

MAGGIORANZA

Craxi inquieto
Forlani vuole
più coesioneUDS-PSI
Un patto
scontato

ROMA — Il dibattito congressuale dell'Uds si avvia alla conclusione, e il patto federativo con il Psi appare come la soluzione scontata. Nessuna voce diversificata, né tanto meno di dissenso si è levata dalla tribuna congressuale e quindi appare scontata l'approvazione all'unanimità della proposta avanzata dalla segreteria. L'attesa è ora rivolta all'intervento che stamane il segretario socialista Craxi pronuncerà prima della conclusione che sarà tratta da Pietro Longo.

Cecchi a pagina 2

EUROPEE
I nomi

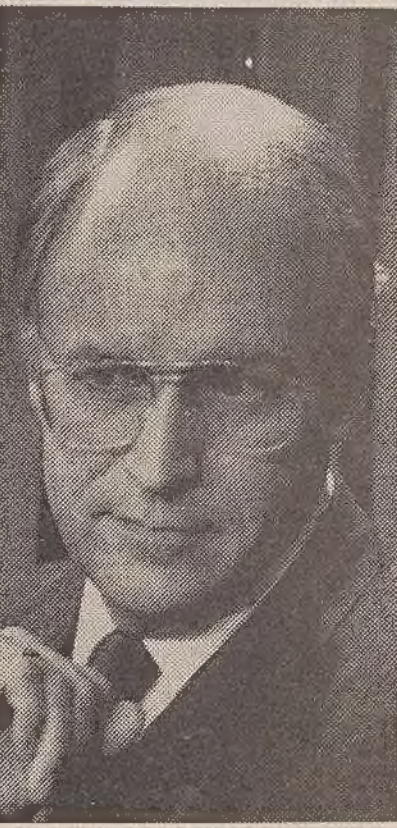
PAGINA

2

In vista delle consultazioni europee del 18 giugno i partiti cominciano a lanciare i primi nomi. Il Pci presenterà quale capolista per il Nord-Est lo stesso segretario Occhetto e candiderà fra gli indipendenti l'ex moroteo Luciano Ceschia. Per il Msi-Dn sarà candidato il segretario Fini. La Dc regionale ha ufficializzato le candidature del rettore Paolo Fusaroli e di Mizzau.

Sevizi a pagina 2

CLAMOROSA PREVISIONE DEL SEGRETARIO CHENEY

Il Pentagono non ha dubbi
«Gorbacev sarà silurato»

Il segretario americano alla Difesa Richard Cheney.

WASHINGTON — Gorbacev non resterà a lungo al Cremlino. Sarà rovesciato e al suo posto ci sarà un «falco». L'ipotesi non viene da commenti di stampa, ma dallo stesso capo del Pentagono, il neo-segretario alla Difesa Richard Cheney. La «previsione» è stata fatta nel corso di un'intervista televisiva mettendo in subbuglio il mondo politico americano.

La sortita è collegata al difficile momento che attraversa l'Alleanza atlantica di fronte alla resistenza di Bonn per l'ammodernamento dei missili tattici. Infatti, Cheney ha fatto la sua valutazione pessimistica sulla sorte politica di Gorbacev per affermare che è assurdo smantellare troppo le difese occidentali di fronte agli sviluppi futuri della politica sovietica. «Gorbacev fallirà» — ha precisato Cheney — perché non riuscirà a riformare l'economia sovietica e sarà quindi sostituito da qualcuno che sa-

rà molto più ostile verso l'Occidente. Fino a quando non saremo sicuri — ha soggiunto — che i cambiamenti nella politica sovietica non saranno irreversibili, sarebbe un errore ridurre le forze in Europa». Cheney è il primo esponente politico di rilievo della nuova amministrazione di Bush a fare una dichiarazione così in contraddizione con la disponibilità adottata dal governo nei confronti del leader sovietico. Il portavoce del Pentagono, Dan Howard, ha cercato di controllare le reazioni e le richieste di chiarimento. Cheney ha forse informazioni riservate per parlare così? Si è trattato, ha sostenuto Howard, di una valutazione personale del capo del Pentagono e non di una «dichiarazione politica». Il Dipartimento di Stato si è rifiutato di commentare la dichiarazione dello capo della Difesa degli Stati Uniti.

De Carlo a pagina 6

OGGI IL VERTICE

Thatcher-Kohl, sarà uno scontro

Londra minaccia il ritiro dei suoi uomini dalla Germania



BONN — Oggi a Deidesheim, piccola cittadina del Palatinato nota per i suoi vini, avrà luogo il vertice tra il cancelliere tedesco Helmut Kohl e il primo ministro britannico Margaret Thatcher (nella foto). L'incontro si preannuncia drammatico perché Kohl non vuole l'ammodernamento dei missili a corto raggio, che invece è richiesto dagli americani, fieramente sostenuti dalla signora Thatcher. Il cancelliere vuole inoltre avviare trattative con l'Urss sulla questione; mentre invece americani e inglesi affermano che la trattativa si può cominciare soltanto

dopo l'ammodernamento. Se Kohl manterrà la sua posizione, la Thatcher minaccia di ritirare le truppe britanniche di stanza in Germania Occidentale. Così la Nato è divisa perché la posizione anglo-americana è avversata oltre che dai tedeschi (diretti interessati perché i missili si trovano sul loro territorio) anche dagli altri alleati europei. Una spaccatura che minaccia di rovinare la festa per il quarantesimo anniversario dell'Alleanza che dovrebbe essere festeggiato nel prossimo vertice di maggio.

Servizi a pagina 6

VOLI REGOLARI IL 2 E 3 MAGGIO

Di nuovo precettati

Ordine ai controllori - Ventilati interventi più radicali

TRAGICA GIORNATA DI SANGUE

Regione, sei morti sulle strade
Le vittime sulla Venezia-Trieste, a Sacile e a Lignano

UDINE — Tragica giornata di sangue ieri sulla strada della regione: sei persone, tra cui un bambino di cinque anni, hanno perso la vita in tre incidenti stradali. La scorsa notte sono morti sul colpo, sull'autostrada Venezia-Trieste, quattro lavoratori jugoslavi che rientravano dalla Svizzera per trascorrere in patria qualche giornata, in occasione della festività del Primo Maggio.

Sulla Pontebbana, a Sacile, sempre la scorsa notte,

è morto un ventenne di Canova; infine ieri pomeriggio, a Lignano, dopo essere stato investito mentre attraversava la strada sotto gli occhi dei genitori, è spirato durante il trasporto all'ospedale un bambino di cinque anni.

L'incidente più grave è avvenuto mentre il pullmino degli jugoslavi si era fermato nella corsia d'emergenza: quando stava per rimettersi in strada è stato violentemente urtato da un autotreno. Entrambi i mez-

zi si sono rovesciati in una scarpata; i quattro jugoslavi sono tutti morti sul colpo. Poco dopo lo scontro, sullo stesso tratto di autostrada c'è stato un tamponamento a catena che ha coinvolto una decina di automobili, per lo più jugoslave: in qualche caso sono stati consistenti i danni alle vetture, ma nessuno ha avuto bisogno di ricorrere a cure ospedaliere.

Servizio a pagina 3

ROMA — Il travaglio dei cieli continua e, ancora una volta, il ministro dei Trasporti è costretto ad intervenire per mettere una zeppa alla situazione di pesante disagio. Santuz cerca così di salvare almeno la fine del «ponte» e ordina la precettazione dei controllori per i giorni di martedì 2 maggio e mercoledì 3 maggio. Un comunicato del ministero parla di «troppo forte sproporzione fra gli interessi reclamati e i disagi per la collettività». Il ministero ventila anche la possibilità di ricorrere a «provvedimenti straordinari al di là di quelli già annunciati».

I provvedimenti non vengono meglio spiegati ma si ritiene che il ministro sia pronto a fare ricorso a compagnie aeree straniere o a una precettazione globale di tutti gli addetti al trasporto aereo. Ma è anche sul fronte degli assistenti di volo che ieri si sono verificati disagi per lo sciopero che è terminato questa mattina alle 6. Le difficoltà sono state però contenute. Limitato il numero dei voli cancellati. I collegamenti intercontinentali e i voli Ati non hanno registrato problemi di rilievo. Che la situazione del trasporto, in particolare di quello aereo, sia giunta a un punto di gravità estrema, lo dimostra non solo l'intervento della precettazione per una categoria di dipendenti che ha già ottenuto il contratto (controllori) ma la volontà del ministro Santuz per un incontro con i sindacati al fine di definire al più presto «un nuovo e più chiaro quadro di comportamenti in presenza di una pausa delle agitazioni».

Servizio a pagina 3

ARRESTI
Falsari

Pagina

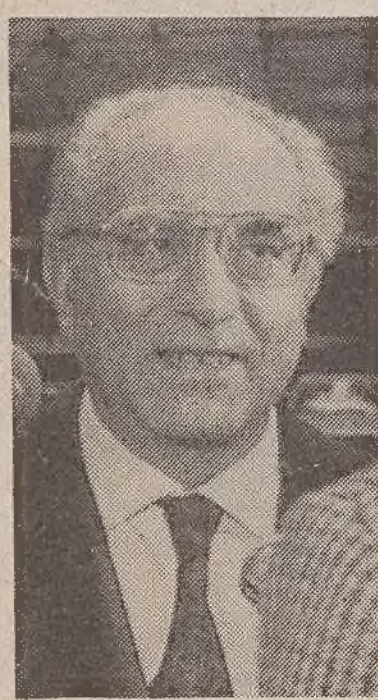
5

Migliaia di biglietti falsi per la partita di calcio Napoli-Stoccarda sono stati sequestrati in una tipografia di Napoli dove stavano per essere completati prima di essere messi in vendita. Tre persone sono state arrestate. La gang falsificava anche abbonamenti per le partite del Napoli e banconote di vari tagli. A Roma, intanto, quattro persone sono finite in carcere per aver falsificato documenti.

A ROMA DA UNA BANDA DI STRANIERI E ITALIANI

Drogata e violentata a 12 anni

Era fuggita da casa - Cinque in arresto - Sembra che volessero indurla a prostituirsi

COLOMBO A BERGAMO
La piaga narco-dollari
Avallata la denuncia di Ciampi

BERGAMO — La lotta contro i trafficanti di droga, contro i loro tentativi di riciclare i narcodollari attraverso il sistema bancario economico, deve essere tra gli obiettivi prioritari delle Fiamme gialle dell'azione del governo. Lo ha sostenuto il ministro delle Finanze Emilio Colombo (nella foto), intervenendo a Bergamo, come a Cossiga, al giuramento degli allievi dell'Aidemia. Il ministro più prima volta ha avallato pubblicamente la recentissima denuncia fatta dal governatore della Banca d'Italia Ciampi.

Sezio a pagina 2

SECONDO FALCONE
«La mafia? Più forte»
Martedì Riggio davanti ai giudici

ROMA — Il giudice istruttore del tribunale di Palermo, Giovanni Falcone, non ha dubbi: tra non molto la mafia sarà più forte, e questo coinciderà con il superamento della fase acuta degli omicidi, «sintomo di debolezza della criminalità organizzata». Il magistrato ha fatto questa affermazione a una tavola rotonda tenuta a Firenze.

Dal canto suo, il ministro della Giustizia, Vassalli, in un'intervista ha rilevato che «non ci vogliono ulteriori leggi eccezionali, perché le nuove leggi sono già eccezionali». Prova ne sia — ha aggiunto — che i poteri che la legge ha conferito all'alto commissario Sica prima non esistevano.

E' stato intanto reso noto che martedì prossimo Gianfranco Riggio, il giudice del «gran rifiuto», è convocato davanti al Consiglio superiore della magistratura. Un «reddo rationem» per il magistrato che ha detto «no» all'alto commissario.

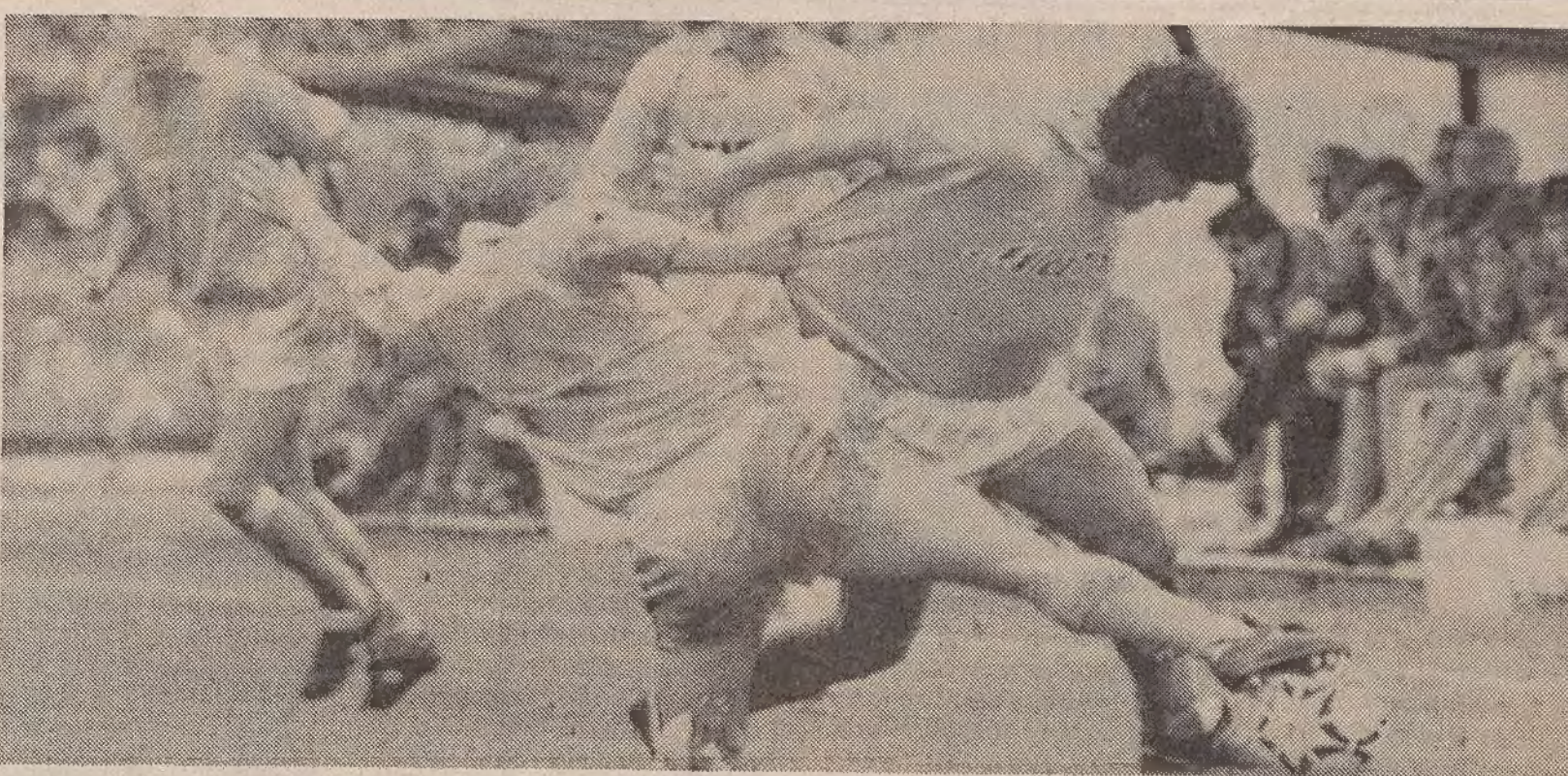
A Palermo, infine, è stato ucciso ieri il pregiudicato Matteo Corona, imputato nel primo processo di Palermo a «Cosa nostra».

Servizi a pagina 4

ROMA — Allucinante storia di violenza a Roma: una bambina di dodici anni, M. A., che era fuggita di casa, è stata prima drogata e quindi violentata per vari giorni da una banda composta da stranieri (un tunisino, un egiziano e un marocchino) e italiani. La polizia ha già arrestato i tre nordafricani e due romani: un impiegato di 36 anni, Salvatore Migliazza, celibe e incensurato, e il pregiudicato Gianluca Monti di 29. La banda aveva portato la bambina in un appartamento di Fiumicino dove è stata tenuta sotto sequestro per circa una settimana.

E' stato il padre a ritrovare la bambina, sotto shock, in una via di Trastevere. Lei ha raccontato tutto, con precisione, e sono partite le indagini. Sembra che i violentatori volessero anche indurre M. A. a prostituirsi. Si cercano altri complici.

Servizio a pagina 4



Derby a Milano, Triestina a Mestre

NAPOLI — Il Napoli ha vinto ieri per 1-0 l'anticipo del campionato di serie A (nella foto una fase dell'incontro), che presenta oggi a Milano l'attesissimo derby fra l'Inter ormai a un passo dallo scudetto e il Milan finalista in Coppa campioni. Ferma la serie B, match di particolare interesse in C1 a Mestre, dove la Triestina, che domenica scorsa ha riaperto il suo campionato, deve cercare il massimo risultato contro il Venezia Mestre, squadra che proprio in questo finale di stagione ha deciso di uscire dalle zone pericolose della classifica. Oggi le partite cominceranno alle 16.

Servizi a pagina 14



il Lettore Feele
90 MILIONI IN GETTONI D'ORO

Continua il grande concorso a premi di Piccolo. In seconda pagina il tagliando per partecipare

PRESENTATI A LONDRA I NUOVI MODELLI

Un futuro di elettrodomestici parlanti

Commento di
Carlo Muscatello

Stavolta la tranquillità è finita per davvero. Sono arrivati anche gli elettrodomestici parlanti. Le avanguardie sono rappresentate da inarrestabili aspirapolvere che, «con gradevole voce femminile» (giusto per non confondere i ruoli...), avvertono la padrona — o il padrone — di casa che il sacco della polvere è pieno e va cambiato, o che è stata avviata una manovra errata. E da logorotici lavastoviglie che segnalano se c'è un guasto, se è stato schiacciato il bottone

sbagliato, oltre ovviamente ai diversi programmi di lavaggio necessari per sgrassare e far brillare piatti e posate. I nuovi modelli di elettrodomestici sono stati presentati a Londra da una multinazionale angloamericana. Entro maggio saranno disponibili sul mercato britannico gli aspirapolvere e le lavastoviglie parlanti, al costo rispettivamente di 170 e 350 sterline (al cambio sono all'incirca 400 e 800 mila lire). Con il loro arrivo, la «casa informatica» diventa realtà e prende forma. Il computer non poteva infatti accontentarsi di cambiare soltanto il nostro lavoro: puntava con ferrea determinazione a entrare anche nelle nostre abitudini. E non soltanto in sostituzione delle macchine per scrivere, o per immagazzinare bollette, appuntamenti e contabilità varie. Ecco allora che non ci vuol più particolare fantasia nell'immaginare la casa futura, nella quale tutto è computerizzato e robotizzato. In questa dimora, fra schiere di elettrodomestici intelligenti, forniti di microprocessori che li rendono quasi pensanti, il computer apre la porta

se riconosce la tessera magnetica, accende e spegne le luci, attiva il riscaldamento o il condizionamento dell'aria. La lavatrice riconosce da sola i tessuti, grado di sporizia, peso del carico, e sceglie da sola il programma di lavaggio. Il forno a microonde si accorge con la sua sonda invisibile se l'arrosto è cotto e dispone quindi cotture differenziate. Tivu' e videoregistratori, da parte loro, filtrano impazziti sotto l'occhio vigile di una telecamera.

«Se questi nuovi elettrodomestici parlanti avranno successo — ha minacciato a Londra un portavoce della

multinazionale — saranno seguiti da versioni per tutti i Paesi europei. Sono già in preparazione modelli che parlano francese e tedesco. Speriamo quanto prima di realizzare anche una serie in italiano...».

Insomma, siamo avvertiti. Il futuro è già cominciato. E non promette nulla di buono. A meno che non si voglia pensare di risolvere i problemi di milioni di donne e uomini soli, affidando la loro sorte alla civiltà delle macchine. Notoriamente inaffidabile e votata proprio alla solitudine.

Bar



GELATERIA MESEBABA
Via Sottocollina 4 - Avila di Buia (UD)
GELATERIA PAST BRUNIERA
Via Roma 42 - Cervignano (UD)
GELATERIA TUTTIFRUTTI
Via Piemonte 78 - Paderno di Udine
per i Maestri dell'Espresso.

IL PICCOLO

CONCORSO di Lettore Fedele
90 MILIONI IN GETTONI D'ORO

Nome _____
Cognome _____
Indirizzo _____
Località _____
Tel. _____ Cap _____

Ritagliare e inserire nelle apposite urne, presso edicole e negozi, oppure incollare su cartolina postale e spedire a IL PICCOLO - Il lettore fedele - via Guido Reni 1, 34123 TRIESTE.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA direttore responsabile

RICCARDO BERTI vicedirettore

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prescrizione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale L. 67.000; mensile L. 26.000 (con arretrati L. 180.000 - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali L. 580 al mn altezza festivi L. 67200 - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4800-9200 per parola)

ABBONAMENTO postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000 - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali L. 580 al mn altezza festivi L. 67200 - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4800-9200 per parola)

La tiratura del 29 aprile 1989 è stata di 64.200 copie



Certificato n. 1376 del 15.12.1988

© 1989 O.T.E.S.P.A.

IL MOMENTO POLITICO IN CLIMA ELETTORALE

Quale decisionismo?

La Dc respinge l'accusa di aver agito a scoppio ritardato

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — La Dc intorno a Forlani e De Mita si difende dall'accusa di decisionismo a scoppio ritardato. Craxi invece insiste nel parlare di confusione e incertezze. L'interrogativo sulle reali possibilità per il governo di superare la prova delle prossime elezioni europee resta intero e anima la campagna elettorale.

Forlani ammonisce a non creare l'occasione per una interruzione traumatica della legislatura: «Nel nostro sistema — osserva il segretario democristiano — non mancano le occasioni elettorali per registrare gli umori e la volontà dei cittadini senza bisogno di interrompere sempre il normale svolgimento della legislatura».

Quello che gli alleati debbono cercare è il rafforzamento «della collaborazione del governo che oggi le cose rendono possibile». Inutile — aggiunge il segretario democristiano — fremere alla ricerca dell'alternativa, se poi non si ha il coraggio di metterla alla prova dell'urna: «I partiti e i gruppi che ripetono fino alla noia di volere l'alternativa non avrebbero altro da fare che mettersi d'accordo e chiedere agli elettori la maggioranza».

«Inutile fremere alla ricerca dell'alternativa

se poi non si ha il coraggio di metterla

alla prova dell'urna», dice il segretario

della Democrazia cristiana Arnaldo Forlani

Perché non lo fanno? «Evidentemente perché tra loro esistono contrasti ancor più forti di quelli che li dividono da noi». A difesa della nuova linea «decisionista» scende il «Popolo», secondo il quale l'appello di De Mita sull'obbligo dei ministri e dei partiti di rispettare le decisioni prese dal governo ha ricevuto un ampio consenso. D'altra parte il rapporto tra presidente del consiglio e singoli ministri «non è solo giuridico ma soprattutto politico e coinvolge il comportamento dei partiti dei quali fanno parte, che hanno il dovere di garantire solidarietà sulle decisioni assunte».

Altrettanto pepate le critiche del vicesegretario Scotti: quando a Palazzo Chigi c'era Craxi, la Dc lo appoggiò lealmente dal primo all'ultimo giorno: «Ben diversa è la solidarietà espressa oggi dai so-

cialisti nei confronti della Dc». Quando non si è leali, si «diventa inaffidabili, ma attenti: perché oggi certe turbolenze non bastano più. L'altro vicesegretario, Bordato, ritorna sul socialista Martelli l'accusa di fare politica «da ubriaco», e afferma che il Psi ha un comportamento opportunistico: quando è alla guida del governo esalta la questione della governabilità, quando non c'è, punta a destabilizzare il governo». La verità è che il Psi — aggiunge l'esponente democristiano — vede fallire il progetto di presentarsi alle elezioni europee come polo di riferimento di tutte le sinistre. Differentemente naturalmente la musica suonata dal Psi. Lo stesso Craxi torna a riversare sul governo accuse di valutazioni errate e incertezze politiche. Il risultato — afferma — è che risale l'inflazione, aumenta la

conflittualità sociale, cresce il debito pubblico. Il nuovo «decisionismo» demitiano suscita tra i socialisti ironiche osservazioni: a Craxi, il quale lo definisce «roba vecchia come il cuoco», si aggiunge Formica, il quale si chiede: «Ma De Mita pretendendo le dimissioni dei ministri dissenzienti vuole restare da solo a Palazzo Chigi?». Anche Piro, vicepresidente del gruppo socialista, insiste sul paragone tra il lungo governo Craxi e quelli democristiani successivi: «Appaiono i fantasmi del passato, delle crisi a ripetizione e delle lotte intestine». A non credere al cambiamento di registro annunciato da De Mita, sono anche i sindacati: «Decisionismo solo di facciata» sentenzia Benvenuto, mentre il Psdi con Cariglia insiste sulla necessità di un chiarimento di vertice tra i

quattro partiti della coalizione, unico procedimento per verificare se c'è ancora la volontà di stare insieme: è corretto — dice il segretario socialdemocratico — far sapere agli elettori che stanno per votare come pensano i partiti di governo e quali sono le prospettive per il dopo-voto. Resta l'opposizione dura del Pci. Occhetto ieri ha riversato critiche a tutti, ma ha tenuto comunque a rilevare che tra Forlani e Craxi preferisce il primo, perché meno contraddittorio. Sul «governo-ombra» comunista ironizza comunque il democristiano Pier Ferdinando Casini: «Se i comunisti impiegano tanto tempo per formare il loro governo ombra dobbiamo solo augurarci che non siano mai messi sul serio alla prova».

La nuova settimana politica si aprirà con un importante appuntamento diplomatico costituito dal vertice italo-tedesco per la visita che effettuerà a Roma venerdì il cancelliere federale Helmut Kohl. Nel corso della settimana sono previste le riunioni degli organi direttivi di tutti i partiti impegnati nella elaborazione delle liste elettorali per la consultazione europea del 18 giugno. In particolare giovedì 4 maggio si riuniscono le direzioni della Dc e del Pci.

UDS-PSI

Una fusione a... freddo

Dall'inviato

Stefano Cecchi

ROMA — Scenario, da sinistra a destra: Giovanni Cuiati, Pietro Longo, Giampiero Orsello, Giuseppe Cerutti, Giuseppe Averardi, Graziano Ciocia, Pierluigi Romita, Gianni Manzolini. Ah, c'è anche l'ex ministro dei Lavori pubblici, il ginecologo Emilio De Rose, Presidente del ricomparso Flavio Orlandi.

Eccoli qui, in fila, schierati dietro il drappo verde che copre il tavolo della presidenza, i volti della vecchia guardia socialdemocratica che, rotti gli indugi, è pronta al gran salto nelle file craxiane. Disciplinati, a sedere, non si perdono un attimo di questo primo e ultimo congresso di unità e democrazia socialista. Sembrano ascoltare con deferente emozione ogni oratore che si avvicina alla tribuna, anche se nessun intervento potrà comunque cambiare il canovaccio di un congresso dal percorso segnato.

Qui, in queste assise all'hotel Ergife, alla fine dei lavori non ci saranno cariche da eleggere. Alla fine i delegati dovranno soltanto darsi a quel «patto federativo» on il Psi, presentato ieri da Grello, che di fatto rappresenta il prologo alla fusione vera e propria con il partito socialista. Una fusione fredda.

Pochi applausi, nessun gesto protettivo da parte della platea ha accompagnato la presentazione del «patto federativo» nella tarda mattinata di ieri. L'abbraccio con Craxi (un «padre universale», come lo ha definito un delegato napoletano) è ormai da tempo nelle cose, e tutti sperano che il possa compiere nel più breve tempo possibile, evitando imprevisti o imboscate. Come quella che potrebbe subire Pietro Longo. La sua candidatura nelle liste del garofano per le prossime europee, nonostante lo stesso «patto federativo» contempli la presenza di esponenti dell'Uds in ogni circoscrizione elettorale, data per prta fino a qualche tempo addietro, sembra traballare sempre più. La sua presenza sarebbe invidia a molti dirigenti del Psi. Ma lui si schermisce: «macché, voci endenziose,

per la mia candidatura non ci sono problemi od ostacoli di sorta». Insomma: il vecchio segretario del Psdi, ostenta tranquillità. E non stona, appunto, con quella paciosità che sembra avvolgere come un mantello la platea dei delegati. Già i delegati.

La stragrande maggioranza sono alla prima (e probabilmente ultima) esperienza congressuale. Qualcuno si è portato dietro l'intera famiglia «che così ci vediamo Roma». Assistono con dedizione a tutto e ingoiano con soporifero tutto, anche l'intervento sulle «riforme strutturali» condotto dal professor Fiaccavento, con il discorso di stretta marca economica di Francesco Forte (che però ha strappato l'applauso quando ha definito l'Uds una forza politica pressoché uguale al Pli).

Gli unici sussulti capaci di smuoverli, dunque, sono portati dagli interventi esterni. L'altro ieri fu il caso di Martelli e Forlani, ieri è stata la volta del comunista Chiarante che ha usato il microfono per attaccare il vicesegretario del Psi. «Il suo intervento al congresso — ha detto Chiarante — è stato solo un brutto comizio anticomunista. Non a caso al termine del discorso Forlani appariva particolarmente soddisfatto». Per il resto niente, un clima di «precozio» che non stimola l'impennata. O meglio: c'è un tema che, condotto dagli oratori dell'Uds, suscita il consenso della platea: la virulenza anti-Dc.

Ritenuta colpevole di troppi sorrisi nei confronti di Cariglia, le stilette alla Dc sollevano consensi e applausi dal popolo dell'Uds. Era successo l'altro ieri con Romita, è successo ieri con Giuseppe Averardi, Gianni Manzolini e Graziano Ciocia. «Il decisionismo demitiano — ha detto quest'ultimo — non sembra in grado di modificare una situazione politica che appare pesante: è più che mai necessario lavorare per la creazione di un'alternativa di governo». Insomma: frecciate al curaro a De Mita in puro stile Craxi. L'Uds si adegua. Proprio Craxi scenderà questa mattina all'hotel Ergife a chiudere il congresso. E a benedire le scelte dell'Uds.

SISTEMI PORTUALI

Dov'è la riforma

Se lo chiede anche Prandini

VENEZIA — Intervendendo a un convegno sul futuro delle capitanerie di porto, conclusosi ieri a Venezia, il ministro della Marina mercantile Giovanni Prandini ha affrontato la questione della portualità. «Le regole che valgono per il resto dell'Italia — ha detto — devono valere, e stanno valendo, anche per Genova. Venezia, da parte sua, ha dimostrato quella flessibilità che gli ha consentito di avere, anche in questa fase, non i danni ma i vantaggi, di un avvio della riforma della portualità».

«Devo dire che tutto l'Adriatico — ha continuato Prandini — non ha fatto particolari opposizioni alle mie iniziative di europeizzazione dei porti italiani, forse anche perché c'erano meno privilegi di

quelli consolidati a Genova e a Livorno, i due porti che, guarda caso, avevano meno giornate lavorative mensili che altrove». In merito ai sistemi portuali, Prandini ha affermato di non capire perché la riforma non sia ancora giunta al vaglio del Parlamento «sono quaranta giorni che il disegno di legge manca dall'ordine del giorno della Camera — ha detto — e non posso pensare che questo ritardo sia dovuto solo a inefficienza».

«Le iniziative da me prese fin qui — ha concluso — hanno il merito di avviare la riforma della portualità, ma non possono darle l'organicità necessaria. E' dunque il Parlamento che deve far camminare la riforma».

A NAPOLI NUOVI ACCENNI ALLA POLEMICA CON DE MITA

Craxi non preme il pedale della crisi ma avverte:

«La situazione non promette nulla di buono»

Dall'inviato
Beppe Errani

NAPOLI — La sfida continua. Tregua o no fra Dc e Psi, il bersaglio di Bettino Craxi resta Ciriaco De Mita che, a detta di lui, è ancora giunto al vaglio del Parlamento «sono quaranta giorni che il disegno di legge manca dall'ordine del giorno della Camera — ha detto — e non posso pensare che questo ritardo sia dovuto solo a inefficienza».

«Le iniziative da me prese fin qui — ha concluso — hanno il merito di avviare la riforma della portualità, ma non possono darle l'organicità necessaria. E' dunque il Parlamento che deve far camminare la riforma».

sociali — sono tornati a puntare verso l'alto, pericolosamente. All'autocelazione dell'età dell'oro sotto la presidenza del consiglio craxiano contro l'età del ferro sotto quella demitiana, Craxi arriva alla fine di un'intervento di parabola sulle due Italie. De Mita non aggiunge nulla all'oroscopo della crisi, ma gli basta uno dei quaranta minuti che dedica a una preoccupata analisi dei problemi del Mezzogiorno per chiarire bene che lo scenario attuale è costellato da «incertezze, valutazioni errate, ripensamenti che sono sovente all'ordine del giorno in un clima generale di confusione politica». Poi scandisce: «Il risultato pratico è che tutti gli indici che avevamo lasciato rivoltare verso il basso — quello dell'inflazione, del debito pubblico, della conflittualità

aveva già dedicato un paio di settimane fa un discorso a Bari, ma poi si era lasciato sfuggire uno di quei virgolettati sprezzanti che diventano inevitabilmente titoli di giornale: «Il governo? Posso spazzarlo via in trenta secondi». Il giorno dopo, della sua analisi non era stampato praticamente nulla e gli scudieri addetti ai mass media si erano guadagnati un'altra tirata d'orecchi del gran capo socialista. Così a Napoli Craxi concede ai cronisti solo le risposte sui problemi della Campania — la giunta regionale è in crisi da 167 giorni, a Napoli quella provinciale da due mesi e quella comunale si barcamena — per affermare che «occorre stabilità politica nelle istituzioni». Il segretario del Psi parte all'attacco della gestione della questione meridionale bollandola come «cattiva». «Il degrado ambientale delle grandi aree urbane del Mezzogiorno — ha continuato —, l'inquinamento, l'abbandono dei beni culturali sono veri atti di accusa per i sistemi di governo, per chi appare eternamente impegnato in alchimie politiche di bassa lega». Non poteva mancare il riferimento a Palermo dove si «elaborano ambiziose progetti politici alternativi, con gesuitica benedizione, mentre ritardi, demagogia parolale e inconcludenza sono all'ordine del giorno».

La Dc resta sullo sfondo anche quando si parla di risorse stanziate per il dopo terremoto. «La calamità peggiore — continua Craxi — è proprio quella per gli interventi di emergenza, a volte veri e propri colpi di mano che sperperano le risorse destinate dallo Stato alle regioni meridionali, che non risolvono nulla e moltiplicano la spesa pubblica fuori controllo. Quanto alla legge sulle zone terremotate — ha in-

sistito Craxi — di speciale ha avuto solo una notevole dissipazione del denaro dello Stato e un rapporto tra spesa e valore prodotto che sta tra il ridicolo e il tragico». Il tema della salvaguardia ambientale — «nella quale sono impegnati a fondo due ministri socialisti non sempre sorretti da un adeguato e convinto confronto politico» — è per il Mezzogiorno «un'esigenza inderogabile». Purché «la si guardi dalla parte dell'uomo e non del fischione d'acqua» e purché «si eliminino sprechi e clientelismi». Craxi finisce con un lungo elenco di «prove»: acqua che non c'è e invece ci dovrebbe essere, migliaia di miliardi dissipati, depuratori che non funzionano, «provvedimenti singolari e discutibili della presidenza del Consiglio». «La situazione — conclude — non promette nulla di buono».

EUROPEE / LE PRIME INDICAZIONI DEI PARTITI

Le candidature per il Nord Est

Luciano Ceschia nelle liste del Pci - Il rettore Fusaroli si presenta per la Dc

Servizio di
Mauro Manzin

TRIESTE — Ci siamo. Il conto alla rovescia per le consultazioni europee del 18 giugno è iniziato anche nel Friuli-Venezia Giulia. Un «count-down» dai risvolti sonnacciosi, ma che ha avuto nella giornata di ieri una brusca impennata. Dc, Pci, Msi-Dn e Unione slovena sono usciti allo scoperto annunciando candidati e strategie.

La «balena bianca» ha scelto la dannunziana Ronchi dei Legionari per riunire ieri il Comitato regionale e iniziare la sua marcia su Strassburg. I «condottieri» regionali saranno l'europarlamentare uscente Alfio Mizzau e il rettore dell'Ateneo triestino, professor Paolo Fusaroli, candidature ratificate all'unanimità. La strategia prevede un «fraseggio a zona» da cui possa scaturire un'interpretazione «totale» del gioco politico. Nessuna marcia a uomo, dunque, ma uno sforzo «per collegare ai risultati europei — ha detto l'onorevole goriziano Luciano Rebulla — il tono del dibattito politico nazionale». «A questo appuntamento — ha affermato il segretario regionale Bruno Longo — la Dc si presenta con un articolato programma nazionale nel quale troverà collocazione anche la specificità della Regione che, nel contesto europeo, è chiamata a svolgere una funzione rilevante per sviluppare il suo ruolo di cerniera tra mondi diversi». Il vice, Antonio Coslovich, ha posto l'accento sulla necessità di mobilitazione del partito che porti a una consapevolezza dell'importanza politica delle elezioni. Il tutto anche perché l'elettorato, come un son-

nambulo non ancora svegliato, non è stato sensibilizzato sul referendum sul quale si dovrà pronunciare il giorno stesso delle elezioni, per esprimere il proprio favore o meno all'istituzione nella Comunità europea di un governo vero e proprio, al rafforzamento del Parlamento e autorizzarlo a predisporre una Costituzione.

Il Pci si è riunito, sempre ieri, a Montefalcone per decidere la «nomenclatura» europea. Tre i nomi designati: Giorgio Rossetti, europarlamentare in carica, la scienziata Margherita Hack e Aleksandra Devetka. Manca solo il placet della direzione nazionale del partito che, peraltro, si dà per scontato. Da rilevare, inoltre, il ritorno alla politica di Luciano Ceschia, 54 anni, giornalista triestino, attualmente direttore del quotidiano «Alto Adige». Sarà numero due, dopo Achille Occhetto nelle liste comuniste per

la circoscrizione Nord-Est, nella veste di indipendente. Giovanissimo, Ceschia era stato assessore comunale a Trieste per la Dc, il partito nel quale ha militato, come esponente della corrente morotica, fino a un paio di anni fa. Divenuto redattore capo alla Rai, era stato segretario nazionale della Federazione nazionale della stampa al termine del congresso di Salerno. Aveva tenuto l'incarico fino al 1979. Dal 27 dicembre 1980 assunse la direzione de «Il Piccolo», carica che resse sino al 4 gennaio del 1984, per passare alla testata altoatesina. Nei giorni scorsi, dopo alcune voci che lo davano candidato per la Dc, c'è stata la scelta per i comunisti.

Per quanto concerne i programmi il Pci — ha detto ieri il segretario regionale Roberto Viezzi — si batterà per un'Europa progressista e democratica, contro l'ala neoliberalista. E la «battaglia» inizierà dal Friuli-Venezia Giulia «dove l'immobilismo della giunta regionale — ha proseguito — dovuta alle divisioni intestine di Psi e Dc impedisce quell'azione rinnovatrice che sarebbe necessaria per adeguare la realtà locale all'appuntamento del '92». Le altre frecce che saranno scoccate dall'arco comunista si chiamano: rilancio della via adriatica, ambiente, agricoltura, tutela delle minoranze linguistiche, degli emigrati e degli immigrati.

Ma la sorpresa del giorno è forse quella offerta dall'Unione slovena che concorre il 18 giugno in un cartello «arcoalbero» costituito da otto «formazioni». Assieme alla foglia di tiglio si stringeranno i simboli dell'Unione Valdostana, del Partito d'azione, del Movimento autonomista occitano, dell'Unione friulana (scissionisti dal

Movimento friuli), dei sudtirolesi «dissidenti» dalla Volkspartei capitanata da Alfons Benedikt, dell'Unione del popolo veneto e del Movimento meridionale (comprende anche le minoranze greche in Sicilia e Calabria e quella albanese in Puglia). Su tutto spiccherà la scritta «Federalismo». Sotto una cartina geografica dell'Europa comprensiva però anche dei paesi dell'Est. Il cartello, infatti, come ha spiegato il segretario regionale Ivo Jevnikar in una conferenza stampa tenutasi ieri a Trieste interamente in lingua slovena, guarda con favore a un ingresso nella Comunità di Stati quali l'Ungheria o la Jugoslavia. «Siamo convinti di poter eleggere un candidato — ha affermato Jevnikar — che resterà in carica per tre anni. I rimanenti due anni di legislatura vedranno l'alternarsi a Strassburg di altrettanti rappresentanti appartenenti ad altre forze del cartello». I primi nomi parlano della candidatura dell'intellettuale francese Guy Heuraud, dello scrittore Boris Pahor e di Andrej Bratus. Da ricordare, infine, che l'Uds svolgerà il 7 maggio a Trieste il suo sesto congresso regionale. Il programma elettorale verterà, naturalmente, sulla lotta a favore delle minoranze etniche e linguistiche, per una politica che tenga conto dell'autodeterminazione dei popoli.

Dal Comitato centrale del Msi-Dn, invece, è giunta la notizia della candidatura ufficiale, nella veste di capolista, nella circoscrizione Nord-Est, del segretario nazionale Gianfranco Fini, a riprova — si legge in una nota — dell'interesse del partito per le terre di confine quali Trieste e Bolzano».

ALLARMANTE DIAGNOSI DI COLOMBO

«La criminalità economica e finanziaria frutto amaro della nostra stagione»



Il Presidente della Repubblica Cossiga e il ministro delle Finanze Emilio Colombo hanno presenziato ieri a Bergamo al giuramento dei cadetti dell'Accademia della Guardia di Finanza

BERGAMO — Narcodollari, criminalità economica e finanziaria — frutto amaro della nostra stagione — alimentata dal riciclaggio di capitali che provengono dal traffico di stupefacenti, debbono essere gli obiettivi principali sia dell'azione delle «Fiamme Gialle», sia dell'impegno del governo.

Il ministro delle Finanze Emilio Colombo, intervenendo ieri a Bergamo con il presidente della Repubblica Francesco Cossiga al giuramento dei cadetti dell'Accademia della Guardia di Finanza, è stato chiaro nell'indicare pericoli e preoccupazioni che assillano la società italiana. L'intervento di Colombo ha sostanzialmente ricalcato le

preoccupazioni che già vennero recentemente manifestate dal governatore della Banca d'Italia Azelio Ciampi, affermando in maniera ancora più esplicita che ci troviamo di fronte ad una «criminalità» sempre più connessa alla delinquenza comune, dalla quale si differenzia tuttavia per la maggiore pericolosità sociale, e per la poderosa forza di intimidazione che deriva dalla efficienza e indecifrabilità della struttura organizzativa, e dai cospicui capitali di cui dispone.

Il ministro ha insistito su questo aspetto affermando che questi capitali, immessi nei circuiti legali della economia attraverso «complicite alchimie di natura contabile e bancaria» finiscono nel più ampio contesto internazionale. «La Guardia di Finanza — ha aggiunto il ministro — è oggi il bisturi con il quale è possibile insinuarsi negli vitali delle organizzazioni criminali e pene, tramite particolari indizi bancarie e patrimoniali» riconditi

aspetti fiscali e non dei soggetti acquisiti. L'intervento di Colombo era stato preceduto dalla solenne cerimonia del giuramento, che si è svolta nella suggestiva cornice di Piazza Vecchia, nel cuore di Borgo storico di Città Alta. All'Accademia della Guardia di Finanza, che dal 1884 ha sede a Bergamo, si sono formati in questi 5 anni poco più di 300 ufficiali.

Comandante dell'Accademia è il gen. Ennio Bol che con il comandante generale della Guardia di Finanza, Luigi Ramponi, paragoni e autorità militari, ha ricevuto a Bergamo il Capo dello Stato, proveniente dalla visita compiuta a Brescia.

TRAFFICO / GRANDE MOVIMENTO AI VALICHI DI FRONTIERA

Sotto la neve il «ponte» del Primo Maggio

A Milano celebrata la prima «festa» contro le vittime della strada - Il ministro Ferri invita alla prudenza



Un'immagine del pesante traffico da «esodo», nei pressi del quadrivio di Opicina.

L'inverno si è preso la rivincita e ha imbiancato di neve tutto l'Appennino. Ma i «forzati» del weekend si sono messi comunque al volante. Nel Friuli-Venezia Giulia, nonostante il clima poco primaverile, la giornata ha fatto registrare nuovi record di traffico ai valichi con l'Austria e la Jugoslavia. Non sono mancati gli incidenti.

ROMA — L'inverno si è preso la rivincita e ha imbiancato di neve tutto l'Appennino. Ma i «forzati» del weekend non si sono fatti scoraggiare, e, guardando al calendario che segna primavera, si sono messi al volante malgrado l'inclemenza del tempo. Nel Friuli Venezia Giulia un clima quasi invernale con cielo coperto e forte vento ha caratterizzato una giornata che ha fatto anche registrare nuovi record in fatto di traffico ai valichi con la Jugoslavia e con l'Austria.

Fin dalle prime ore del mattino lunghissime file si sono create al valico di Coccau mentre si sono avuti momenti di vero caos ai valichi di Trieste squassata da raffiche di bora a 70 chilometri l'ora. La città è stata comunque invasa da migliaia di cittadini jugoslavi che hanno approfittato del lungo ponte per riversarsi nelle città giuliane a fare acquisti.

Incolonnamenti anche ai caselli autostradali per Venezia e Bologna nelle prime ore del pomeriggio. Milano è stata allietata da un caldo solleone che ha fatto dimenticare il freddo e la pioggia dei giorni scorsi. In serata il traffico è però ritornato normale.

Molti fortunati lombardi hanno probabilmente unito il lungo ponte della festa della Liberazione con quello del Primo Maggio. Nelle località di villeggiatura in montagna si registra il tutto esaurito favorito dalla neve che è caduta finalmente abbondante dopo la lunga siccità invernale.

E a Milano è stata celebrata ieri la prima festa contro i morti sulle strade organizzata dal ministero dei Lavori pubblici su iniziativa del ministro Enrico Ferri. Vi hanno partecipato seimila persone, per lo più giovani, rappresentanze dei carabinieri,

della polizia stradale, della finanza, dei vigili urbani, di associazioni automobilistiche, motociclistiche, ciclistiche, autisti e pedoni. Il ministro ha esortato alla prudenza e al rispetto delle norme. Ha invitato il Parlamento a discutere la riforma del codice della strada dopo l'approvazione della legge delega da parte del governo ed ha auspicato che la sicurezza stradale diventi materia di studio nelle scuole.

Rispondendo alle domande degli studenti Ferri ha riconosciuto che i divieti non sono sufficienti «se mancano l'educazione e il consenso». Il rispetto degli altri — ha detto il ministro — deve diventare una cultura diffusa. La guida prudente deve diventare «un valore etico». Al contario chi corre, chi fa il furbo per arrivare primo «deve ricevere il nostro disappunto». A disposizione di chi «vuole dar sfogo al proprio bisogno di velocità, in tutta sicurezza, ci sono le piste. Le strade, invece, appartengono a tutti».

Ma, nonostante gli auspici del ministro Ferri, non sono mancati gli incidenti. La linea ferroviaria Firenze-Roma è rimasta paralizzata su entrambi i binari a causa della uscita di strada di un autocarro che ha abbattuto il traffico della linea aerea che fornisce la corrente elettrica alla rete.

Un velista è morto sul Garda a seguito del capovolgimento della barca sulla quale stava compiendo una gita con un amico che si è invece salvato.

Ma è ancora presto per un bilancio. Le previsioni della vigilia del ponte del Primo Maggio parlavano di 25 milioni di veicoli in movimento su tutta la rete stradale e cinque milioni di vetture sulle autostrade.

[r.l.]

TRAFFICO / SI VOLERA' MARTEDI' E MERCOLEDI' Con la precettazione il ministro salva i cieli

Si conclude intanto questa mattina alle 6 lo sciopero di hostess e steward

ROMA — Saranno regolari i collegamenti aerei per il 2 ed il 3 maggio prossimi. Il ministro dei Trasporti Santuz ha infatti deciso di precettare nuovamente i controllori di volo della Lica-Confederquadr. Il ministro aveva già adottato questo provvedimento giovedì scorso. La decisione di Santuz non ha destato, sorpresa, in quanto lo stesso ministro aveva più volte ripetuto che per garantire i servizi al Paese si sarebbero presi provvedimenti per tutte quelle categorie che non scioperano per il rinnovo contrattuale. I controllori hanno siglato il loro contratto l'anno scorso: di qui la decisione del ministro.

«Troppe forte è la sproporzione fra gli interessi reclamati ed i disagi per la collettività — afferma un comunicato del ministero — anche perché se non si dovesse tornare rapidamente alla normalità dei servizi il ministro dei Trasporti si vedrebbe costretto a porre a livello di governo l'adozione di provvedimenti straordinari al di là di quelli già annunciati».

A cosa si riferisce il ministro? Il comunicato non dà ulteriori spiegazioni. Negli ambienti interessati si avanza l'ipotesi del ricorso alle compagnie straniere o della ulteriore precettazione in blocco per tutti i lavoratori del trasporto aereo. Tutto è comunque ancora in alto mare, ma intanto Santuz ha assicurato di voler incontrare i sindacati al più presto «per definire un nuovo e più chiaro quadro di comportamenti in presenza di una pausa delle agitazioni».

Contro l'intransigente posizione della Lica anche l'azienda autonoma di assistenza al volo ha diramato un comunicato: «Ieri abbiamo firmato con il Fil-Cgil, Fil-Cisl, Ultrasporti ed Anpeat un accordo sull'applicazione e sull'interpretazione di alcuni istituti del contratto di lavoro dei controllori. La Lica ha invece adottato una posizione intransigente, non recedendo dalla propria opposizione alla firma dell'accordo. Tali istanze corporative — continua il comu-

nico — sono inconciliabili con le esigenze di gestione corretta del pubblico servizio. Pertanto l'azienda intende collaborare con qualsiasi mezzo consentito da leggi e regolamenti all'azione del ministro Santuz volta a garantire il diritto di mobilità dei cittadini e la dignità civile del Paese che non può rinunciare a servizi essenziali».

Lo sciopero degli assistenti di volo intanto si è concluso stamane alle sei e ha provocato la cancellazione solo di una dozzina di voli Alitalia, tra nazionale ed internazionali, in partenza dall'aeroporto di Fiumicino mentre non sono state segnalate difficoltà nelle partenze da Napoli. Nessun problema per i voli dell'Ati.

Secondo dati di fonte sindacale confederale la percentuale di adesione allo sciopero (i dati si riferiscono alle 14 di ieri) è scesa dal 63 per cento dello sciopero precedente al 22 per cento di ieri. Lo sciopero indetto dal coordinamento — secondo una valutazione del segretario generale della federazione trasporti della Cgil (Fit), Luciano Mancini — è fallito, a dimostrazione della validità dell'impostazione data dai sindacati confederali e dall'Anpav alla vertenza per il contratto.

Il coordinamento degli assistenti di volo ha invece affermato, in un proprio comunicato, che «l'ampia adesione allo sciopero ha prodotto molte cancellazioni (circa il 60 per cento) e pesanti ritardi. La partecipazione all'iniziativa di lotta — secondo il coordinamento — oltre a confermare il sostegno dei lavoratori al coordinamento, va a sancire di fatto una reale delegittimazione della rappresentatività dei sindacati presenti al tavolo del rinnovo di un contratto ormai scaduto da 19 mesi. Il coordinamento ha chiesto di essere ricevuto dal ministero dei Trasporti «per un sereno confronto sul contratto di categoria che si profila ingestibile».

TRAFFICO / TRIESTE «Cinquantamila miliardi per il piano Ferrovie» Duro il ministro Santuz nei confronti degli scioperi che paralizzano i trasporti



TRIESTE — «In Italia gli aerei voleranno, rechinò o meno le insegne italiane. E i controllori di volo saranno al loro posto, si debba premettere o meno. Le leggi in vigore consentano anche un duro braccio di ferro. Riterremo la situazione alla normalità e lo faremo con metodi democratici». Il ministro dei Trasporti, il friulano Giorgio Santuz, è andato giù duro nei confronti degli scioperi che stanno semiparalizzando treni e aerei. Lo ha fatto ieri mattina a Trieste nel corso dell'assemblea del Collegio provinciale dei costruttori edili, cui era stato invitato per trarre le conclusioni.

Aria tranquilla, vestito impeccabile, voce pacata, ha usato toni crudi quasi senza farlo accorgere. Per comprensibili impegni è giunto con un'ora di ritardo al convegno. A chi gli ha fatto notare che è attualmente il ministro più indaffarato d'Italia, Santuz ha risposto con un sorriso e con

la frase: «In effetti non riesco a trovare il tempo per annoiarmi».

«Posso anticipare qui a Trieste — ha detto il ministro — che lo Stato stanzierebbe per il piano Ferrovie cinquantamila miliardi in cinque anni. Ora il nostro punto di riferimento è il decreto legge che impone di scrivere il piano entro il 30 giugno. Personalmente, tuttora, quando difendo il progetto dell'alta velocità su rotaia non mi sento compreso. Perché buttare tante migliaia di miliardi? mi chiedono in giro. In realtà è questo l'unico modo per restare al passo con l'Europa».

«Il sistema ferroviario — ha continuato ancora Santuz — richiede la presenza di capitali privati e in questo senso dovremo agire. Dovremo poi far avanzare il progetto per il traforo del Brennero che, con i suoi 54 chilometri sarà il più lungo del mondo, e poi dovremo pure creare le condizioni per il traforo di Monte Cro-

ce carnico. Bisogna spostare una fetta del trasporto merci dalla strada alla rotaia».

Il ministro ha pure annunciato che è in fase di elaborazione uno studio sulla rete idroviaria e ha sottolineato come Trieste potrebbe diventare un grande snodo del trasporto aereo verso la Jugoslavia e l'Est europeo in generale. E' passato poi a considerare il nodo del traffico: «Ormai anche nelle città di media grandezza — ha rilevato — nelle ore di punta si procede a una velocità di 5, 6 chilometri all'ora. Una situazione insostenibile. Bisogna dar attuazione alla legge Tognoli sui megaparcheggi. Si sta pure stilando un piano per la costruzione di garage, mentre alla Camera è in discussione un progetto sulle metropolitane leggere: si potrebbe pensare di collegare con un metrò leggero, per esempio, anche Trieste e Monfalcone».

[Silvio Maranzana]

TRAFFICO / IN TRE DIVERSI INCIDENTI

Strade insanguinate nella regione, 6 morti

Quattro jugoslavi nuotano in un pauroso scontro sulla Venezia-Trieste - Le altre vittime a Sacile e a Lignano



I quattro jugoslavi rimasti uccisi sul posto nello scontro sull'autostrada Trieste-Venezia.

UDINE — Tragica giornata di sangue ieri sulle strade della regione: sei persone, di cui un bambino di cinque anni, hanno perso la vita, in tre incidenti stradali. La scorsa notte sono morti sul colpo, sull'autostrada Venezia-Trieste, quattro lavoratori jugoslavi che rientravano dalla Svizzera per trascorrere in patria qualche giornata con i familiari in occasione della festività del Primo Maggio; sulla Pontebbana, a Sacile, sempre la scorsa notte, è deceduto un ventenne di Caneva; ieri pomeriggio a Lignano, investito mentre attraversava la strada sotto gli occhi dei genitori, è spirato, durante il trasporto all'ospedale, un bambino di cinque anni.

Ecco ora come si è svolto l'incidente col più pesante bilancio di vittime. Sull'autostrada Venezia-Trieste, poco prima delle 4, un pullmino con 7 jugoslavi a bordo, tutti lavoratori in Svizzera, che stavano ritornando in patria in occasione delle festività del Primo Maggio, s'era fermato sulla corsia d'emergenza, al chilometro 86 + 800, non lontano dal casello di San Giorgio di Nogaro, nel territorio comunale di Porpetto, per travasare, da una tanica, del carburante nel serbatoio del pullmino, un Nissan, targato Lucerna 109963. Completata l'operazione, l'autofurgone, con al volante Toh Zefi, di 34 anni, di Gijlan, stava immettendosi nuovamente sull'autostrada, ma è stato violentemente urtato da tergo da un autotreno jugoslavo, Bc 415-12, condotto da Kemal Jaje, 37 anni, Orasje (in Bosnia). In seguito allo scontro, entrambi i mezzi sono andati a



L'auto su cui viaggiavano i quattro jugoslavi, ridotta a un rottame dopo il terribile impatto che ha causato la morte degli occupanti.

rovesciarsi sulla scarpata a fianco della corsia d'emergenza. Sono deceduti sul colpo, oltre al conducente del Nissan, anche Ramadan Sabedini, 48 anni, di Gnjilane, Refik Emini, 49 anni, di Zitunje, Ejup Alili, 45 anni, di Urosevac.

Hanno riportato soltanto lievi contusioni gli altri tre passeggeri dell'autofurgone, Ibus Emini, 33 anni, di Vitina, Hasah Maliqui, 43 anni, di Vitina, Demus Zefi, 36 anni, di Skopje, che sono stati medicati all'astanteria del nosocomio di Palmanova, venendo poi dimessi con prognosi di una decina di giorni. Sono invece rimasti illesi sia il conducente sia il secondo pilota dell'autotreno jugoslavo, che ha riportato danni consistenti nella parte ante-

riore (da «buttare», invece, il pullmino sul quale viaggiavano i sette jugoslavi, che si è trasformato in una bara per quattro di essi). Poco dopo il tragico scontro, sempre nello stesso punto dell'autostrada, c'è stato un tamponamento a catena, che ha coinvolto una decina di automobili, per lo più jugoslave (probabilmente alcuni, viste le targhe, stavano controllando se tra le persone coinvolte ci fossero loro conoscenti); in qualche caso sono stati consistenti i danni ai mezzi, ma nessuno ha avuto bisogno di ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale di Palmanova.

Il traffico, nonostante la pioggia scorosciante a tratti, è stato consistente per tutta la notte (c'erano molti jugoslavi, lavoratori all'estero, che stavano rientrando in patria) e, per quasi cinque ore, il tempo necessario cioè a liberare la sede autostradale dei mezzi coinvolti negli incidenti e per ripulire l'asfalto, sulla Venezia-Trieste si è viaggiato su una sola corsia, con notevoli rallentamenti e con il formarsi di una coda di oltre sei chilometri.

Due giorni prima, e quasi alla stessa ora, pochi chilometri prima, nel comune di Pocenia, la corsia Venezia-Trieste era stata completamente chiusa per altre cinque ore, per consentire il recupero dei missili Hawk e del mezzo militare che il trasporto aereo finito fuori strada, probabilmente a causa dell'asfalto reso viscido dalla pioggia battente.

Tragedia ieri pomeriggio a

[r.l.]

Amplifon vuol dire felice di sentire.

Lo dice chi ha provato.

PROVATE ANCHE VOI. UN NOTO AUDIOPROTESISTA AMPLIFON SARA' LIETO DI SOTTOPORRE IL VOSTRO UDITO AD UNA PROVA AUDIOMETRICA E DI ILLUSTRARVI I PIU' MODERNI APPARECCHI ACUSTICI. LO TROVERETE A:

TRIESTE - Centro di Consulenza per la Sordità - Piazza Goldoni, 10 - Tel. 734.333 - Servizio di assistenza, informazioni senza impegno e prove giornaliere gratuite.

GORIZIA - tutti i Martedì di ogni mese al matt. e tutti i Venerdì di ogni mese al pom. - Centro Acustico Amplifon-Altran - Corso Italia, 41 - Tel. 83.124/83.452

Solo Amplifon ti è così vicina.

400 Audioprotesisti
1900 Centri acustici
127 Filiali

per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/520137

MAFIA / LO SFOGO DI FALCONE

«Cosa Nostra vince»

Ma Vassalli dice che non servono nuove leggi eccezionali



Il ministro di Giustizia Giuliano Vassalli.

FIRENZE — «Tra breve tempo la fase acuta degli omicidi, sintomo di debolezza della criminalità organizzata, sarà superata e la mafia sarà più forte». Lo ha detto il giudice istruttore del tribunale di Palermo, Giovanni Falcone, intervenendo a una tavola rotonda sul tema «I problemi della lotta alla criminalità organizzata», che si è tenuta a Firenze organizzata dal Circolo culturale «Fratelli Roselli».

«Quando finiranno i morti — ha proseguito — significherà che sono stati spazzati via i rami secchi e le organizzazioni che rimarranno saranno più forti». Insomma Cosa Nostra «avrà preso possesso di quelle aree dove attualmente le varie cosche sono in lotta tra loro». La mafia infatti è una «organizzazione unitaria e verticistica» e la sua pressione sul mondo imprenditoriale, secondo quanto hanno riferito alcuni imprenditori, si manifesta adesso «come un mal». «Comunque la situazione — ha proseguito il magistrato — è grave ma non gravissima». Per combattere la criminalità organizzata — ha concluso Falcone — occorre contare sulla professionalità degli operatori come gruppi

Secondo il ministro gli attuali poteri conferiti a Sica sono già eccezionali, e come tali bastano.

Altri sono i problemi da risolvere

di lavoro molto snelli che lavorano in raccordo con la polizia. Al dibattito è intervenuto anche il sottosegretario agli Interni Valdo Spini secondo il quale «la mobilitazione deve continuare a essere generale, all'altezza dell'importanza e della delicatezza della posta in gioco. L'intensificazione della collaborazione internazionale — ha concluso Spini — dell'attività legislativa e di coordinamento delle forze di polizia sono tutti aspetti di grande rilievo su cui l'impegno deve essere continuo e intenso».

Dal canto loro, in un'intervista a «Epoca» e in un'altra a «Panorama» il ministro Vassalli e l'ex ministro Mancini (entrambi socialisti) si occupano della lotta contro la mafia e dell'efficacia dei provvedimenti di emergenza.

Il ministro della Giustizia Vassalli afferma che «non si può pensare di continuare a offendere un'intera regione d'Italia con questo assillo dello stato di guerra. Certo, le misure vanno rafforzate, ma non si può sperare di risolvere sempre tutto e subito continuando solo a legiferare. Le leggi servono, sono il presupposto, il quadro di ogni intervento. Servono invece più poliziotti meglio addestrati, più magistrati preparati allo scopo, per dare alla Sicilia una magistratura più forte».

Secondo Vassalli non ci vogliono ulteriori leggi eccezionali perché le nuove leggi sono già eccezionali: «Ad esempio i poteri che la legge ha dato all'Alto Commissario per la lotta contro la mafia prima non esistevano». Alla

domanda se i poteri di Sica siano sufficienti, Vassalli risponde: «Non lo so. So che sono più ampi di quelli che aveva in passato. Se l'esperienza ci dirà che sono insufficienti, sapremo come correggerli. Adesso sono sembrati sufficienti alla maggioranza che li ha votati in Parlamento. Una parte, piccola, del Parlamento li ha considerati eccezionali e non li ha votati». Vassalli conferma anche che «è allo studio» un provvedimento per garantire ai pentiti e ai loro familiari un'adeguata protezione.

L'ex ministro socialista Giacomini Mancini suggerisce invece al ministro dell'Interno Gava «di cambiare rotta completamente. La politica dell'ordine pubblico è tutta da modificare. Questa struttura di organi eccezionali non porterà né ordine né tranquillità». Mancini riferisce anche che lo stesso Presidente della Repubblica Cossiga «era sorpreso» quando fu nominato Sica: «Chiaromente mi disse — riferisce ancora Mancini — che Cossiga avrebbe visto bene una proroga di tre mesi dell'Alto Commissario che già c'era, l'ex prefetto di Catania Pietro Verga».

ROMA

La bambina violentata doveva prostituirsi

ROMA — Una bambina di 12 anni, M.A., fuggita da casa per alcuni giorni a seguito di un litigio con i genitori, è stata violentata in più occasioni da cinque persone, tre stranieri e due italiani. Tutti i presunti violentatori sono stati arrestati dai carabinieri della compagnia di Trastevere ed ora si trovano rinchiusi nel carcere di Regina Coeli.

Del caso si sta occupando il sostituto procuratore della Repubblica Davide Iori. Con le accuse di violenza carnale su minore ed agevolazione dolosa all'uso di stupefacenti sono finiti in carcere Laribonouredine Ben Sadoq, 30 anni, tunisino; Ali Abdel Amid Schiaini, 26 anni egiziano; Deggar Abdslam (marocchino).

I tre stranieri sono stati arrestati il 21 aprile scorso, ma dato che l'operazione era — ed è tuttora in corso — la notizia è stata resa nota soltanto ieri. Infatti venerdì mattina i carabinieri della compagnia di Trastevere, proseguendo le indagini hanno fermato e denunciato all'autorità giudiziaria per gli stessi reati Salvatore Migliazza, 36 anni, impiegato incensurato, celibe, e Gianluca Monti, 29 anni, pregiudicato. I due italiani nel pomeriggio di ieri sono stati interrogati a Regina Coeli dal giudice Iori.

A denunciare la drammatica vicenda di M.A. è stato il padre

della ragazza. L'uomo infatti, quando la figlia è fuggita di casa, ha cominciato ad andare in giro disperatamente con la speranza di trovarla. Una settimana dopo circa M.A. viene in effetti rintracciata dal padre in una via di Trastevere, ancora in stato di shock per quanto le era accaduto, e di cui fa un confuso racconto.

Nella zona di Trastevere la bambina appena fuggita da casa sarebbe stata avvicinata da tre stranieri, che prima le avrebbero offerto degli «spinnelli» o altre sostanze stupefacenti e poi l'avrebbero condotta in un appartamento a Fiumicino. Qui la bambina sarebbe stata sottoposta ad una serie di violenze carnali.

Ma il suo calvario non finiva lì, in quanto allo stupro partecipavano successivamente altre persone. A portare i carabinieri all'appartamento di Fiumicino è stata la stessa M.A. che si ricordava perfettamente i luoghi delle sevizie.

Le accuse — come detto — per il momento sono quelle di violenza carnale e agevolazione dolosa all'uso di sostanze stupefacenti, ma non si esclude che dalle indagini possa emergere qualcosa di più grave: l'induzione alla prostituzione di minore. Sembra infatti che qualcuno — ancora da individuare — avesse pensato di costringere M.A. a prostituirsi.

TRE «SKIN-HEADS»

Aggressione, arresti

Hanno ridotto in coma un giovane

CAGLIARI — Tre «skin-heads» (i giovani con simpatie neonaziste riconoscibili dalle teste pelate e dagli indumenti di foggia militare) sono stati arrestati per un brutale sequestro nei confronti di un giovane di 20 anni ridotto in coma a pugni e calci. Essi sono Antonio Mascia, 24 anni, di Basilea ma residente in città, Giampiero Piddi, 21, di Iglesias (Cagliari) e il minore C. J. 16 anni, cagliaritano.

Secondo gli inquirenti i tre giovani, nella centrale piazza Gramsci, mentre camminavano nelle tradizionali divise degli «skin-heads» ricche di borchie metalliche e altri emblemi militari e neonazisti, hanno aggredito Gualtiero Tronu, cagliaritano. Il giovane si trovava nella piazza con due amici ed è stato scambiato dai tre teppi-

sti quale autore di alcune frasi di scherno rivolte agli «skin-heads» da un automobilista.

Nonostante il tentativo di chiarire l'equivoco da parte del giovane, i teppisti non hanno voluto sentir ragioni e, mentre gli amici del Tronu fuggivano, si sono accaniti sul malcapitato colpendolo a pugni e calci.

Il giovane, mentre gli aggressori si allontanavano, è stato accompagnato in ospedale. In un primo tempo è apparso che Gualtiero Tronu potesse guarire in sette giorni; successivamente però gli è stato riscontrato un trauma cranico e la frattura dell'osso occipitale. Entrato in coma, è stato sottoposto a intervento chirurgico. Le sue condizioni permangono gravi.

MAFIA / IL «GRAN RIFIUTO»

Riggio giudicato dai colleghi

Martedì dovrà presentarsi davanti al Consiglio superiore della magistratura

Servizio di Lucio Tamburini

ROMA — Gianfranco Riggio dovrà presentarsi martedì prossimo, alle 17, davanti al Consiglio superiore della magistratura. La convocazione è partita ieri assieme alla prescrizione «comunicazione di garanzia» che apre formalmente il procedimento del Csm sulla vicenda del giudice che ha avuto paura della mafia, ha detto no a Sica e lo ha fatto sapere a destra e a manca.

Un comportamento che avrebbe minato la sua credibilità come magistrato di Agrigento, e lo avrebbe messo «nelle condizioni di costituire un facile bersaglio, nel territorio dove amministra giustizia, di organizzazioni criminali che esprimono una notevole forza intimidatrice, per la loro stessa ragion d'essere», secondo l'opinione espressa dall'ispettore ministeriale Vincenzo Rovello, inviato tempestivamente in Sicilia dal guardasigilli Giuliano Vaccali.

Sulla base di tali conclusioni, appunto, il ministero di Grazia e giustizia ha dato il via alla procedura per il trasferimento di Gianfranco Riggio da Agrigento, ma anche ad un giudizio disciplinare che ora viene istruito dal procuratore generale della Corte di Cassazione Vittorio Sgroi. Quando l'istruttoria avrà termine, Sgroi potrebbe chiedere anche severe sanzioni (fino alla destituzione) per il giudice «del gran rifiuto».

Soprattutto se verranno condivise ed accertate le pesanti «accuse» mosse a Riggio da Rovello: quelle di scarsa attendibilità nella ricostruzione dei fatti (finora a dubitare che minacce ci siano state), di mancanza di riservatezza (per l'intervista tv del 28 marzo), di «eccessiva impressionabilità» e, infine, per aver mancato a sporgere immediata denuncia del

reato di minaccia di cui era stato vittima, pregiudicando con il rito le indagini.

Fino ad ora il Csm aveva ascoltato in via preliminare, sulla vicenda Riggio, i suoi superiori gerarchici Pajno e Conti, che avevano lamentato a loro volta di essere stati a tempo informati di quanto stava accadendo, dal presidente della Corte d'assise di Agrigento. Martedì, 2 maggio, la prima commissione referente e il comitato antimafia del Consiglio superiore della magistratura, in seduta congiunta, si troveranno finalmente davanti l'interessato. Che ha affermato in questi giorni di essere in grado di fornire una spiegazione su tutti i punti fin qui oscuri nella ricostruzione effettuata dall'ispettore Rovello.

Dovrà, insomma, fugare «il sospetto di essere un magistrato impressionabile alle intimidazioni, al di là di ogni ragionevole umano timore», come ha scritto Rovello. E dovrà anche fornire esaurienti motivi per giustificare la sua decisione di rendere clamorosamente pubblica testimonianza di paura e di cedimento di fronte alla Piovra.

All'udienza di martedì prossimo, Riggio potrà anche farsi assistere da «un difensore», come consente la procedura, nella persona di un collega magistrato di sua fiducia.

In attesa di affrontare un nuovo caso, la prima commissione referente del Csm ha portato a termine l'istruttoria relativa all'«incompatibilità» che potrebbe condurre al trasferimento del capo della procura della Repubblica di Avellino, Antonio Gagliardi. La sua deposizione ha riguardato le incolpazioni che gli sono state mosse in relazione alla vicenda del «carcere dei misteri» di Bellizzi, il carcere modello alle porte di Ariano Irpino.

MAFIA Imputato ucciso

PALERMO — Un imputato del primo maxiprocesso a Cosa nostra è stato assassinato a Palermo, nel quartiere dell'Arenella, dove abitava. Si tratta di Matteo Corona, 39 anni, di Palermo. Ad assassinarlo sono stati due killer in motocicletta, che hanno esploso contro la vittima designata numerosi colpi di pistola.

Matteo Corona stava percorrendo a piedi la via Papa Sergio per rincasare, quando giunto all'altezza di un bar è stato centrato dai colpi dei due sicari. Corona, processato al primo maxiprocesso, era stato condannato a sette anni di reclusione per associazione per delinquere di stampo mafioso. Attualmente si trovava in libertà provvisoria ed era sottoposto alla sorveglianza speciale.

Secondo il boss dissociato Tommaso Buscetta, il Corona era affiliato alla «famiglia» mafiosa di Cordero del Milite e della Borgata Ciacciulli, mentre altri due «pentiti», Vincenzo Sinagra e Salvatore Di Marco, lo avevano indicato quale amico di Pino Greco, soprannominato «Scarpuzzedda», uno dei più spietati killer della mafia.

Matteo Corona era stato arrestato nel maggio del 1984 con l'accusa di avere partecipato alla rapina messa a segno contro il vagone postale Palermo-Cefalù, un colpo messo a segno la mattina del 24 luglio 1981 e che aveva fruttato un milione di lire.

L'arresto di Corona avvenne nel corso di un «blitz» compiuto dalla polizia nel corso delle indagini per fare luce sulla tragica estate del 1982 nel cosiddetto «triangolo della morte» Bagheria-Castellaccio-Altavilla Milicia.

EMITTENZA / LA RIFORMA CHE ORA VA AL PARLAMENTO

Tv, addio ai mega-imperi

Le norme antitrust puntano a scoraggiare accordi tra «giganti»

ROMA — Con la riforma della tv, si dice tutto nuovo, ma in realtà si legge tutto vecchio. La nuova legge in pratica cristallizza la situazione attuale, almeno in fatto di quote di mercato. Il sistema che è stato scelto pone fine al sogno ardito delle grandi concentrazioni, ed è appunto questo l'aspetto più importante dell'intera raggiunta venerdì dalla maggioranza.

Un risvolto che industrialmente punta a scoraggiare tutti i gruppi che si preparano ad entrare alla grande nel mercato, o progettavano unificazioni mastodontiche. E politicamente delude le aspettative degli operatori che guardavano alle nuove possibilità offerte alla diffusione televisiva dalla tendenza alle fusioni tra giganti.

Scatta infatti — sempre se il progetto avrà l'approvazione del Parlamento — la cosiddetta norma generale antitrust, una proposta che tende appunto ad impedire che un solo gruppo possa concentrare nelle proprie mani la fetta più grossa del mercato, e così stabilire di fatto un monopolio sulla diffusione radiotelevisiva.

Era stata — insieme con quella della pubblicità — la questione più difficile da risolvere a causa dell'intreccio di pressioni lobbistiche e politiche interessate a spingere i partiti della maggioranza verso una direzione o l'altra. Se, dopo mesi di discussione e anche risse che più volte hanno perfino creato pericoli per il governo, si è infine giunti ad un accordo, ciò è dovuto anche agli effetti di alcuni recenti avvenimenti nel settore dell'informazione.

In particolare l'affare «Repubblica»-De Benedetti, che, prospettando una superconcentrazione, ha riversato nell'animo dei risorti interlocutori una specie di spinta emotiva che ha finito con l'agire da propellente per l'accordo.

In base a questa norma nessun gruppo potrà superare la

quota del venti per cento del mercato, considerato nei suoi vari aspetti diffusionali. Un mercato che oggi è valutabile in un fatturato di circa 18 mila miliardi. Infatti se mettiamo in un paniere gli introiti generali del settore della diffusione, compresi settimanali, libri, cinema ed anche home-video, a tanto ascende il fatturato complessivo, facendo base all'88.

Il 20 per cento significa un fatturato annuo di 3 mila 600 miliardi. Ebbene i calcoli oggi disponibili dimostrano che nessuno dei gruppi impegnati nella diffusione supera tale quota: i due maggiori sono la Rai (con il 16,5 per cento) e la Fininvest di Berlusconi (con il 12 per cento). Tutti gli altri stanno al di sotto, e la quota del 20 per cento non viene neanche sfiorata, almeno attualmente.

Nei prossimi anni potrà essere raggiunta, ma non superata, perché altrimenti scatterà il blocco previsto dal provvedimento. C'è una sola eccezione: quando il settore dell'informazione, da solo, rappresenti almeno i due terzi del fatturato annuo di un gruppo industriale, e in questo caso sarà possibile aumentare la quota dal 20 al 25 per cento. Una speranza difficile da realizzare: solo la Rai sembra oggi nelle condizioni tecniche necessarie.

Ma in definitiva, una volta diventata operativa la norma, nessuno dei grandi gruppi lanciati alla conquista del mercato potrà favorire concentrazioni o fusioni che gli facciano superare la quota fissata, e lo stesso si può dire di altri metodi di collaborazione, come affitti, cessioni, affidamenti.

Resta l'opzione zero come è già stabilita: chi possiede tre reti (come Berlusconi) non può possedere giornali; chi possiede due reti, potrà stampare giornali entro il limite dell'8 per cento del mercato; chi possiede una rete, potrà elevare tale limite al 16 per cento del mercato.

[Ettore Sanzò]

EMITTENZA / AZIONI

Tmc cambia padroni

Nuovo pacchetto a Telemontecarlo

PARIGI — Il gruppo J. M. Communication ha acquisito una «partecipazione di maggioranza» nella società proprietaria di Tele Montecarlo-Italia.

In un comunicato diffuso nella tarda serata di ieri a Parigi, J. M. Communication afferma di aver rilevato l'80 per cento del capitale della Seabey Corporation, una filiale del gruppo brasiliano Tv-Globo che tiene il 90 per cento di Tmc-Italia (l'altro 10 per cento è detenuto dalla Rai).

J. M. Communication è un gruppo lussemburghese, di cui non si conosce la composizione azionaria. Nello stesso comunicato si rende noto che il produttore cinematografico Norbert Saada «è stato nominato alla testa del consiglio di amministrazione della Seabey».

I gruppi italiani che in passato si erano interessati di Tele Montecarlo hanno smentito di essere coinvolti nell'operazione.

Giovanni Benigni, portavoce di Silvio Berlusconi, drastico: «La Fininvest non c'entra nulla e non sappiamo chi siano gli azionisti della società acquirente a lussemburghese J. M. Communication». Il neopresidente di questa società, Norbert Saada, definito «colore produttore cinematografico, siabbe per la conosciuta da Berlusconi».

Laconici anche al Gruppo Ferruzzi: «Non c'entriamo con questa operazione».

Carlo De Benedetti, che aveva esternato l'intenzione di acquistare l'emittente non ha fatto smentificazioni, ma chi ha parlato con lui dell'argomento assicura l'estraneità del gruppo.

Circola anche l'ipotesi registrata anche dal Cella sede romana di Tr che l'operazione possa essere avvenuta all'interno del gruppo azionario esistente e che, di fatto, quote azionarie di conto sia-

no state trasferite in una società ad hoc in vista della probabile vendita della controllata italiana.

Norbert Saada, interrogato ieri sulla presa di partecipazione di J. M. Communication nella Seabey Corporation (proprietaria del 90 per cento di Tele Montecarlo-Italia), ha detto che J. M. Communication è una «holding europea», e che l'operazione di cui è stata perfezionata la notizia è stata perfezionata il 19 aprile scorso.

Secondo Saada gli acquirenti di Tmc Italia e il direttore generale della rete televisiva terranno una conferenza stampa a Cannes, in occasione del prossimo festival del cinema (dall'11 al 23 maggio), per «precisare la loro strategia relativa all'espansione futura della rete».

«Il comunicato — ha detto ancora Saada — è stato diffuso per porre fine alle voci che circolano sulla sorte di Tmc-Italia».

Dassate dei giornalisti e dei dipendenti di Telemontecarlo intanto è stato manifestato il pericolo che decisioni possano essere state prese o potranno essere prese in futuro senza minimamente informare i responsabili italiani dell'emittente.

Intanto l'assemblea dei redattori di Telemontecarlo ha proclamato lo stato di agitazione e si è detto deciso a intraprendere ulteriori iniziative sindacali nei prossimi giorni qualora non vengano chiariti tutti i risvolti dell'intera operazione.

Secondo quello che è stato manifestato durante l'assemblea di ieri, infatti, il silenzio sino a questo momento mantenuto sull'operazione desta più preoccupazione di cessione della proprietà. «Vengano a dirci qualcosa — è stato detto all'unanimità nell'assemblea — ma non tolleriamo il silenzio».

MAFIA / POLEMICHE

Strategie anti-cosche, Violante critica Gava

E Colajanni se la prende con Andreotti che aveva attaccato i comunisti

ROMA — «Le stragi di mafia e di camorra proseguono indisturbate». Lo afferma polemicamente l'onorevole Violante che su «l'Unità» di oggi rivolge una serie di interrogazioni al ministro degli Interni Gava. «Il ministro — scrive Violante — non spiega perché siamo arrivati a questo punto, non dice cosa sta facendo per bloccare le guerre tra i clan, non spende una parola su un concreto programma di lotta alla mafia e alla camorra, sostiene cose parziali e non esatte sul lavoro del Parlamento».

«Il servizio centrale antidroga — sostiene Violante — ha bisogno di nuove misure per la lotta contro il traffico di droga. Sono quelle che noi abbiamo presentato al Senato e che lo stesso governo ha successivamente proposto. Ma non è per colpa del Senato che la legge non va avanti».

«Il Psi — sottolinea Violante — sta svolgendo una sorta di azione ostruzionistica nei confronti della lotta al traffic-

co: per imporre la punizione dei drogati impedisce l'anticipazione delle misure contro i trafficanti. E' compito del ministro Gava pretendere da via del corso un atteggiamento più responsabile.

«Pare che si possa bloccare l'eventuale scarcerazione anticipata di Liggio, con una integrazione della legge Gozzini: che aspetta? Il ministro Gava a presentarla? «Il boss ricercato non emigrano — afferma Violante — continuano a vivere nei loro feudi dove godono di ogni protezione e continuano a esercitare il potere. Greco fu arrestato nei pressi di Termini Imerese. Calò mentre telefonava alla moglie. Per entrambi era stato costituito un piccolo nucleo di uomini che aveva l'unico compito di cercarli. E furono trovati. Perché per il corleonese non si fa la stessa cosa?».

«Non ci sarà nessuna svolta nell'azione antimafia — prosegue — se non si considera come assolutamente priori-

taria la cattura di tutti i boss latitanti in Sicilia, in Calabria, in Campania: cominciando da quelli più importanti. Non occorrono nuove leggi. Basta costituire piccoli nuclei dotati di mezzi adeguati e con libertà d'azione. Un nucleo per ciascun latitante. I risultati — conclude Violante — non mancherebbero perché nessun boss è imprevedibile. Basta dare alcuni ordini precisi e cercare di capire perché nella polizia giudiziaria di Palermo c'è qualcuno che invece di cercare Reina pedina padre Pintacuda».

L'onorevole Luigi Colajanni della direzione nazionale del Psi intanto con una dichiarazione risponde all'onorevole Giulio Andreotti, il quale aveva sostenuto che le posizioni assunte dai comunisti nelle vicende politiche palermitane non tornano utili per la lotta alla mafia.

«L'onorevole Andreotti — afferma Colajanni — in coincidenza con l'anniversario dell'assassinio di Pio La Torre e

Rosario Di Salvo, si è preoccupato di dirci che a Palermo stiamo sbagliando tutto nella lotta alla mafia. Ci dia allora qualche consiglio, ci dica lui come dobbiamo fare; se quei delitti sono tuttora impuniti, se vediamo sfaldarsi sotto i nostri occhi i pool antimafia dei magistrati, se i latitanti che contano sono tali da decenni, ed è tuttora irrealizzabile il coordinamento efficace di corpi di polizia che vola dalla Chiesa, se l'adozione dei servizi segreti emerge sempre in connessione con i fatti più inquietanti e oscuri, e così via. Ce lo dica lui come o cosa dobbiamo fare — prosegue Colajanni — se lo stato democratico ci appare percoso e spesso occupato da furbi ipergarantisti e da accaniti normalizzatori. Tutto questo dipende davvero dal fatto che non ci siamo alleati con Lima, Gunnella e l'onorevole De Luca come sembra intendersi dalla critica dell'onorevole Andreotti?».

FINISCE MALE L'INIZIATIVA ANTIABORTO

«Via dalle magliette quelle scritte, e pedalare»

MILANO — Le scritte «No all'aborto» sono state cancellate con bombolette di vernice rossa sulle auto della «Fanini» Pepsì Professional Team ed anche addosso ad uno degli sponsor, Luigi Bertagna, della «Maribet», mentre manciate di puntine da disegno erano pronte ad essere lanciate davanti alle ruote dei corridori. «Democrazia Proletaria» e la «Legge per la difesa della 194» — ieri mattina — in piazza del Duomo, a Milano, hanno mantenuto la promessa di contestare la partenza della corsa ciclistica Milano-Vignola, se Ivano Fanini avesse mantenuto il proposito di far correre la sua squadra della «Pepsi Alba cucina» con la scritta «No all'aborto», ampiamente annunciata nei giorni scorsi insieme all'altra «Dio ti ama», riservata invece all'altra sua squadra, la «Poli Moblexport Fanini».

La corsa ha potuto infine prendere il via all'orario previsto, le 10.45, senza però alcuna di queste scritte su maglie, berretti e auto, su espresso divieto della «Legge del ciclismo professionistico» che le aveva ritenute antiregolamentari. Comunque Dp e gli altri hanno fatto sapere che loro gruppi motorizzati avrebbero controllato la corsa a qualche chilometro dall'arrivo di Vignola (Modena) e, se quelle scritte fossero ricomparse avrebbero effettuato lanci di chiodi per forare le gomme dei corridori.

Come ha spiegato il segretario della «Legge del ciclismo professionistico» Angelo Laverda, venerdì Ivano Fanini aveva chiesto via fax l'omologazione delle due scritte sull'equipaggiamento delle due squadre da lui gestite. Agostino Omini, commissario straordinario della «Legge» e presidente della Federazione ciclistica italiana gli aveva però subito fatto pervenire una sua lettera in cui gli comunicava che «in base all'articolo 6 del regolamento tecnico internazionale della Fici le modifiche apportate alle iscrizioni pubblicitarie alterano sostanzialmente il modello della maglia depositato e approvato e che queste modifiche devono essere preventivamente autorizzate dal comitato direttivo della Fici».

«Avendo inoltre constatato — proseguiva la lettera di Omini a Fanini — che la scritta «No all'aborto» non rientra nelle norme della Fici, della Fci e del Cio, che regolamentano l'uso dell'equipaggiamento sportivo, vi comunico che la maglia da voi segnalata non può essere utilizzata».

«Al riguardo — concludeva la lettera — vi comunico che il presidente della giuria della gara Milano-Vignola ha voto disposizione di non ammettere alla partenza i corridori della vostra società se risulteranno equipaggiati in maniera difforme all'abbiglia-

mento depositato e l'ovato». Nell'illustrare la lett Laverda ha spiegato che gli ostacoli erano due. Uno di carattere puramente regolamentare interno, in quanto quella scritturata solo venerdì, non poteva essere approvata in tempo dalla Federazione internazionale, come prescrive l'articolo 6 del regolamento tecnico. L'altra di carattere più generale, quanto il regolamento del Cio, cui devono adeguarsi tutte le razioni che vi aderiscono, vieta la propaganda politica e resa nello sport.

Comunque la legg pure spiegato il segretario, poteva prendere posizione di fronte alla scritta «No all'aborto» sull'equipaggiamento è squadra italiana della «Pepsi Alba Cucina». Per quanto riguarda il «Dio ti ama» annunciato per la «Poli Moblexport Fanini» vi poteva essere invece un intervento. Moblexport Fanini era iscritta alla federazione australiana. Comunque era stata data disposizione alla giuria di intervenire «per l'olgia» anche nei confronti dell'eventuale scritta «Dio ti ampedendo pure la partenza».

Dp e gli altri manifestanti si erano radunati intorno a un centinaio di ore prima da alla corsa in piazza del duomo con striscioni, bandiere, ca: contro l'iniziativa di Fanini.



La squadra con le scritte contestate durante l'incontro con il Papa, l'altro giorno, a Roma.

FALSARI / CALCIO

Biglietti contraffatti
Napoli-Stoccarda

NAPOLI — Tre tipografi sono stati arrestati dagli uomini della squadra mobile di Napoli mentre si accingevano a stampare, in due distinte tipografie del rione Sanità, e della zona del Duomo, biglietti falsi per l'incontro di calcio Napoli-Stoccarda, in programma mercoledì 3 maggio.

Le due tipografie operavano in due distinte fasi della lavorazione dei biglietti: in quella di via Santissima Apostoli al largo Donnarumma venivano compiute le operazioni preliminari, mentre nell'altra, alle rampe San Gennaro, si dava la veste definitiva ai tagliandi con una modernissima stampatrice.

Se il lavoro fosse stato portato a termine gli esperti falsari avrebbero inondato di circa 10 mila biglietti il mercato, creando notevoli problemi anche sotto il profilo dell'ordine pubblico per la partita di andata della finale di Coppa Uefa.

Gli arrestati sono Carmine Parisi, 54 anni, bloccato nella tipografia della Sanità, e Paolo e Vincenzo Marino, di 61 e 27 anni, padre e figlio. Le due stamperie erano attrezzate anche per la falsificazione di banconote da 50 e 100 mila lire. L'operazione, coordinata dal dirigente della squadra mobile Francesco Cirillo, è stata guidata dal dirigente della narcotici Sossio Costanzo, i cui uomini in borghese si erano presentati alle tipografie chiedendo di poter acquistare biglietti per la partita, da vendere a Stoccarda.

Nella tipografia artigianale di Parisi, pregiudicato per truffa e falsificazioni, gli agenti hanno sequestrato un biglietto per la partita Napoli-Stoccarda già pronto per essere venduto e altri 4000 circa in fase di lavorazione. Gli investigatori hanno inoltre sequestrato materiale vario utilizzato dai falsari per confezionare i biglietti, tra cui, gomiti di filo argentato per simulare la banda metallica all'interno delle banconote, carta particolare per preappare 5000 biglietti e le attrezzature per la fotocomposizione.

All'interno della tipografia di Marino chiusa da una porta blindata, che è stata aperta con l'aiuto dei vigili del fuoco, gli agenti della squadra mobile hanno trovato e sequestrato 20 abbonamenti per la curva «B» per le partite del Napoli, biglietti falsi da 100 mila e 1000 lire e i negativi per la fotocomposizione di biglietti da 50 mila lire. I tre arrestati sono accusati di concorso in associazione a delinquere, truffa organizzata ai danni dello Stato e della società calcio Napoli e di falsificazione.



Una parte dei biglietti per la partita di calcio Napoli-Stoccarda, degli abbonamenti per le partite del Napoli e delle banconote risultati tutti falsi.

FALSARI / ROMA
Documenti fasulli
In quattro finiscono in carcere

ROMA — Un traffico di traveller cheques, passaporti e carte d'identità rubati e documenti falsificati è stato scoperto dai carabinieri del reparto operativo che hanno arrestato quattro persone.

Le indagini dei militari sono iniziate nei mesi scorsi quando è stata notata un'immersione massiccia di traveller cheques rubati che venivano incassati con documenti falsi. I quartieri interessati dal traffico erano quelli del centro, Montecitorio, Bravetta e Trastevere. Le indagini hanno permesso ai carabinieri di accertare che i documenti e i valori rubati finivano regolarmente nelle mani di tre stranieri che cambiavano continuamente identità: Francisco Bolla, 62 anni argentino, il fratello Juan Battista Bolla, 58 anni e Pedro Alcazar, 61 anni spagnolo. Insieme ai tre stranieri operava anche l'italiano Francesco Viseggi, 68 anni originario di Reggio Calabria.

I militari hanno fatto irruzione nel loro appartamento e li hanno sorpresi mentre tentavano di disfarsi del materiale compromettente. L'appartamento era un vero e proprio laboratorio per la falsificazione dei documenti e dei valori. Tra le carte sono venuti fuori 600 passaporti rubati, 1300 documenti d'identità e traveller cheques e oltre mezzo miliardo in contanti. Nell'appartamento usato dalla gang di falsari i carabinieri del reparto operativo della capitale hanno sequestrato alcune macchine stampatrici molto sofisticate che servivano per preparare i documenti fasulli. Oltre alle macchine è stato rinvenuto e sequestrato materiale tipografico che ha indotto i carabinieri a svolgere un'indagine a tappeto in varie tipografie per cercare di individuare altri possibili complici dell'organizzazione.

MILANO
Condannati
Ligresti
e i politici
compiacenti

MILANO — Salvatore Ligresti, l'imprenditore che è anche il maggiore costruttore milanese, è stato condannato a un anno e undici mesi di reclusione dal Tribunale del capoluogo lombardo, che ha inflitto anche ad altri otto imputati di interessi privati in atti d'ufficio pene più severe di quelle richieste dal pm Filippo Grisolia. Questo il verdetto emesso ieri sera dalla quarta sezione dopo una lunga camera di consiglio: oltre a Ligresti, sono stati condannati Giovanni Baccalini, fra l'84 e l'85 assessore psi all'edilizia privata, al quale è stata inflitta la pena più severa, due anni e un mese di reclusione; il collega di giunta Maurizio Motini (Pci), che ha avuto un anno e quattro mesi; analogo pena per l'ex capo ripartizione urbanistica Maria Grazia Curletti e per uno dei legali del costruttore, l'avvocato Antonio Belvedere; un anno e 10 mesi per Corrado Loppolo, dell'avvocatura comunale e Giuseppe Maggi, capo ripartizione edilizia; un anno per l'architetto Pier Giorgio Meregalli e 10 mesi a un altro collaboratore del «re del mattone», Fausto Rapisarda. Tutti erano accusati di interesse privato per l'autorizzazione data a Ligresti a ristrutturare i locali dell'ex albergo «Francia-Europa», a ridosso del Duomo di Milano, trasformandoli in uffici e appartamenti lussuosi.

Salvatore Ligresti era già stato condannato dal pretore e ha diversi procedimenti penali per abusi edilizi, ma è la prima volta che i giudici hanno cercato le eventuali complicità tra i politici e i funzionari del Comune. Il quesito di partenza era questo: è possibile che, durante la prima giunta di sinistra, il maggiore costruttore cittadino abbia potuto commettere una serie di vistose irregolarità (in gran parte, peraltro, sanabili col condono) e ottenuto tante modifiche ai progetti originali senza che la giunta e l'autorità, tutte particolarmente attente nel reprimere i piccoli abusi, ne fossero consapevoli o addirittura acquiescenti?

Il tribunale ha dato una risposta affermativa a questo interrogativo, infliggendo pene più severe di quelle richieste dalla pubblica accusa e ritenendo responsabili tutti quelli che avrebbero a vario titolo concorso a far assumere un certo indirizzo alla pratica. In una città che ha fama di albergo come dimostrano le numerose domande per edificare di nuovi o ampliare quelli esistenti presentate in vista dei mondiali, era apparso strano ai giudici che fosse stata concessa l'autorizzazione per smantellare uno e destinare l'edificio ad altro uso. Il dibattimento ha convinto i giudici dell'esistenza di una operazione sorretta da complicità dei politici.

Bruno

†
Circondato dall'amore di tutti i suoi cari, è mancato il 28 aprile

Bruno Maschietto

Ne danno il doloroso annuncio la moglie CARLA, i figli FULVIO e FABRIZIO, la suocera AMELIA, le nuore PATRIZIA e PAOLA e i parenti tutti.

Un grazie particolare a MELINA per le amorevoli cure prestate.

I funerali seguiranno martedì 2 maggio alle ore 12 dal cimitero di Barcola.

Trieste, 30 aprile 1989

Ciao

nonno Bruno

sarai sempre nei nostri cuori: LORENZO e LUCA.

Trieste, 30 aprile 1989

OLIMPIA, FERRUCCIO, MARIA PIA e MASSIMILIANO DE MARTIN partecipano al dolore della famiglia MASCHIETTO per la perdita del caro

Bruno

Trieste, 30 aprile 1989

Con dolore partecipa al grave lutto la famiglia VELIKONJA.

Trieste, 30 aprile 1989

Ricordano l'amico

Bruno

GIORGIO BUSICO e famiglia.

Trieste, 30 aprile 1989

Partecipano al lutto famiglie: BELLIAN VOCI.

Trieste, 30 aprile 1989

Partecipa al lutto famiglia FONTANOT.

Trieste, 30 aprile 1989

Partecipano al lutto famiglie: GIACOMELLI

— CRASNA

Trieste, 30 aprile 1989

Un ultimo caro saluto a

Bruno

da CARMEN, GIANNI, FABIANA, ADELINA e GUIDO.

Trieste, 30 aprile 1989

Lo ricordano: FRANCO, MARINA — GIANFRANCO e ROBERTA

Trieste, 30 aprile 1989

Sono vicini ai familiari e ricorderanno sempre il caro

Bruno

MARISA ed ERIO.

Trieste, 30 aprile 1989

L'U.S. ACLI Bologna partecipa commossa al dolore della famiglia.

Trieste, 30 aprile 1989

Partecipano al lutto le famiglie LUPINI-COLLI.

Trieste, 30 aprile 1989

Partecipano al dolore famiglie BARALE e PRANDINI.

Trieste, 30 aprile 1989

Partecipano ALBERTO e CINZIA VARIO.

Trieste, 30 aprile 1989

Ciao

Bruno

famiglie GERDOL-GERO-MELLA.

Trieste, 30 aprile 1989

Società, dirigenti e giocatori di COPPA TRIESTE partecipano al lutto.

Trieste, 30 aprile 1989

Partecipa al lutto la fam. FER-RANTE.

Trieste, 30 aprile 1989

Si associa al lutto il Gruppo Arbitri di Coppa Trieste.

Trieste, 30 aprile 1989

P. GIORGIO, il Presidente, la Presidenza dell'Oratorio di Montezza, tutti gli atleti dell'U.S. MONTUZZA ricordano l'amico

Bruno

e partecipano al lutto della famiglia.

Trieste, 30 aprile 1989

Ciao

— GIANNI, ROSSANA, MATTEO

Trieste, 30 aprile 1989

Ciao «VECCHIA ROCCIA», la tua lealtà sportiva sarà sempre presente: gli amici del «VICTORIA»

Trieste, 30 aprile 1989

Bruno

profondamente commossi ringraziano di cuore tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 30 aprile 1989

Partecipano al dolore della famiglia MASCHIETTO per la perdita del caro

Bruno

gli amici fam. SULLI, STOC-CA, ROBERTO SULLI, ROBERTO SKARLOVAJ.

Trieste, 30 aprile 1989

Ciao

Partecipano al dolore della moglie e dei figli le famiglie SUBER, BONIN.

Trieste, 30 aprile 1989

Bruno

— ALBERTO, ALDO F., ALDO L., CLAUDIO, DIEGO, GIANNI, GIORGIO, MARIO, SERGIO, SILVERIO

Trieste, 30 aprile 1989

Pietro Ledovich

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ANTONIETTA, le figlie SILVANA con AUGUSTO, RINA con FABIO, il nipote ANDREA, la sorella, cognate, i nipoti e pronipoti tutti.

Un sentito ringraziamento a suor ERNESTA, a suor COSTANZA e a tutto il personale della casa di riposo S. Domenico.

I funerali seguiranno martedì 2 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 aprile 1989

Partecipano al lutto i nipoti: LIVIO e RITA

— BRUNO e MARIA

— LUCIANO e LILIANA

Trieste, 30 aprile 1989

Si associano le famiglie CARACOI e NARDI.

Trieste, 30 aprile 1989

La sorella CECILIA e nipoti ARTURO con MARIA e GINO si uniscono al cordoglio per la morte del caro

Piero

Trieste, 30 aprile 1989

Partecipano al dolore i condomini della casa di via Pindemonte 8/2.

Trieste, 30 aprile 1989

Piero

Partecipano al dolore i condomini della casa di via Pindemonte 8/2.

Trieste, 30 aprile 1989

Piero

Partecipano al dolore i condomini della casa di via Pindemonte 8/2.

Trieste, 30 aprile 1989

Piero

Partecipano al dolore i condomini della casa di via Pindemonte 8/2.

Trieste, 30 aprile 1989

Piero

Partecipano al dolore i condomini della casa di via Pindemonte 8/2.

Trieste, 30 aprile 1989

Piero

Partecipano al dolore i condomini della casa di via Pindemonte 8/2.

Trieste, 30 aprile 1989

Piero

Partecipano al dolore i condomini della casa di via Pindemonte 8/2.

Trieste, 30 aprile 1989

Piero

Partecipano al dolore i condomini della casa di via Pindemonte 8/2.

Trieste, 30 aprile 1989

Piero

Partecipano al dolore i condomini della casa di via Pindemonte 8/2.

Trieste, 30 aprile 1989

Piero

Partecipano al dolore i condomini della casa di via Pindemonte 8/2.

Trieste, 30 aprile 1989

Piero

Partecipano al dolore i condomini della casa di via Pindemonte 8/2.

Trieste, 30 aprile 1989

Piero

Partecipano al dolore i condomini della casa di via Pindemonte 8/2.

Trieste, 30 aprile 1989

Piero

Partecipano al dolore i condomini della casa di via Pindemonte 8/2.

Trieste, 30 aprile 1989

Piero

Partecipano al dolore i condomini della casa di via Pindemonte 8/2.

Trieste, 30 aprile 1989

Piero

Partecipano al dolore i condomini della casa di via Pindemonte 8/2.

Trieste, 30 aprile 1989

Piero

Partecipano al dolore i condomini della casa di via Pindemonte 8/2.

Trieste, 30 aprile 1989

Piero

Partecipano al dolore i condomini della casa di via Pindemonte 8/2.

Trieste, 30 aprile 1989

Piero

Partecipano al dolore i condomini della casa di via Pindemonte 8/2.

Trieste, 30 aprile 1989

Piero

Partecipano al dolore i condomini della casa di via Pindemonte 8/2.

Trieste, 30 aprile 1989

†
«La fede è fondamento delle cose che si sperano e prova di quelle che non si vedono». (Ebr 11,1)

Il giorno 27 aprile è mancato all'affetto dei suoi cari

DOTTOR

Gustavo Frangini

Lo annunciano con profondo dolore la moglie LUCIA, i figli PAOLA, FIORETTA con ROBERTO, GIANNI con DONATELLA e il piccolo GIULIO, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il cimitero di Sant'Anna.

Non fiori ma opere di bene

Si dispensa dalle visite di condoglianze

Trieste-Muggia,

30 aprile 1989

Si associa con immenso dolore la famiglia MARINO, LILIANA e SERGIO NOVELLO.

Trieste-Muggia,

30 aprile 1989

nonno

Resterai sempre nel mio cuore.

— GIULIO

Trieste-Muggia,

30 aprile 1989

Partecipano commossi: GIULIO e ANNA MARIA

— PAOLO e ROSSANA

Trieste, 30 aprile 1989

Partecipano al lutto AUGUSTO BRATUS e famiglia.

Muggia, 30 aprile 1989

Le COMUNITA' NEOCATECUMENALI di Muggia sono fraternamente vicine a LUCIA e famiglia.

Muggia, 30 aprile 1989

L'ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del collega

DOTTOR

Gustavo Frangini

Con dolore partecipano i cognati IDA LIPIZER, TINA, ANTONIO PETITO, GIULIANA VERCHI, EDOARDO, LUISA LIPIZER, MARIO LIPIZER, GEMMA TAMARO, BEATRICE LUPIERI; i nipoti RENATA, ROBERTO BERNARDINI, LAURA, GIORGIO PERINI, LAURA, MAURIZIO LIVRAGHI.

Trieste, 30 aprile 1989

Partecipano al lutto il dott. ENZO VISINTINI e famiglia.

Trieste, 30 aprile 1989

La LISTA PER MUGGIA, colpita dalla perdita del suo vicepresidente

DOTTOR

Gustavo Frangini

si associa al dolore della famiglia.

Muggia, 30 aprile 1989

Ciao

zio Gustavo

Ricorderemo i momenti trascorsi insieme

LIVIA e SERGIO con MASSIMILIANO, UGO, FEDERICA, DANIELA.

Trieste, 30 aprile 1989

Partecipano al lutto di LUCIA e figli, la cognata MARIA LIPIZER con AUGUSTO, MARIO LIPIZER, GEMMA, CLAUDIA, GIORGIO e famiglie.

Trieste, 30 aprile 1989

Si associa al lutto l'associazione «L'ACCORDO».

Muggia, 30 aprile 1989

Addolorati partecipano FULVIA, VANNI RINALDI.

Trieste, 30 aprile 1989

Con profondo dolore partecipano al lutto della famiglia FRANGINI la fraterna amica ANNA MACORSI e familiari.

Trieste, 30 aprile 1989

Un abbraccio, amico carissimo e indimenticabile

Gustavo

con tanto affetto e rimpianto.

— ALDO e THEA

Trieste, 30 aprile 1989

La moglie di

Gustavo

ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore.

Trieste, 30 aprile 1989



Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Gorbacev cadrà, ecco perché è meglio essere prudenti e non indebolire la Nato.

La previsione è di Dick Cheney, nuovo segretario alla difesa. A suo parere Michail Gorbacev non può riuscire nello sforzo di riformare un sistema sclerotico. Sarà probabilmente rimpiazzato da un leader (molto più ostile all'Occidente). E' la prima volta che un membro chiave dell'amministrazione Bush si esprime in termini tanto scoperti. Sinora il pessimismo sulla sopravvivenza politica di padre della perestroika era ricavato da segnali indiretti e supposizioni. Ma la lite di famiglia in seno alla Nato ha provocato a Washington irritazione e risentimento. Così, ieri mattina, approfittando di un'intervista televisiva, Cheney ha parlato chiaro.

«Al momento nessuno può dire se i cambiamenti intervenuti nell'Unione Sovietica costituiscano una temporanea aberrazione del sistema o siano invece permanenti». E' dunque prematuro — a suo giudizio — trarre delle conclusioni e sulle conclusioni definire un atteggiamento politico. La Germania Federale e altri Paesi europei ritengono che Gorbacev ce la possa fare e che, anche senza di lui, l'Unione Sovietica non sarà più la stessa. Quei cambiamenti sarebbero «irreversibili». Per gli Stati Uniti sono invece «reversibili».

Questo è il nodo del dissidio che spacca la Nato. Su un fronte Germania Federale, Italia, Belgio, Danimarca, Norvegia e sull'altro fronte Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia. Gli altri membri dell'alleanza non hanno ancora deciso. Lo faranno prima del vertice di fine maggio a Bruxelles?

Casa Bianca e Dipartimento di Stato sono al lavoro per scongiurare che la contrapposizione faccia fallire il vertice. Secondo fonti non ufficiali, una proposta di compromesso è stata inviata a Bonn. Il nuovo ambasciatore americano Vernon Walters l'ha presentata a Genscher, ministro degli esteri tedesco. Essa prevede una consistente riduzione nel numero dei «Lance» da installare al posto dei vecchi, se però Bonn annunciasse il suo consenso prima del 1992.

La situazione è nota. Gli Stati Uniti hanno stazionato in Eu-

ropa ottantotto rampe di lancio per seicentonovanta Lance. La stragrande maggioranza si trova nella Germania Federale. Questi vecchi missili sono il residuo del deterrente, sopravvissuto all'accordo Reagan-Gorbacev. Hanno un raggio d'azione di centoventi chilometri circa e dovrebbero essere sostituiti da una nuova versione con un raggio d'azione quadruplo. «Non se ne può fare a meno — dice Cheney — perché i sovietici hanno una superiorità di quattordici a uno nei missili tattici e una superiorità di tre a uno nelle forze convenzionali». Di qui la dottrina Bush: prima si negoziano riduzioni nelle forze convenzionali e poi sui missili tattici.

Ricordando la lezione degli euromissili, Bush non vuole andare al tavolo delle trattative in posizione d'inferiorità. Facciamo come con i «Persing 2» e i «Cruise» — dice — solo quando li installiamo, Mosca accettò di negoziare seriamente. Il risultato è noto: gli euromissili (a medio e corto raggio) furono eliminati. La tattica incontrata ora nuovi ostacoli. Gli annunci clamorosi di Gorbacev e la pubblicità che ha circondato il ritiro di alcuni reparti dell'Armata Rossa dall'Est europeo hanno sollevato la convinzione che la minaccia sovietica sia rientrata. Nella Germania Federale il pacifismo rischia di rovesciare il cancelliere democristiano Kohl e Kohl, per non soccombere, si adegua.

I giudizi di Cheney vogliono essere un richiamo alla realtà. Certo — dice nell'intervista — Gorbacev insegue fondamentali riforme. «Ma noi dobbiamo distinguere fra ciò che vorrebbe e ciò che può fare. Io sinceramente non credo che dall'oggi al domani si possa rendere efficiente un sistema come quello sovietico». E' un sistema che per settant'anni è stato dittatoriale, ha bandito ogni spirito d'iniziativa e ha mortificato il merito.

Cheney è considerato un falco. Da quando è al Pentagono, l'amministrazione Bush ha delineato il doppio binario nei confronti dell'Est europeo. Incoraggiamenti e appoggi finanziari a Polonia, Ungheria e agli altri satelliti che si agitano contro la logica di Yalta. Attendismo nei confronti dell'Urss. Siamo alla finestra — afferma Cheney — fino a quando non saremo sicuri, non indeboliamo le difese dell'Europa occidentale.



Margaret Thatcher col berretto militare in una foto d'archivio di qualche anno fa mentre compie un'ispezione. L'immagine è significativa per spiegare l'atteggiamento della Lady di ferro sull'attuale situazione nella Nato.

NATO / LA BARUFFA TRA GLI EUROPEI

La Lady di ferro oggi tirerà le orecchie e Kohl

Gli inglesi si ritireranno dalla Germania se Bonn insisterà sulla trattativa

BONN — Come all'inizio di questo decennio, quando si dovevano schierare i Pershing e i Cruise (ora eliminati con l'accordo russo-americano sugli euromissili del 1987), ridiventa ora acceso il dibattito sulla difesa dell'Europa per il progettato ammodernamento dei missili a corto raggio. I «Lance», che sono appena 88 e si trovano tutti in territorio tedesco, devono essere sostituiti da missili più moderni tra qualche anno, e gli Stati Uniti, appoggiati vigorosamente dalla signora Thatcher, vorrebbero un impegno degli alleati il prossimo 29 maggio a Bruxelles, dove sarà celebrato con la dovuta solennità il quarantesimo anniversario della Nato. Ma la festa rischia di essere rovinata dall'incrinatura che si è prodotta nell'Alleanza. Giovedì scorso il cancelliere Kohl ha detto al Bundestag e al mondo che la Repubbli-

ca federale tedesca vuole rinviare ogni decisione e soprattutto vuole proporre un sollecito negoziato con l'Urss sulla riduzione di questi missili a corto raggio. Si paventano due pericoli immediati: la denuclearizzazione dell'Europa centrale e il conseguente ritiro dei 317 mila americani di stanza in Germania. Non si tratta di agitare fantasmi. Il 28 febbraio scorso il viceministro sovietico degli Esteri Victor Karpov, ha fatto alla Germania federale e alla Nato un'offerta apparentemente non solo ragionevole, ma molto vantaggiosa: l'eliminazione di tutti i missili a corto raggio. Ora l'Urss ha 1600 missili di questo tipo, mentre la Nato, come si è detto, ha appena 88 Lance. In teoria l'Urss eliminerebbe così una delle più vistose asimmetrie tra le due alleanze militari.

Ma le apparenze non coin-

cipano questa volta con la sostanza. L'Europa occidentale sarebbe comunque sotto la minaccia dei missili strategici dell'Urss (quelli in teoria puntati contro gli Stati Uniti) e non disporrebbe invece di una dissuasione nucleare che tutte le dottrine della Nato (dalla risposta massiccia a quella flessibile) considerano essenziale. Ecco perché la signora Thatcher va oggi a Deidesheim, nella Renania-Palatinato, a dire chiaro e forte che lei non è d'accordo con il «moribondo» Kohl e a minacciare il ritiro dei 70 mila britannici in armi di stanza nella Germania Federale. Ma gli inglesi sanno che — con varie sfumature — anche italiani, belgi, norvegesi, danesi, spagnoli, greci e lussemburghesi hanno «comprensione» o appoggiano la posizione tedesca. Che ha tre motivazioni prin-

cipali: l'approssimarsi delle elezioni per un Kohl in perdita di consenso, mentre una vasta parte dell'opinione pubblica non vuole che la Germania diventi il teatro di un eventuale conflitto nucleare; il desiderio di liberarsi finalmente della tutela americana e affermare una statuta politica tedesca adeguata alla forza economica; il desiderio di assecondare Gorbacev per conquistare i mercati dell'Est europeo che si aprono finalmente al modello dei consumi occidentali (anche senza averne i mezzi). Quest'ultima motivazione spiega una certa ambiguità della Francia, che da un lato vorrebbe appoggiare i tedeschi, ma dall'altro teme che della mano tesa a Gorbacev possa trarre vantaggio soprattutto la possente economia germanica.

[m. m.]

NATO / RETROSCENA DEL DISACCORDO

La finzione che fa tremare Bonn

Una manovra militare a tavolino indigna i tedeschi

BONN — Nel bunker a prova d'atomica nella valle dell'Ahr, ai primi di marzo, i militari hanno «giocato alla guerra». Una messa in scena perfetta che prevedeva non solo modellini di panzer e missili da spostare qua e là sulla carta del nostro continente ma anche comparse che «recitassero» la parte del leader europeo. Le manovre, denominate «Wintex-Cimex '89» hanno provocato lo sdegno dei tedeschi e in parte l'attuale spaccatura in seno alla Nato, a un mese esatto dal vertice di fine maggio a Bruxelles.

Ma che cosa è realmente avvenuto nel comando sotterraneo alla fine dell'inverno? La crisi economica in Unione Sovietica e nei paesi satelliti si aggrava drammaticamente, prevede il copione, ci sono le prime difficoltà per i rifornimenti alimentari, nell'Europa dell'Est si comincia a sentire la fame, la guerra del Golfo torna a divampare, la Jugoslavia va a pezzi, una parte del Paese vuol passare all'Occidente e chiede di entrare nel Mercato comune. L'Urss mobilita le truppe, e la Nato richiama le riserve. Reparti sovietici entrano in Jugoslavia passando per l'Ungheria. Reparti americani vengono inviati con un ponte aereo in Germania Federale. Le divisioni del Patto di Varsavia aggrediscono l'Occidente. Gli alleati si ritirano, mentre i sovietici impiegano armi chimiche anche sulla Gran Bretagna.

Il comandante supremo dell'Alleanza, l'americano Galvin, chiede al Presidente Bush l'autorizzazione ad usare armi atomiche. La comparsa che sostiene la parte del cancelliere chiede chiarimenti al «vero» Helmut Kohl che al momento dà il suo parere favorevole. A questo punto il generale Galvin cambia la

sceneggiatura: le truppe «rosse» avanzano più velocemente del previsto, hanno due giorni di vantaggio sui tempi previsti. I tentativi di risolvere politicamente la crisi con Mosca sono solo formali. Gli americani vogliono «provare» la guerra atomica, e non lo fanno secondo i vecchi accordi con i partner occidentali che prevedono un «colpo d'avvertimento» sul territorio dell'Urss. Galvin vuole invece impiegare subito ventun bombe atomiche, ognuna di cento kiloton, sette volte più potenti di quella di Hiroshima. Gli alleati europei (mancano solo francesi e greci), ottengono uno «sconto»: si scende a diciassette bombe atomiche, ma gli americani ne vogliono lanciare solo una sull'Unione Sovietica in una zona periferica. Un «Tornado» britannico sgancia l'ordigno sulla penisola di Kolá. Bush non vuole che per rappresaglia i sovietici lancino atomiche anche sugli Stati Uniti.

Tutti gli ordigni vengono lanciati dal territorio della Repubblica Federale, anche con i missili Pershing 2, che dovranno essere prossimamente distrutti secondo gli accordi sul disarmo. Colpiscono la Polonia, la Cecoslovacchia, l'Ungheria e tre distruggono totalmente la Germania Est. Per un senso di delicatezza, gli americani evitano che le bombe dirette sui tedeschi «cattivi» vengano lanciate da aerei sotto il comando della Germania Federale. A questo punto, la sceneggiatura diventa inverosimile come un cattivo film, ma rivela le intenzioni americane. Nonostante le bombe atomiche, i «rossi» continuano il loro attacco con armi convenzionali: «E' un'idiografia» sostengono gli europei, ma gli americani non vogliono rinunciare al secondo gradino dell'escalation atomica. I sovietici sfondano nel territorio federale e invadono la Turchia. Galvin ordina il lancio di altre ventidue atomiche, e questa volta anche noi siamo nella partita: entrano in azione i missili «Lance» di stanza in Germania, in Italia e in Inghilterra. Due bombe atomiche colpiscono l'alleata Turchia e due anche la Repubblica Federale. Dopo i tedeschi «cattivi» vengono fatti fuori anche quelli «buoni». I turchi nel bunker protestano, il finto cancelliere chiama quello autentico: «Finiamola con questa sciocchezza», ordina Kohl. I tedeschi, tre giorni prima del termine delle manovre, dicono «che non giocano più» e se ne vanno. Gli americani continuano per conto loro. «Non potevamo impedirlo», dice il ministro degli Esteri Genscher. L'indignazione a Bonn è enorme. Galvin non ha seguito uno «scenario» diretto ad evitare la guerra ma ha provato l'olocausto atomico, e gli Stati Uniti chiaramente non vogliono rischiare e sono disposti a sacrificare subito l'Europa. Per la verità, la sceneggiatura risale al 1986 e l'allora ministro della Difesa tedesco il «falso» Werner, attuale segretario generale della Nato, ne era a conoscenza ma non si era lamentato. Il suo successore, il professore Rupert Scholz, già licenziato da Kohl dopo appena undici mesi, tornato ai suoi studi universitari prende le distanze: «Ai militari e ai tecnocrati manca ogni sensibilità», commenta. Forse anche alle signore, dato che Margaret Thatcher che oggi incontra Kohl nella sua casa natale a Deidesheim nel Palatinato vuol convincere il cancelliere (a stare al gioco e a farsi distruggere per l'onore dell'Occidente).

[Roberto Giardina]

URSS / LO «STRAPPO» CON LA GERMANIA EST

Gorbacev manda i controllori

La delegazione ha anche il compito di sanare i malintesi tra i due Paesi comunisti

Dal corrispondente

Roberto Giardina

BONN — Gorbacev si è stancato di avere pazienza con la Germania Est. Finora la Ddr è stata la più restia a seguire il nuovo corso indicato da Mosca, ed essendo il paese dal tenore di vita più elevato nel blocco comunista, anche più dell'Urss, ha potuto continuare per la sua strada. Honecker sostiene che la perestroika l'ha introdotta lui per primo, e da oltre dieci anni, infatti l'industria tedesca orientale sarebbe all'avanguardia nel Comecon, e in quanto alla glasnost non se ne sente il bisogno. L'ideologo di Berlino Est, Kurt Hager un paio di anni fa commentò ironicamente: «Se al Cremlino cambiano la tappezzeria, non dobbiamo mica imitarli a casa nostra». I tedeschi dell'Est sono arrivati a censurare le riviste sovietiche e a diffondere, ma solo a tiratura ridotta, gli scritti di Gorbacev. Ora, come rivela il quotidiano «Die Welt», il segretario generale ha mandato in Ddr una delegazione di «controllori» con l'obiettivo di prendere contatto con i membri del comitato centrale e anche con i dirigenti periferici e avere un franco scambio di idee sulle sue riforme.

La delegazione guidata da Alla Nisovzeva ha avuto diversi colloqui con il membro del politburo, Gunter Schabovskij, che con i suoi sessanta anni è considerato un giovane ed è tra i più probabili successori di Honecker, che ha 76 anni, e secondo le previsioni dovrebbe abbandonare al termine del prossimo Congresso del partito revisto per il 1991. Questa

versione viene ufficialmente smentita sia dai sovietici sia dai tedeschi, ma è certo che Schabovskij è stato il più attivo sostenitore delle idee di Gorbacev, che lo preferisce agli altri probabili candidati, Kurt Hager, e il ministro della Sicurezza Mielke. Secondo indiscrezioni, a Mosca negli ultimi tempi si sarebbe stati sempre più preoccupati per l'evolversi della situazione nella Ddr. In seno al comitato centrale la spaccatura

MAR ROSSO Fuoriuscita di greggio

MANAMA — Una superpetroliera indiana, la «Kanchenjunga», di 276.744 tonnellate, si è incagliata a largo delle coste dell'Arabia Saudita riversando in mare oltre 5.000 tonnellate di petrolio grezzo. L'incidente è avvenuto giovedì a circa sei miglia dal terminale petrolifero Yenbu (Gedda), nel Mar Rosso. L'incidente e il conseguente inquinamento del mare, sono stati confermati dai Lloyd di Londra, che assicurano la superpetroliera, i quali hanno precisato che si sta facendo del tutto per impedire che le altre 27.000 tonnellate di petrolio contenute nella cisterna danneggiata in seguito all'incidente finiscano in mare. Le autorità saudite non hanno comunicato la notizia, il che fa sospettare che la nave possa essere finita su una mina.

tra «vecchia guardia» e quanti vorrebbero seguire la strada di Gorbacev si è fatta sempre più netta. La realtà è diversa da quella presentata da Honecker: l'economia nazionale ha cominciato a perdere colpi, e la produzione soprattutto in campo elettronico e di meccanica di precisione lascia sempre più a desiderare, anche se in altri paesi dell'Est va peggio. Il governo riesce sempre meno a controllare i fermenti della popolazione, soprattutto dei giovani che trovano un punto di riferimento nella chiesa evangelica.

Honecker e i suoi hanno paura delle riforme perché con l'esempio della vicina Repubblica Federale prevedono di non riuscire a dosarle, e di essere travolti da un'ondata incontrollabile di rivendicazioni. Eppure, si deve cominciare, sostengono i sovietici esperti di questioni tedesche, come Fallin, ex ambasciatore a Bonn e amico personale di Gorbacev. Le loro frequenti e polemiche dichiarazioni sulla Ddr hanno irritato Berlino Est, e la missione dei «controllori» era anche quella di sanare i recenti malintesi. Honecker avrebbe chiesto di essere ricevuto da Gorbacev prima della visita del segretario generale a Bonn a metà giugno. Vorrebbe informarsi sulle intenzioni del leader sovietico, di cui si temono le eventuali dichiarazioni a favore dei diritti umani, poco conciliabili con il «muro», e chiedergli che si astenga nell'incontro con Kohl da ogni dichiarazione sul diritto alla autodeterminazione dei tedeschi.

URSS / CENSIMENTO

Sempre più asiatica

Si sposta a Est l'asse demografico

MOSCA — I dati preliminari del censimento della popolazione effettuato nell'Urss a gennaio non serviranno certo a semplificare i problemi di Gorbacev sul fronte interno: essi rivelano che lo squilibrio dello sviluppo demografico in atto da anni ha assunto dimensioni ben superiori a quanto in genere si pensava. Nella parte europea dello stato più grande del mondo nascono troppo pochi bambini, tanto che il fatto rappresenta un ostacolo alla crescita economica. Per contro, nelle regioni dell'Asia musulmana, la popolazione cresce a ritmi molto elevati, spostando sempre più l'asse demografico dell'Unione Sovietica dall'area slavo-europea a quella centroasiatica. Il censimento del 12 gennaio, il primo dal 1979, registra una popolazione totale di 286,7 milioni in più in dieci anni, pari ad una crescita del 9,3 per cento. Ma mentre nelle repubbliche comprese tra il Mar Caspio e il confine cinese si giunge a tassi di crescita che vanno dal 22 al 34 per cento, e nell'unica repubblica a maggioranza musulmana del Caucaso, l'Azerbaigian, si arriva al 17 per cento, in nessuna repubblica della parte europea si supera il 10 per cento: in particolare nell'Ucraina, all'ultimo posto come tasso di sviluppo, in dieci anni la popolazione è cresciuta solo del 4 per cento.

Nicolai Belov, vicepresidente dell'istituto di statistica dell'Urss, in un'intervista all'agenzia Tass, auspica un maggiore tasso di crescita della popolazione. «L'entità dello sviluppo dell'economia sovietica e il bisogno di maggiori risorse di manodopera per mettere a sviluppo aree economicamente promettenti richiedono una maggiore crescita della popolazione — ha detto Belov — ciò riguarda in particolare alcune regioni, in primo luogo nella parte europea del paese e nel lontano oriente (cioè, la zona della Siberia che si affaccia sul Pacifico)». Di fatto, la popolazione cresce meno proprio nelle zone economicamente più sviluppate, mentre l'espansione demografica nell'Asia centrale solleva anche problemi di posti di lavoro, perché, scrive la Tass, il tasso di crescita nelle zone rurali di quella regione è tale che «è emerso il problema dell'occupazione della popolazione in età da lavoro nelle campagne».

Altri dati curiosi. Le città con un milione o più di abitanti sono 23 in tutta l'Urss. La crescita delle città contribuisce ad aggravare la crisi delle abitazioni: un quinto degli abitanti delle città vive in dormitori o coabita in appartamenti (due famiglie assieme, con bagno e cucina in comune). Con 286 milioni di abitanti, l'Urss resta il terzo stato più popoloso del mondo, dopo Cina e India. La maggior città dell'Urss resta Mosca con 8.967.000.

COMIZIO INAUGURALE DI WALESA

Via alla sfida elettorale

Replica del regime: Solidarnosc tradisce gli interessi nazionali

VARSAVIA — Il leader di Solidarnosc, Lech Walesa, ha voluto dare di persona il via alla campagna delle opposizioni per le elezioni del 4 giugno. Circa 200 dei 261 candidati si sono riuniti ieri ai cantieri navali di Danzica, culla di Solidarnosc, per una cerimonia dal forte valore simbolico e per un incontro organizzativo.

«Voglio darvi il benvenuto nel luogo che ci unisce nella parola «speranza». Nel nostro Paese qualcosa deve cambiare e voi avrete il compito di appurare direttamente che i mutamenti necessari vengano attuati. Stiamo partendo proprio dal posto in cui noi tutti abbiamo lottato insieme alla nazione». Ha affermato Walesa davanti al monumento eretto all'ingresso dei Cantieri Lenin in onore dei lavoratori uccisi durante i disordini del 1970. Il premio Nobel per la pace ha salutato personalmente ognuno dei candidati giunti a Danzica da tutto il Paese, mentre una troupe guidata dal regista Andrzej Wajda riprendeva la scena.

La riunione organizzativa è stata aperta dallo stesso Walesa che era affiancato dal suo collaboratore Bronislaw Geremek e dal leader di Solidarnosc a Breslavia, Wladyslaw Frasyniuk. «Ho combattuto per 20 anni perché questo incontro fosse possibile. Non abbiate paura del compito che vi attende... vi auguro ogni bene su questa difficile strada che vi avviate a percorrere», ha detto il presidente del sindacato indipendente.

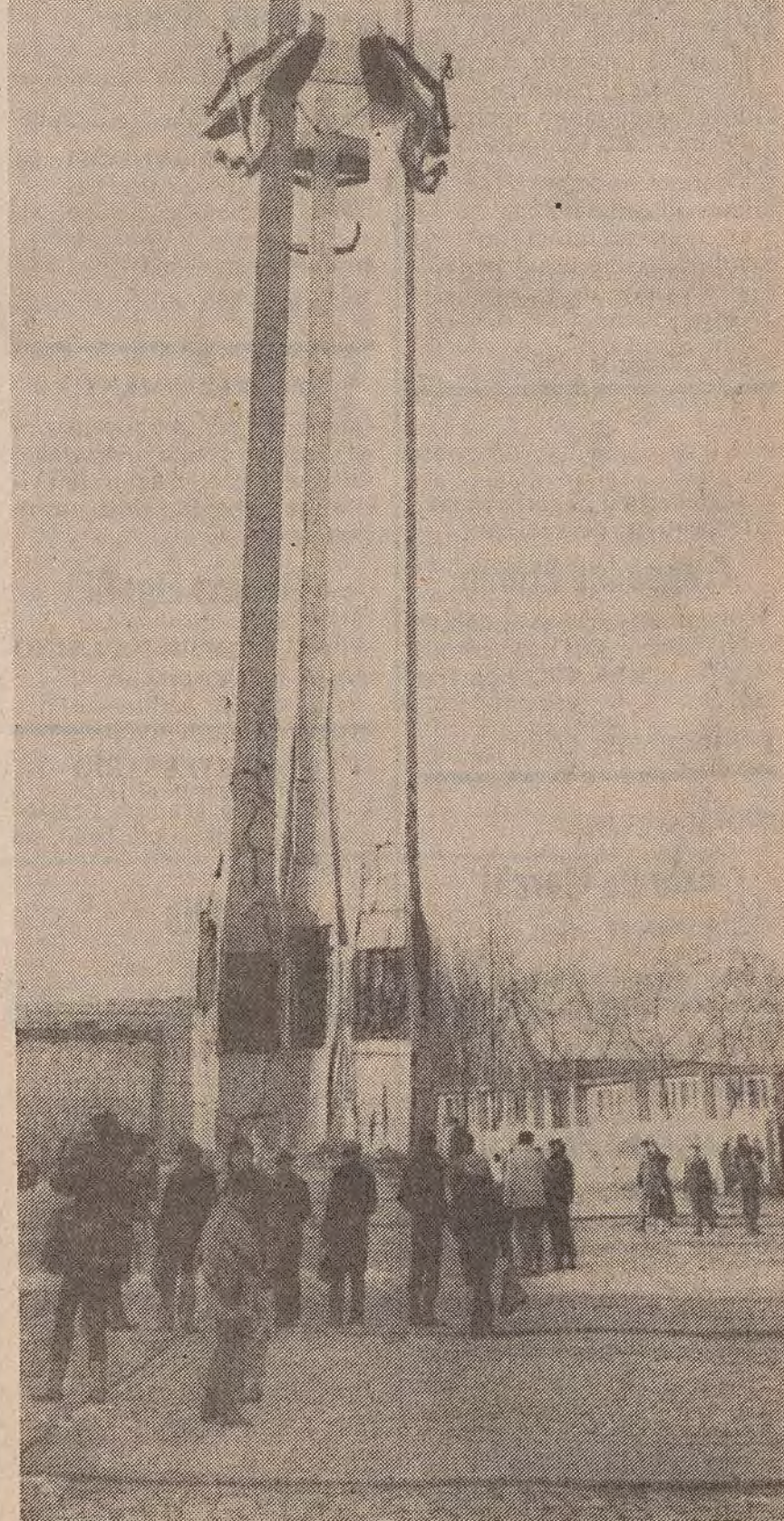
Dal canto suo Geremek ha sottolineato la necessità di rivolgersi nel corso della campagna elettorale a tutti coloro che sono scettici sull'adempimento degli impe-

gni assunti dal governo al termine delle trattative con l'opposizione. «Questa campagna è essenzialmente non democratica e lo sappiamo tutti, ma esiste la speranza che possano svolgersi libere elezioni fra quattro anni. Andremo in parlamento perché ci opponiamo al sistema», ha dichiarato Geremek rivolgendosi ai candidati.

Le elezioni di giugno, il cui primo turno è fissato per il 4 e il ballottaggio per il 18, porteranno alla formazione di un nuovo parlamento. In base agli accordi raggiunti al termine della tavola rotonda il 65 per cento dei seggi dell'assemblea attualmente esistente andranno ai comunisti e ai loro alleati, mentre il resto spetterà alle opposizioni. Del tutto democratica sarà invece la consultazione per il senato, organo legislativo di nuova costituzione.

La replica ufficiale non s'è fatta attendere: l'organo del partito comunista polacco (Poup) ha sferrato un duro attacco contro il programma elettorale di Solidarnosc affermando che esso «tradisce gli interessi della classe operaia» nonché quelli «nazionali».

In un fondo firmato dal suo direttore, Jerzy Majka, l'organo comunista scrive che il programma della opposizione mira alla «restauro del capitalismo in Polonia». Inoltre le proposte di ridurre il servizio militare obbligatorio e di diminuire il bilancio della difesa e della polizia rappresentano «un tradimento degli interessi nazionali». Secondo il giornale il responsabile di tale programma non sarebbe tanto Lech Walesa ma soprattutto i consiglieri del sindacato nonché alcuni dirigenti, quali Wladyslaw Frasyniuk.



Il monumento ai lavoratori polacchi uccisi nel '70 davanti al quale Lech Walesa ha aperto ieri la campagna elettorale di Solidarnosc.

CINA, FALLITI I PRIMI CONTATTI

Rottura governo-studenti

Il leader della contestazione considerato «illegale» dalle autorità

PECHINO — Sono falliti i primi contatti tra il governo cinese e gli studenti che da due settimane sono protagonisti delle più imponenti dimostrazioni di piazza dai tempi della rivoluzione culturale. Dopo che giovedì le autorità si erano dette disposte ad avviare il dialogo «in ogni momento», in seguito alla manifestazione che aveva visto 150 mila giovani sfilare pacificamente per le vie di Pechino, il consiglio di Stato ha convocato ieri mattina una ventina di studenti. Tra loro i rappresentanti della «Federazione di tutti i giovani cinesi», un'organizzazione le cui radici sono tirate dal regime. Invitato anche Wu'er Kaixi, il leader dell'Associazione unitaria delle università di Pechino, che guida la contestazione. Ma a quest'ultimo momento è stato impedito di partecipare alla riunione. La sua colpa è di non avere soddisfatto l'unica condizione posta dalle autorità per l'avvio delle trattative: i negoziati, a detta delle autorità, devono svolgersi unicamente tra entità legalmente riconosciute. A questi primi contatti Wu'er avrebbe potuto prendere parte solo se avesse accettato questo principio, che nega alla sua associazione il diritto di rappresentare gli studenti.

Negoziati solo tra le entità ufficialmente riconosciute

Ancora prima di essere eliminato dalla lista degli invitati il ragazzo, 21 anni, nato nella provincia di Xinjiang, cinque chili in meno rispetto a due settimane fa, aveva assicurato che quello di ieri non sarebbe stato l'inizio del dialogo, ma semplicemente un abboccamento a titolo personale. Un'affermazione che ha portato a incontrarsi con il portavoce del governo e il ministro dell'Educazione He Dongchan i delegati della federazione di tutti i giovani cinesi, e lui no. Unico rappresentante del gruppo indipendente ad assistere ai lavori, Zhou Yongjun, che alla fine ha parlato di completo fallimento: il governo non ne vuole sapere di riconoscere legalmente l'organizzazione in cui la maggior parte dei giovani scesi in piazza in questi giorni si riconosce. Le

autorità di fronte a lui si sono limitate a ripetere che si tratta di un'organizzazione illegale. «Ma non mi hanno saputo citare la legge che stiamo violando. E questa per me è una vittoria». Pertanto continuerà il boicottaggio delle lezioni deciso dai gruppi di base studenteschi che, una decina di giorni fa, hanno eletto i propri rappresentanti all'«Associazione unitaria delle università di Pechino» dopo aver esautorato di ogni potere gli organi istituzionali. La protesta durerà almeno fino a giovedì prossimo, settantesimo anniversario della prima dimostrazione studentesca per la democrazia nella storia della Cina. A poco sono valse le assicurazioni del ministro dell'Educazione che le accuse di disfattismo e cospirazione lanciate contro i giovani la scorsa settimana dal «Quotidiano del Popolo» erano dirette solo a una minoranza di essi. «Le autorità non ci hanno trattato alla pari», si è lamentato Zhou mentre la maggior parte dei suoi compagni di lotta ieri si sono goduti all'aperto la giornata primaverile. I contatti con il governo pertanto non sono destinati a riprendere. Mentre invece riprenderà la contestazione.



Studenti dell'università di Pechino fotografati mentre stanno attaccando i loro dazibao sulla parete di un edificio dell'ateneo.

FUNERALI Liverpool in lutto

LONDRA — A due settimane dalla tragedia dello stadio di Hillsborough, Liverpool ha ricordato ieri i «suoi» morti con una commovente cerimonia ecumenica, celebrata nella cattedrale anglicana della città, che si affaccia sulle rive del fiume Mersey. Già venerdì la città si era raccolta lungo le rive del suo fiume per assistere a una commovente cerimonia di addio. Tre rimorchiatori, su cui avevano preso posto i giocatori del Liverpool, autorità ecclesiastiche britanniche e 95 bambini, hanno lentamente risalito la corrente, mentre tutto il traffico fluviale era fermo. Le sirene delle navi hanno lanciato il loro triste saluto mentre i bambini lanciavano nell'acqua corone di fiori, gli stessatori che per un'intera settimana avevano letteralmente coperto il campo da gioco dello stadio Anfield.

Corone di fiori, tra cui prevaleva il bianco e il rosso, i colori della squadra così duramente colpita dalla tragedia, sono state poste dai figli dei calciatori e dalle autorità politiche al termine della cerimonia, intorno alla lastra di marmo rosa posta sui gradini della cattedrale di Liverpool in memoria delle vittime. «Hillsborough - 15 aprile 1989 - non camminerete mai da soli». Così la semplice iscrizione, con il titolo della canzone che, resa famosa da un musical nel 1945, è stata adottata come inno della squadra del Liverpool. La cattedrale anglicana di Liverpool ieri era stipata sin dalle prime ore del mattino. Tra le circa duemila persone che vi hanno preso posto, i familiari delle 95 vittime e le 450 persone rimaste ferite 15 giorni fa a Hillsborough, con le loro famiglie. Il resto della folla, migliaia e migliaia di persone, si sono dovute accontentare di assistere alla cerimonia da schermi giganti posti in alcune piazze cittadine. Le note di «Abide by me» (restami vicino), la canzone della finale della Coppa d'Inghilterra, cantata dai «pueri cantores» della cattedrale di Liverpool, hanno accolto l'arrivo delle autorità religiose e politiche. L'arcivescovo di York, John Abgood, e il primate cattolico di Westminster, cardinale Basil Hume, che nella tragedia della sua passione per il calcio. Dietro, i rappresentanti della Regina, il duca e la duchessa di Kent, cugini della Regina. Il duca è anche presidente della Federazione calcio inglese. Poi il primo ministro, signora Margaret Thatcher, in un elegante completo nero, e il marito Denis, il leader dell'opposizione Neil Kinnock con la moglie Glenys e altri leader di partiti politici inglesi. Il vescovo di Liverpool, reverendo David Sheppard, ha definito Hillsborough «la peggiore tragedia della storia dello sport britannico», mentre i giocatori del Liverpool, tra cui l'allenatore Kenny Dalglish, hanno letto brani biblici.

DOMANI VOTO IN PARAGUAY

Alle urne dopo quarant'anni

E' in testa l'autore del golpe contro Stroessner, generale Andres Rodriguez

ASUNCION — Circa due milioni di paraguayani andranno alle urne domani, per eleggere il presidente della Repubblica — che dovrà completare fino al 1993 l'ottavo mandato presidenziale del generale Alfredo Stroessner, deposto il 3 febbraio scorso — ed un nuovo parlamento (36 senatori e 72 deputati), in luogo di quello sciolto all'indomani del golpe anti-Stroessner. Il colpo di stato fu capeggiato dal generale Andres Rodriguez, oggi candidato presidenziale del Partito colorado.

L'apertura politica seguita al 3 febbraio è stata accompagnata da un'eccezionale proliferazione di partiti: 12 in totale — fra quelli nuovi e quelli riemersi dalla clandestinità — che oggi rappresentano lo schieramento politico paraguayano. Solo otto, però, scenderanno in campo per misurare le rispettive forze. Il Movimento nazionale cristiano, denominato anche Partito bianco, il Partito nazionale socialista, il partito dei lavoratori e il Parti-

to liberale, hanno deciso l'astensione in segno di protesta contro quelle che, definiscono «elezioni fraudolente». Invece gli altri partiti oppositori, nonostante le carenze, e i tempi corti imposti dal governo, hanno dimostrato di credere nell'apertura ed hanno affrontato, sia pure precariamente, la campagna elettorale, anche se è difficile percepire differenze programmatiche tra un partito e l'altro, in un paese dove non è mai esistito un vero dibattito politico e ideologico (salvo forse un rigetto quasi viscerale per il marxismo). A monopolizzare il potere sarà ancora una volta il Partito colorado, sul quale Stroessner aveva costruito il suo «impero». Questo partito è stato per oltre trent'anni il serbatoio obbligato dei consensi dei paraguayani che, esclusi da ogni forma di lotta politica, non avevano altra scelta se non votare per il Caudillo. Questi prometteva «pace, lavoro e benessere» ma dietro le quinte alimentava la corruzione.

Fondato più di un secolo fa, nel 1887, il Partito colorado esercita il potere ininterrottamente dal 1947 e nulla fa supporre che esso, con il generale Rodriguez alla testa, possa perdere il controllo del governo. Di taglio populista, il Partito colorado si può definire un partito di centro-destra. Il suo candidato, Andres Rodriguez, 65 anni, generale di divisione, di aspetto contadino, bonario e astuto, è sposato e ha tre figlie, una delle quali è moglie di un figlio di Stroessner. Dopo il consuecero, Rodriguez ha svolto un'attiva campagna rivelandosi buon oratore, con uno spiccato senso dell'umorismo ed una profonda conoscenza della lingua guarani, tramandata dagli antichi abitanti di questo paese e parlata da quasi tutti i paraguayani oltre allo spagnolo, lingua ufficiale. I pronostici assegnano a Rodriguez il 65-70 per cento.

PINOCHET CONSENTE Riforme a Santiago Legalizzati i partiti marxisti

SANTIAGO — Il generale Pinochet ha acconsentito a portare una serie di «correzioni» alla Costituzione che recepiscono, e riammettono nella legalità i partiti d'ispirazione marxista. La riforma, tuttavia, lascia intatta la posizione di Pinochet, che si è garantito per costituzione la permanenza e Capo dell'esercito per tutta la durata del prossimo mandato presidenziale. Pinochet ha annunciato il suo consenso dopo che il ministro degli Interni, Carlos Caceres, aveva ritirato le sue dimissioni, causate dalla riluttanza del generale a dare il via alla riforma. In tutto sono previsti 19 emendamenti, che saranno esaminati dalla giunta militare di governo e poi dalla corte costituzionale per essere infine sottoposti a referendum popolare, previsto per maggio o per giugno. Il primo emendamento prevede l'eliminazione dell'articolo 8 della Costituzione, che puniva la diffusione di ideologie considerate illegali dal regime militare e metteva di fatto fuorilegge il partito comunista. Sarà sostituito da una norma che garantisce il pluralismo politico, ma punisce con la soppressione partiti e movimenti che conducano attività rivoluzionarie.

GIAPPONE, CACCIA MILITARE

Costruirà l'Fsx assieme agli Usa

Servizio di Marino Marin

TOKIO — Il governo travolto dallo scandalo Recruit e il segretario del premier Takashi Kishida, da un lato; dall'altro la produzione che tira forsennamente e la borsa di Tokio ad un nuovo massimo storico. Come in una rappresentazione di teatro. No il Giappone ci offre un'immagine ambigua, sconcertante. Eppure noi italiani più degli altri europei, dovremmo capire il senso di quello che avviene nell'impero del sol levante. Qualche anno fa l'ex cancelliere tedesco Schmidt sostenne che la buona salute dell'economia italiana dipendeva anche dall'inefficienza dei pubblici poteri. Italia e Giappone hanno sicuramente dei punti di contatto, ma anche profonde differenze. Dal dopoguerra sono ambedue democrazie imperfette, nel senso che manca un'alternativa di governo; ed hanno ambedue seguito un modello consociativo, con una ricerca del consenso (anche dell'opposizione) spesso esasperata. Mentre però la democrazia cristiana non ha avuto mai la maggioranza assoluta ed è stata quindi costretta a governi di coalizione, il partito liberaldemocratico nipponico ha detenuto il monopolio del potere negli ultimi 34 anni e ha oggi 296 seggi su 512 alla Camera dei rappresentanti, il ramo della Dieta che conta di più. Come in Italia, anche in Giappone il lungo e ininterrotto esercizio del potere ha portato alla corruzione: su 16 primi ministri del dopoguerra ben 9 sono stati colpiti da scandali finanziari di varia natura. Il più celebre fu quello Lockheed (di certo non ignoto in Italia), che costrinse alle dimissioni nel 1976 il primo ministro Tanaka. Ma il più grave è proprio lo scandalo Recruit-Cosmos, dal nome della società di servizi che ha foraggiato la maggioranza e opposizione per la smodata ambizione del suo presidente, Hiromasa Ezoe, che voleva conquistarsi un seggio in Parlamento. Simili nella genesi, gli scandali finanziari non hanno le stesse conseguenze nei due Paesi: il suicidio del segretario di Takeshita, Inel Aoki, in Giappone non ha sorpreso nessuno; da noi sarebbe inimmaginabile. Un'altra differenza sostanziale tra i due Paesi è costituita dalla burocrazia. Efficiente e fedele in Giappone, essa permette al Paese di andare avanti senza grandi scosse anche in caso di crisi di governo prolungata. «Gli

alti funzionari dello stato — assicura Keikichi Honda, responsabile per la ricerca alla Banca di Tokio — possono perfettamente gestire l'economia al posto del governo. Sono loro che decidono, ad esempio, se il Giappone debba o no aumentare il tasso di sconto dopo che l'ha fatto la Germania». E Hiroshi Kimura, professore all'università di Hokkaido, afferma che il grande sforzo nipponico per migliorare le relazioni con l'Unione Sovietica (Tokio non ha ancora firmato il trattato di pace con Mosca per la controversia sulle isole Curili) non sarà compromesso dalle dimissioni di Takeshita: «Da noi — spiega Kimura — non è come negli Stati Uniti, dove il Presidente in persona gestisce la politica estera. La divisione del ministero competente per l'Urss può farlo senza chiedere nulla a nessuno». Sconfitti nell'ultima guerra mondiale, Giappone e Italia hanno avuto ambedue un grande successo economico, nettamente superiore a quello di Paesi vincitori come Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti. Ma l'impero del sol levante, partito quasi da zero alla fine del conflitto, è andato molto oltre una vigorosa ripresa. Qualche dato

per convincersene. Nel 1947 l'economia giapponese costituiva un ottavo di quella statunitense; oggi rappresenta quasi due terzi del colosso americano. Quaranta anni fa furono gli Stati Uniti a fornire le risorse per ricostruire il Giappone; oggi sono i giapponesi a finanziare in gran parte il disavanzo federale americano ed è prodiale americano ad essere proprio con i nipponici che Washington registra la massima parte del deficit commerciale. La sola città di Tokio produce il 7 per cento del prodotto lordo mondiale, cioè più dell'intera Italia. La borsa di Kabuto-cho, che alla fine del 1987 ha superato Wall Street, rappresenta oggi il 40 per cento della capitalizzazione mondiale; e potrebbe non essere lontano il giorno in cui i giapponesi deterranno la maggioranza assoluta delle società quotate nelle borse di ogni angolo del globo.

Ma c'è un dato che impressiona più di tutti gli altri: oggi il Giappone investe il 3 per cento del suo prodotto interno lordo nella ricerca e nello sviluppo di nuovi prodotti, mentre il dato americano è di appena l'1,6 per cento del Pil. Solo 15 anni fa la situazione era esattamente inversa. E gli effetti si vedono. Proprio in questi giorni la Nec (Nippon Electric company) ha annunciato di aver costruito un super computer più veloce di quella della Cray, l'industria americana che finora deteneva il primato e un quasi monopolio nel settore. Di fronte alle esitazioni statunitensi a costruire il futuro aereo da guerra «Fsx» con loro, i giapponesi avevano fatto sapere che sono in grado di procedere da soli nell'unico settore avanzato dove non sono ancora leader mondiali. Forse anche per questo, poi, l'accordo si è fatto. Gli Stati Uniti sentono sul collo il fiato del Giappone e si allarmano. «La prima notizia che devo darvi — ha detto nell'anniversario di Pearl Harbour, Howard Baker, il più stretto collaboratore di Reagan alla Casa Bianca — è che siamo ancora in guerra col Giappone. La seconda è che stiamo perdendo». Qualcuno ne trae conseguenze gravi. «La pax americana — afferma Paul Streeten, professore emerito a Oxford — è già finita, come la pax britannica ebbe termine nel 1912». Ma l'era della pax japónica non è ancora cominciata, soprattutto perché la classe politica giapponese non sa sfruttare l'enorme forza acquisita dal «Paese dove nasce il sole».

SEUL Continuano i disordini

SEUL — Non accenna a placarsi l'ondata di scioperi e proteste anti-governative che sta sconvolgendo la Corea del Sud. Ieri circa 2.200 lavoratori e studenti sono stati arrestati in un ultimo tentativo di impedire la manifestazione indetta dai sindacati per oggi allo scopo di celebrare il primo maggio denunciando la politica del governo guidato dal presidente Roh Tae-Woo. Alcune migliaia di studenti e operai si erano dati appuntamento all'università Yonsei, a Seul, per preparare la dimostrazione. Ma intorno alla città universitaria si sono verificati scontri con le forze dell'ordine che hanno fatto ricorso ai gas lacrimogeni, mentre gruppi di studenti lanciavano sassi e bombe incendiarie. Il governo ha annunciato che potrebbe ricorrere a misure d'emergenza per porre fine ai disordini e agli scioperi.

ISRAELE / UNA VISITA CONTROVERSA

Polemiche per Arafat a Parigi

Le comunità ebraiche di Francia manifesteranno nei luoghi delle stragi palestinesi

Dal corrispondente Giovanni Serafini

PARIGI — Gli hanno preparato una suite al Crillon, il lussuoso albergo che si affaccia su place de la Concorde (dieci milioni di lire a notte); ma quasi certamente, per motivi di sicurezza, Arafat dormirà altrove. La visita del capo dell'Olp, prevista per martedì e mercoledì prossimi a Parigi, ha messo in agitazione polizia e antiterrorismo. Almeno quattro squadroni di gendarmeria mobile saranno mobilitati; ad essi si aggiungono le unità d'élite dei Raid, i superpoliziotti in «missioni impossibili»; senza contare le 15 guardie del corpo del servizio d'ordine dell'Olp, che proteggono Arafat dagli agguerriti gruppi palestinesi dissidenti.

La comunità ebraica francese, nella maggior parte, manifesta profonda irritazione per il fatto che Mitterrand riceva all'Eliseo un uomo che non ha mai smesso di considerare un «terrorista»; le voci moderate, come quella di Simone Veil, ex presidente del Parlamento europeo, e di Marie-Claire Mendès-France, presidente del comitato per la pace in Medio Oriente, appaiono isolate. La visita, oltretutto, cade in un brutto momento: subito dopo la celebrazione della Pasqua ebraica e della «giornata della deportazione» (30 aprile), e proprio il giorno (2 maggio) in cui gli ebrei d'Israele e di tutto il mondo commemorano il genocidio nazista.

I dirigenti della comunità israelitica a Parigi, come Theo Klein (presidente del Consiglio delle comunità israelitiche, che raggruppa 83 organizzazioni) e Joseph

Sitruk (gran rabbino di Francia), hanno firmato un appello affinché manifestazioni di protesta si svolgano nei luoghi della capitale in cui furono commessi attentati contro gli ebrei. Un corteo confluirà il pomeriggio del 2 maggio in rue Copernic (dove una bomba palestinese esplose nella sinagoga il 3 ottobre 1980; 4 morti); un altro si dirigerà il giorno successivo davanti al ristorante ebraico «Goldenberg», nella rue des Rosiers, dove il 9 agosto 1982 una raffica di mitra palestinese fece 6 morti e 22 feriti. Già venerdì scorso 500 persone si erano riunite davanti al Trocadero, per esprimere la loro indignazione per l'invito rivolto dall'Eliseo al capo dell'Olp. A Nizza 3 mila ebrei hanno manifestato il 24 aprile; a Strasburgo la comunità israelitica ha organizzato un raduno per martedì prossimo.

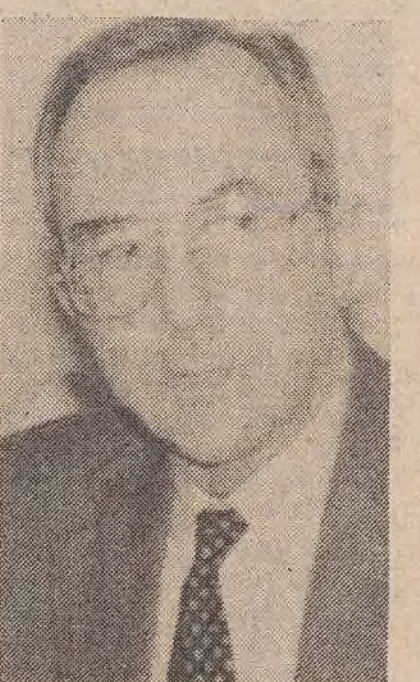
Il presidente Mitterrand ha inviato una lettera personale a Klein, nel tentativo di calmare la collera e l'agitazione delle organizzazioni ebraiche; la principale preoccupazione della Francia — ha spiegato — è quella di «portare il suo contributo all'edificazione della pace in Medio Oriente, senza che ciò significhi assolutamente dimenticare le vittime della Shoah e del terrorismo».

Simone Veil, che visse la terribile esperienza della deportazione, si è dissociata dall'atteggiamento di altre personalità ebreiche: ha approvato la decisione di Mitterrand, perché «quel che conta è facilitare il cammino verso la pace»; ha tuttavia chiesto che il leader palestinese si assuma precisi impegni, prima della visita in Francia, sul riconoscimento di Israele.

ISRAELE / ACCUSE DI MOSHE ARENS «L'Olp massacra tutti i moderati» Critiche a Mitterrand e alle Chiese cristiane

GERUSALEMME — Il ministro degli Esteri Moshe Arens in un'intervista alla radio israeliana ha accusato ieri l'Olp di «sabotare il piano di elezioni nel territorio» su cui il primo ministro Yitzhak Shamir ha concentrato la sua iniziativa diplomatica per il problema palestinese e critica duramente il Presidente francese Francois Mitterrand per l'imminente incontro a Parigi con Yasser Arafat. Egli critica altresì i patriarchi e vescovi cristiani per la denuncia della repressione israeliana della rivolta palestinese contenuta nel documento congiunto divulgato due giorni fa.

Riprendendo una tesi già sviluppata dal ministro della Difesa Yitzhak Rabin, Arens ha affermato che «l'Olp sta imponendo un regime di terrore ai palestinesi che non accettano il suo diktat». Ieri Arens ha inviato negli Stati Uniti, tramite l'ambasciatore in Israele, un lungo elenco di palestinesi di Cisgiordania e Gaza uccisi, sfuggiti ad attentati e che hanno subito minacce per non essersi allineati sulle posizioni dell'Olp. Solo nell'ultima settimana sono state sei le vittime della campagna intimidatoria palestinese. Così come Shamir nei giorni scorsi aveva sostenuto che riceveva Arafat il Presidente francese compiva «un gesto non amichevole verso Israele», Arens ha detto ieri — rivolto non solo a Mitterrand ma anche ai



Moshe Arens

«Sarei felice — ha risposto — se da costoro venissero proposte in grado di evitare i lanci di bottiglie incendiarie e di ripristinare l'ordine e il rispetto della legge. Penso inoltre che farebbero bene a prodigarsi nel dare consigli alle centinaia di cristiani che vengono uccisi nei bombardamenti siriani di Beirut, mentre finora sono rimasti con la bocca cucita su questo argomento».

Ad Arens è stato chiesto infine che cosa occorre fare perché i ragazzi palestinesi non restino uccisi o feriti nei disordini dell'intifada. «Ci troviamo coinvolti — ha detto — in un conflitto che non investe soltanto due popoli, ma due culture. Abbiamo a che fare con persone che sono state allevate in una tradizione di fanatismo e di brutalità e di mancanza di sensibilità verso la vita umana, anche quando si tratta della propria». Intanto i capi della rivolta nei territori hanno proclamato un mese «di lotta e di confronto» che inizierà oggi e terminerà il 21 maggio. Primo atto della protesta, un sit-in di fronte alla sede dell'Unrwa, l'ente delle Nazioni Unite che si occupa dei profughi, per chiedere la riapertura delle scuole pubbliche. Domani sarà il «giorno dell'intensificazione della lotta» in cui, secondo un comunicato, verrà provocata una serie di scontri con i militari e i coloni ebrei.

MADAGASCAR

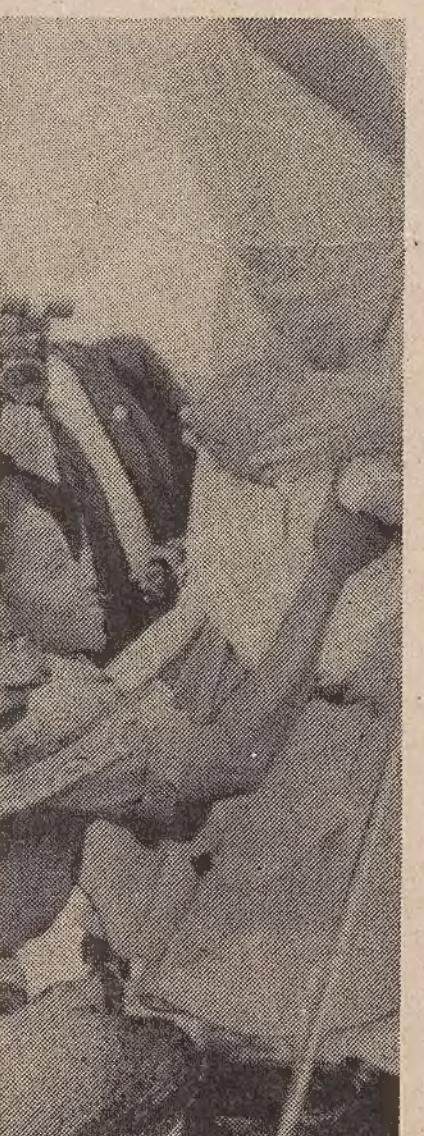
E la visita del Papa innesca la contestazione al regime

Dall'inviato

G. F. Svidercoschi

ANTANANARIVO — Il primo applauso scoppiò quando il Papa ricorda ai giovani di aver fiducia nelle loro risorse, nelle loro immense potenzialità. «Non vi vedo certo come una piroga alla deriva», dice. E' una immagine che piace: eppoi è così tipica della cultura malgascia, soprattutto della gente degli altipiani, di origine asiatica, che usa parole lussuose dal suono dolce, melodioso, e proverbi pieni della saggezza antica. Ma quando Giovanni Paolo II elenca le difficoltà che le nuove generazioni incontrano, la precarietà dell'economia, la disoccupazione, i salari bassi, l'insicurezza del lavoro agricolo, specialmente quando pronuncia quella parola: «Corruzione», allora lo stadio ha come un sussulto, esplode in un altro applauso, intenso, liberatorio. Finalmente, quella parola-battente, censurata sempre dai giornali, è stata detta, ad alta voce, in pubblico.

Anche senza nessuna intenzionalità, l'incontro si trasforma quasi in una contestazione del regime. O, quanto meno, contraddice visivamente il tentativo compiuto dal presidente Didier Ratsiraka — usando proprio la venuta del Papa — di accreditare l'esistenza di una reale democrazia; di attaccare gli avversari politici, per accusarli di «pervertire i principi democratici» (ma intanto proprio i tre leader dell'opposizione, chiedendo di vedere il Papa, gli hanno fatto pervenire un memorandum sulla situazione reale del Madagascar). Lo stadio non potrebbe raffigurare me-



Un momento toccante del viaggio papale in Madagascar.

glio la povertà di questo Paese, dalla quale i giovani e in particolare i bambini, sono quelli più colpiti: soltanto uno su cinque-sei porta le scarpe; il 90 per cento soffre di malnutrizione; c'è una mortalità infantile del 67 per mille. E sono i bambini i maggiori «protagonisti» di quel disumano spettacolo quotidiano a cui si assiste nella capitale: quello di andare a rovistare tra le immondizie per cercare di che sopravvivere. A questi gio-

vani Papa Wojtyla fa un discorso molto sentito, molto caldo, ma anche molto deciso. E' un invito esplicito a non abbattersi, ad uscire dalla rassegnazione, propria, anche questa, di una certa mentalità orientale. Un invito altrettanto forte ad «essere intransigenti nella difesa del diritto della giustizia», ma anche a «rifiutare la violenza».

La giornata del Papa è cominciata con la visita nel Nord del Paese, con la Messa nella città di Antsiranana (il Pontefice ha dato la comunione a due lebbrosi; gli hanno regalato uno zebu), e finisce con il discorso ai vescovi che riprende la problematica per così dire «politica». «Si, bisogna promuovere la giustizia, ma bisogna anche portare sollievo oggi stesso all'indigenza. Bisogna promuovere anche la salute. Bisogna lottare contro l'analfabetismo...». Il Papa ha detto ciò che va bene progettare un rinnovamento della società su tempi lunghi, ma che, con i crediti che già stanno arrivando dall'occidente, è necessario porre immediatamente rimedio alle gravissime carenze sociali di questi anni. Tragiche, addirittura le conseguenze per aver a lungo trascurato tutte le misure precauzionali contro la malaria; si parla di centomila morti solo nel 1988. Adesso sono arrivati i soccorsi occidentali. Sono arrivate le medicine, il chinino. Sono arrivate tonnellate di «Ddt» con cui hanno innodato le zone più a rischio. Forse non sarà tanto igienico, ma la situazione deve essere davvero pericolosa, se il permesso è venuto dalla stessa Organizzazione Mondiale della Sanità.

ARTE / MOSTRA

De Chirico o no? Giallo veneziano

«Prospettiva con giocattoli», il quadro «denunciato» da Calvesi, rimane esposto a Palazzo Grassi, nella mostra sull'arte italiana del Novecento che si apre oggi al pubblico. Ma la polemica infuria: Maurizio Fagiolo Dell'Arco difende l'autenticità del dipinto ed entra in vivace polemica con il collega. Inaugurando la rassegna, Spadolini si concede una battuta: «Con De Chirico tutto è possibile», riferendosi a una lunga e tormentata storia di falsificazioni.

VENEZIA — E' davvero falso il quadro «Prospettiva con giocattoli», firmato da De Chirico ed esposto alla mostra «Arte italiana — Presenze 1900-1945», a Palazzo Grassi? L'onda anomala mossa dal critico e storico dell'arte Maurizio Calvesi, e che ha sconvolto all'improvviso le acque già poco calme della laguna, non accenna a placarsi; anzi, i due protagonisti della clamorosa vicenda — Calvesi, l'accusatore, e Maurizio Fagiolo Dell'Arco, eletti a capo dell'ufficio di difesa — continuano a darsi battaglia con dichiarazioni risolte e anche (come vedremo) pepate.

Ma, mentre la diatriba divampa, il quadro contestato rimane tranquillamente al suo posto, nella sala dedicata a De Chirico, tra due finestre che si aprono sul Canal Grande. E i responsabili di Palazzo Grassi sdrammazzano, mentre il presidente del Senato, Spadolini, inaugurando ieri mattina la rassegna, si è concesso una battuta: «Con De Chirico tutto è possibile» (riferendosi alle tormentate vicende di falsificazioni che hanno perseguito il grande pittore; da notare che a Venezia è esposta una dichiarazione del maestro riguardante un altro quadro, nella quale De Chirico rileva che «è sicuramente falso, ma è fatto talmente bene che potrebbe essere mio»).

Presenti gli Agnelli al completo (che facevano gli onori di casa), il vicepresidente del Consiglio De Michelis, il ministro Fracanzani, l'amministratore delegato della «Fiat» Romiti, imprenditori, finanzieri e uomini di cultura, Spadolini ha elogiato la grande rassegna sottolineando come «Palazzo Grassi sia fedele al suo mandato, di riscoprire il passato senza enfasi, senza vani compiacimenti retorici e nazionali, ma con una filologia che tende a cogliere i

legami internazionali di ogni problema e rifiuta ogni seduzione provinciale». Ma torniamo al caso De Chirico. Il fatto è noto: passando venerdì mattina nella sala dedicata all'artista, Calvesi ha notato il quadro (datato 1915, misure 55x46 centimetri), ed è sbottato: «E' un falso, non sapevo che ci fosse in mostra». Dopo un'animata discussione col «patron» di Palazzo Grassi, Pontus Hulten, ha aggiunto: «A questo punto ritengo di dovermi dimettere da un comitato scientifico che se ne fa garante».

Più tardi, prima di lasciare anzitempo Venezia, Calvesi (che già da tempo aveva sostenuto la falsità del dipinto) ha ribadito l'intenzione di dimettersi dall'incarico: «Quel quadro — ha aggiunto — è stato rifiutato dal catalogo generale dell'opera di De Chirico curato per la Fondazione De Chirico da Claudio Bruni, noto come il massimo esperto della pittura dell'artista». Una stoccata a Fagiolo Dell'Arco, autore anch'egli di un catalogo ragionato della produzione dechirichiana.

Pronto, Fagiolo (anch'egli facente parte del comitato scientifico) ribatte a Calvesi, e la mette giù dura: «L'unica cosa che posso dire è che si tratta di un capriccio, di un puntiglio; non voglio pensare a motivazioni d'altro tipo, cui comunque sono abituato quando ci sono in ballo tele che valgono miliardi. Sono anni che Calvesi se la prende con alcune mie attribuzioni, tre in particolare. Su due di queste, ormai non c'è più discussione, essendoci la certezza scientifica di documenti inconfutabili: e Calvesi ha dovuto cedere. Sulla «Prospettiva con giocattoli», invece, ha evidentemente deciso di non mollare. Ma il fatto è che Calvesi non è assolutamente uno specialista di De Chirico; ha scritto soltanto, molti anni fa, un libro nel

quale affermava che De Chirico avrebbe conosciuto Nietzsche e Schopenhauer attraverso Papini, in un suo soggiorno fiorentino da collocarsi fra il periodo ateniese e quello di Monaco. Si è poi appurato che mai De Chirico è stato a Firenze... «Non parliamo poi dell'introduzione al catalogo della mostra di De Chirico, di qualche mese fa, qui a Venezia: solo plagio e improvvisazione. Io, sono almeno vent'anni che studio questo autore, il suo ambiente. Credo di saperne qualcosa. Sono stato, tra l'altro, il suo perito di parte al processo sui falsi di Firenze».

Tra i due litiganti, ecco il tentativo di minimizzare di Germano Celant, che ha curato, assieme a Pontus Hulten, la mostra veneziana. «Si tratta di una divergenza, dolorosa ma legittima, fra critici — dice, con molta tranquillità —, e non tocca assolutamente noi né la nostra organizzazione, che si è sempre adeguata ai consigli e alle decisioni del comitato scientifico».

«Abbiamo ogni volta discusso serenamente dei problemi che via via venivano prospettati, e Calvesi, il quale ha partecipato all'ultima riunione in cui Hulten ha illustrato la mostra quadro per quadro, non ha avanzato alcuna riserva (a quella riunione, ricorda però Fagiolo Dell'Arco, Calvesi è giunto in ritardo: «Ma non è colpa di nessuno», n.d.r.). «Anzi, dirò di più — aggiunge Celant —: non abbiamo avuto alcun dubbio sull'autenticità del De Chirico oggi contestato, ma abbiamo dovuto invece discutere a lungo su un altro quadro dello stesso autore, e la cui tecnica ci pareva non limpida. Poi tutto si è risolto con un consenso unanime». Insomma, il quadro resta al suo posto? «E perché non dovrebbe?».

[Tommaso Paloscio]
[Andrea De Marchi]

ARTE / COMMENTO

Presenze con sorpresa

A Palazzo Grassi molte opere poco conosciute, e perfino inedite in Italia

Servizio di
Maria Campitelli

VENEZIA — Aperta da oggi al pubblico, la mostra di Palazzo Grassi prende il via con «Fiumane» di Giuseppe Pelizza da Volpedo: un sinónimo del più noto «Quarto stato», e di questo più giovane di qualche anno. «Fiumane», ovvero impeto ribollente di popolo che preme e avanza verso la ribalta della storia; trasloca simbolico nel titolo e nell'immagine, secondo un concetto imperante alla fine del secolo scorso, discendente dalle correnti spiritualiste, eppure calato in una ben viva realtà sociale, nonché legato alle sperimentazioni divisioniste che investono l'aspetto scientifico della resa del colore-luce.

Entrambi gli aspetti, quello sociale e quello tecnico, confluiscono nei prodromi del futurismo, sul quale questa mostra largamente insiste (nell'economia generale delle presenze), individuando in esso il cardine della nuova arte italiana e ricollegandosi alla precedente fatica di Pontus Hulten, «Futurismo e Futurismi».

Uno dei pregi di questa rassegna è l'esibizione di opere

poco conosciute o addirittura inedite in Italia. Così l'interesse sociale e umanitario, ben radicato nel primo Balla, è documentato, ad esempio, da opere come «Fallimento» (1902), proveniente dal museo Ludwig di Colonia, lavoro esemplare di quell'orientamento «analitico» che caratterizza la ricerca del maestro. La situazione fallimentare viene infatti indicata da un portone sprangato, visibile a metà, ricoperto da casuali graffiti scarabocchiati col gesso per la prolungata chiusura e l'abbandono. Come a dire, il particolare per il tutto.

Anche la «Giornata dell'operaio» dello stesso Balla, singolarmente vicina, nella tematica e nella resa pittorica, a Boccioni, è un'opera poco nota, e un capolavoro è certo «La madre» (1901), di straordinaria intensità espressiva.

Accanto a Balla e Boccioni, complementari protagonisti del futurismo, compare Gino Rossi, solitario conduttore, nell'area veneziana, di un suo discorso di riduzione formale; a favore della forza comunicativa, esemplato su Gauguin. Va precisato che, se la grande esposizione gravita fondamentalmente

sui pittori, scultori e grafici, non manca un orientamento sui fatti concomitanti dell'architettura, ossia sulla formazione del razionalismo «made in Italy», tra le severità della scuola lombarda e la modernità «storica» alla Piacentini; e su una più ampia documentazione atta a illuminare il tessuto connettivo dei momenti culturali presi in considerazione. Così vengono sciorinate fotografie, nella duplice versione di testimonianza e ricerca nello specifico fotografico, cartoline, varie pubblicistiche, manifesti e oggetti. Il tutto è supportato da un monumentale catalogo — edito da Bompiani — che raccoglie i saggi di ben 21 studiosi. L'operazione si presenta, quindi, con tutti i crismi dell'approfondimento scientifico, con le carte in regola insomma per passare alla storia.

Ancora nella fase iniziale di quest'impresa va segnalata la fervida presenza dello scultore Medardo Rosso. Con Pelizza da Volpedo reca le tracce dell'800; ma a ragione veduta. E' infatti uno dei pochi artisti della generazione precedente ricordato da Boccioni nei manifesti futuri-

sti. Medardo Rosso infrange, anche se appartiene al secolo del naturalismo, le regole della scultura classica, disintegra la materia, facendola attraversare dalla luce e, tra i suoi baleni, appare il fantasma dell'immagine correlata allo spazio circostante. E' l'impressionista della scultura.

«Arte italiana» offre spesso, per quegli artisti che appaiono come punti nodali di una ricerca, delle «personali». Accanto ai De Chirico, Carrà, De Pisis, una novità per l'Italia sono le 12 opere di Modigliani, nudi, ritratti, sculture. Alcune sono notissime, come il ritratto della Habuterne con maglione giallo, altre meno, come il ritratto del pittore cubista Juan Gris (1915) o quello, di estrema malinconia, di Dédé, tutte comunque tratte da una sofferita valenza umana. Osserva con intelligenza Donald Kurpit: «Quando Modigliani colloca i suoi oggetti "assoluti" — tutte donne falliche — nello spazio assoluto, di fatto conferma il carattere femminile dello spazio, la sua natura di ricettacolo uterino».

La mostra serve innanzi tutto a ribadire o a mettere in nuova luce collegamenti, a evidenziare matrici, palesi o

sotterranee, anche insospettite, nella rara possibilità di un confronto così dilatato. In altre parole la storia di questi movimenti (avanguardia, ritorno all'ordine, prima astrazione, ritorno cubo-futurista, espressionismo, e via dicendo) non appare dai contorni così nitidi come la tendenza a sistemizzare i fenomeni può far credere.

Ad esempio l'astrazione di Roberto Magnelli appare tutta impregnata, nei primi anni '30, della robustezza architettonica di Sironi; Arturo Martini, un altro solitario della provincia veneta, si rivela immediato maestro di Manzù, per certe vibrazioni sulla pelle delle sculture che poi ritroviamo nei rarefatti «stiacciatelli» di Manzù appunto, come nella «Crocefissione» del '40, finissimo rilievo di ascendenza donatelliana. E, quanto a Martini, valga la straordinaria «Moglie del marinaio», con l'ansia dipinta sulla faccia protesa dalla finestrina a scrutare l'orizzonte.

Il periodo più complesso e più ricco di spunti nuovi è il cosiddetto secondo futurismo; ci sono i vecchi futuristi come Balla che prosegue su una cadenza decorativa (ma

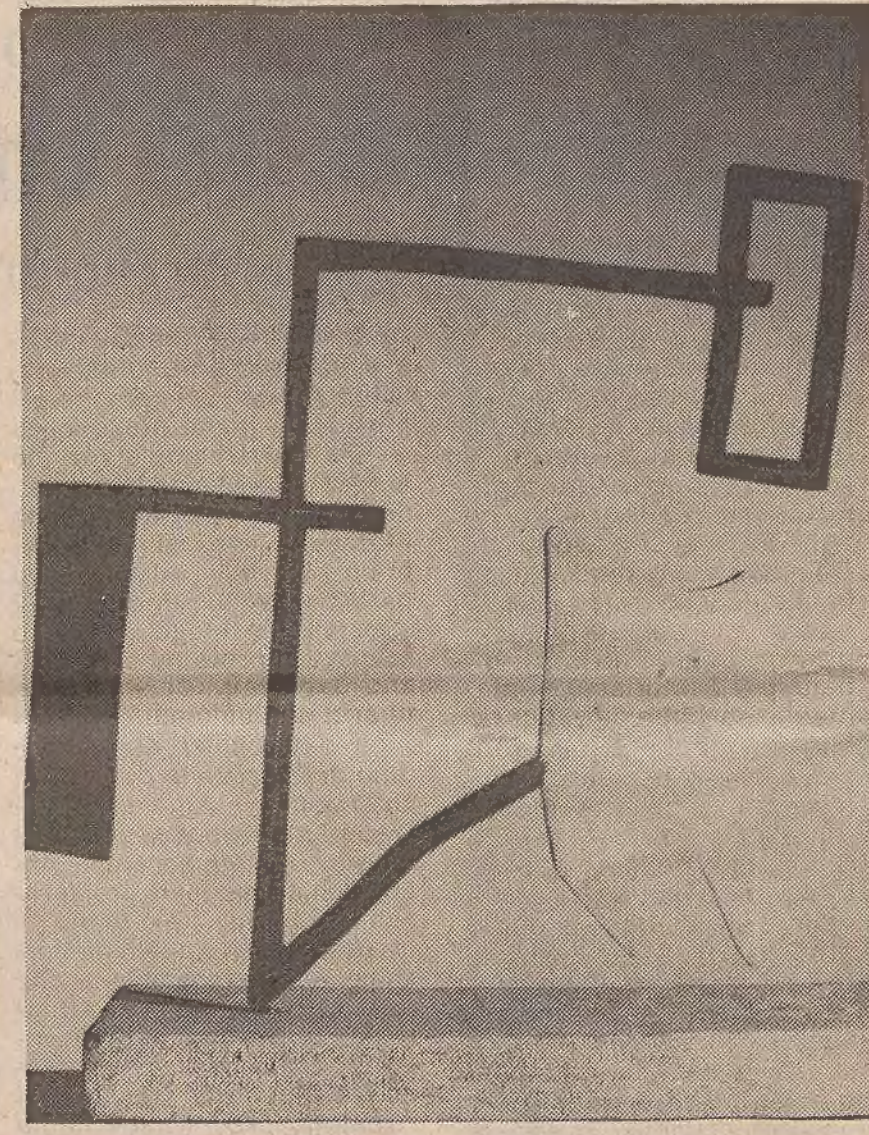
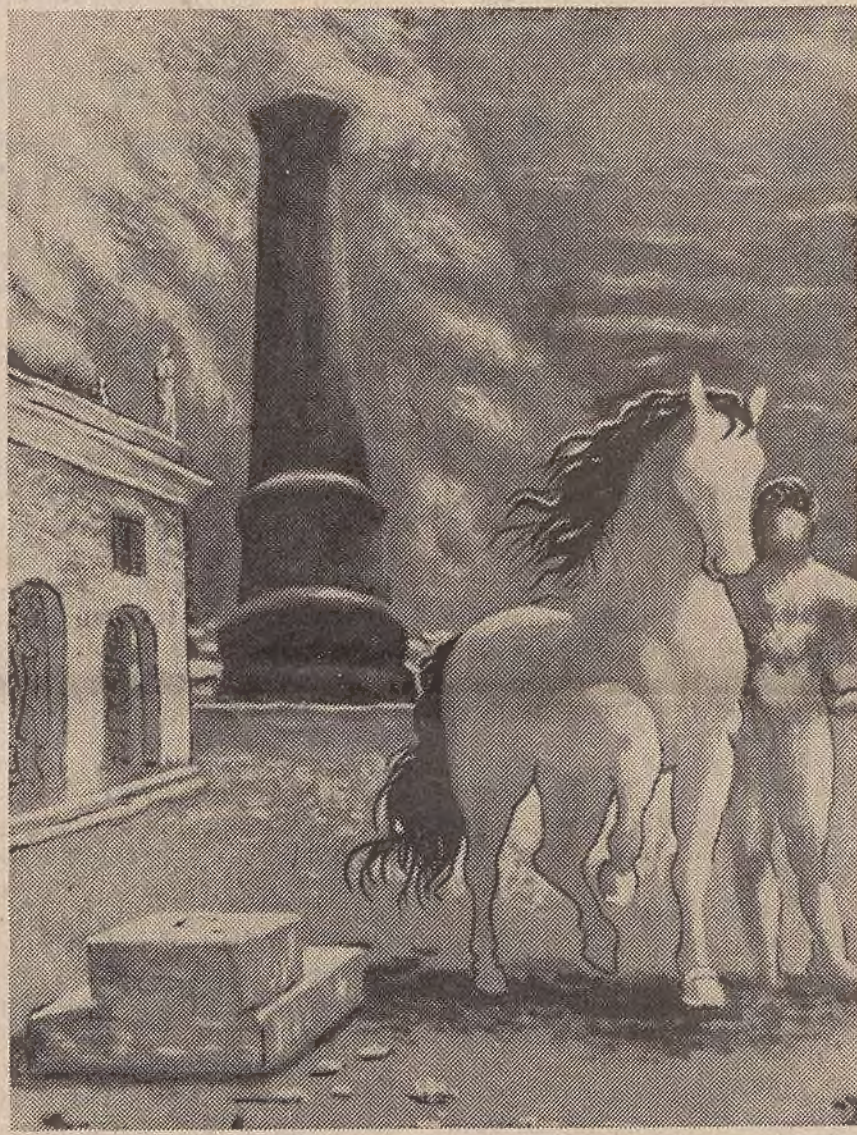
Crispoli propone tutta una serie di sottili differenziazioni), c'è il lucido divertimento delle figurine verniciate di Depero, il geometrismo con echi alla Léger del bulgaro Diulgheroff, trapiantato a Torino, dove il secondo futurismo alligna. Ci sono le sculture di Mino Rosso, che sintetizza il dinamismo plastico, e alcune rare pitture di Fillia, che fanno convergere cubismo e futurismo.

E, nel contempo, cresce il levigato classicismo di Casorati, lo sviluppo narrativo-simbolico di De Chirico, il realismo anni '30 di Fontana. Sorprendente questa ricognizione degli esordi di chi ha soverito il concetto di spazio, con tagli e buchi. Alle loro spalle ci sono le vitali ragazze di bronzo dipinto e di terracotta, che tuttavia contengono, nell'uso dei materiali e nel movimento metrico incipienti trasgressioni. Importante anche il nucleo delle sculture astratte del momento de «Il milione».

Vicino a queste, l'immacolata sequenza dei «bianchi» di Melotti e le lungimiranti sintesi di Osvaldo Licini costituiscono una delle convergenze più emozionanti dell'intera rassegna.



Tre delle trecento opere dei maestri italiani del Novecento esposte da oggi al pubblico a Palazzo Grassi (la mostra è aperta ogni giorno, senza interruzioni, fino al 5 novembre): «Il pino sul mare» di Carlo Carrà (1921), «Le rive della Tessaglia» di De Chirico (1926), «Scultura astratta» di Lucio Fontana (1934).



PAROLE

Cioè, la lingua italiana cambia anche con «il» pneumatico...

Rubrica di
Luciano Satta

L'altra volta mi mancò lo spazio per rispondere interamente a un lettore. Mi accade spesso di limitarmi a una o due risposte su tre cinque dieci domande. Ma questa non voglio perderla, perché è un segno dei tempi cambiati. Con meraviglia genuina un lettore racconta, pressappoco: leggendo un romanzo mi sono imbattuto diverse volte in *lo pneumatico*; teneva *lo pneumatico* sopra la testa; *lo pneumatico* colpì il parabrezza. Eccetera. E propone il *pneumatico*, ma sembra considerare *lo pneumatico* una novità da scartare, e il *pneumatico* una norma di solida anzianità. Ecco i tempi cambiati. Caro lettore, una volta era il contrario, e qualche vocabolario che fa tenerezza continua a consigliare *lo* davanti a *pn*, invece si deve ritenere il *pneumatico* forma abbastanza recente; e forse anche più comoda, non si discute. E pensare che il lettore è lo stesso, diligente e preciso, cui non andò a genio un Bruno Pizzul annunciante che la nebbia *scendeva* sul terreno di gioco.

A proposito di nebbia, il discorso può cadere accanitamente, o scendere, su quell'altro lettore che si sofferma a descrivermi le proprie smorfie di contrarietà, quando udì un colonnello meteorologico precisare che «dovrebbe piovere *continuativa-*mente». Siamo d'accordo, ma al linguaggio dei bollettini sul tempo che farà, molte cose devono essere perdonate, e di buon grado, perché è un linguaggio settoriale, con le sue particolarità che anzi i colonnelli addetti

**E ci son termini
che servono solo
a... favorire
la respirazione**

cercano di mitigare per i gusti dell'ascoltatore; anche se ciò non fosse, essi non hanno colpa del *continuativamente*, che è sdraiato in ogni buon dizionario. Ma insisto nel condividere almeno in parte le smorfie del lettore, senza imitarlo allo specchio. Ce n'è un altro, di lettori, che aspetta risposta a una metà buona della sua lettera. Essa ha una sorta di preambolo, in cui si passano in rassegna le parole che hanno il solo fine di favorire la respirazione e di esercitare i polmoni, anche se sono brevi, come *ciò* e *niente*, oltre al più lungo *insomma*, che ha preso valore olofrastico, ossia può sostituire un'intera frase, ma con un'ambiguità tendente al brutto, perché è noto che oggi le vicende della vita vanno anche *insomma* e che di salute si sta *insomma*, da tradurre in «Non mi lamento, ma le cose potrebbero andar meglio».

E quando una persona cara ci annuncia che sta *insomma*, trepidamente sospettando di tutto, dal raffreddore alla frattura del bacino. Ma si è detto che era un preambolo, perché il lettore vuole arrivare all'oggi diffusissimo *tipo*. Che non è quello in funzione di sostantivo, un *tipo* simpatico, ho conosciuto una *tipa*, per i *tipi* di Bompiani; e nemmeno quello in funzione di

aggettivo invariabile, la famiglia *tipo* che abita nell'appartamento *tipo*, e bisogna avere il coraggio storico di aggiungere il *tipo* aggettivo del ventennio, quando gli avanguardisti più grintosamente marziali avevano il privilegio di far parte della *coorte tipo*.

Ora c'è il *tipo* avverbio, e anche un po' congiunzione, tanti sono i suoi impieghi. Il lettore, che è persona colta, prima ne dice male poi ci ripensa. E invero è voce servizievole, multiuso. I suoi significati principali: *come, come se, per esempio, all'incirca, tanto per dirne una, quasi, praticamente*, e riconosce almeno il merito di sostituire quest'ultimo obbrobrio. Rubo esempi al lettore: «Mi ha parlato *tipo* ci conosciamo da tempo. Perché non venite da noi *tipo* lunedì sera? Si è trovata *tipo* seminuda».

Devo confessare che almeno per ora la sopporto anch'io. Con le dovute riserve: perché se uno mi telefona «Prendo un mezzo tipo pullman e sono da te *tipo* mezzogiorno», giuro che gli dico di sì e poi non mi faccio trovare in casa. E siamo alle solite quando il *tipo* avverbale ha il significato di *praticamente*, come nell'esempio della donna *tipo* seminuda, in base al quale vorrei sapere, non per istinti ponomaniacali, quale sia l'esatto abbigliamento, e siccome non riesco a saperlo, vuol dire che in questo caso *tipo* è inutile, non aggiungendo né togliendo alla seminudità alcun centimetro quadrato. Ma si può discutere anche sulla superficie di esposizione anatomica di una donna *tipo* nuda.

MOSTRA
Mitterrand
in ritratto

VENEZIA — Già densa di eccezionali avvenimenti artistici, la stagione d'arte veneziana si arricchisce anche di una rassegna aperta fino al 31 maggio nel chiostro romano di Sant'Apollonia, a fianco del Palazzo Ducale: si tratta della personale di Ida Barbarigo, pittrice veneziana di origine e figlia d'arte (suo padre era il celebre Guido Cadorin, suo marito è Zoran Music). La Barbarigo espone una quarantina di opere eseguite negli ultimi dieci anni, tra cui gli ormai famosi ritratti di François Mitterrand commissionati ufficialmente dal Presidente francese, uno dei quali già figura all'Eliseo. Assieme ai ritratti, esposte opere di varie tematiche: dai «fiori neri» ai «persecutori», dalle livide spiagge ai fantomatici scorci urbani.

MOSTRA
I manifesti
di Glaser

VIGENZA — E' aperta da pochi giorni (e si chiuderà a metà ottobre) nel vicentino Palazzo Chiericati la mostra «I manifesti di Milton Glaser al Museo di Vicenza», rassegna di opere pubblicitarie del celebre grafico statunitense, donate alla città veneta come già, in anni recenti, un «corpus» di manifesti di Jean-Michel Folon. All'artista è dedicata anche una mostra a Bologna, centrata sui suoi rapporti con Morandi.

MOSTRA
Roma vista
da Piranesi

TREVISO — Sarà aperta al pubblico lunedì 15 maggio nella Villa Margherita Benetton di Mogliano Veneto la mostra «Piranesi e la veduta del Settecento a Roma», con le immagini di alcuni fra i più qualificati incisori del diciottesimo secolo. Tra le opere che verranno esposte, spiccano per la straordinaria qualità inventiva e tecnica le acqueri di Giovan Battista Piranesi, nato a Mogliano Veneto nel 1720 e attivo nella capitale dal 1744. La mostra (che si concluderà il 15 luglio ed è organizzata dagli assessorati alla cultura della Provincia di Treviso, del Comune di Mogliano e del Comune di Roma) presenta l'immagine di Roma attraverso celebri acqueri, tutte di grande formato, in un arco di tempo immediatamente precedente alla Rivoluzione francese. Il tema specifico affrontato, la veduta di alcuni scorci della capitale, consente di documentare l'evoluzione dell'esperienza e della ricerca artistica condotta da Piranesi e il progressivo maturare del suo linguaggio grafico verso forme sempre più personali e originali: la raccolta di tali opere comprende infatti l'intero corso della sua attività, conclusasi nel 1778. Il confronto, poi, fra le opere dell'artista veneto e quelle di altri incisori, pur famosi, quali il Vasi e il Volpato, mettono in risalto la capacità creativa e fantastica che caratterizza il segno grafico di Piranesi.

TV: RAIUNO

Dolores e la figlia perduta

«Due madri», con una Barbara De Rossi emotivamente coinvolta

Intervista di
Daniela d'Isa

ROMA — Barbara De Rossi, da un anno e mezzo contesa Busiri Vinci (titolo acquistato dal matrimonio con il conte Andrea Busiri Vici d'Arcevia, operatore cinematografico incontrato ai tempi de «La Piovra»), è tutt'altro che una snob. All'appuntamento arriva trafelata in jeans e scarpe da ginnastica, con i capelli a coda di cavallo e il viso acqua e sapone con il quale si è imposta fin dall'inizio della carriera.

«Nobili — dice scherzando su — io sì è dalla nascita. Figlia di un commerciante di vini romano, con una mamma tedesca casalinga che ho adorato fino alla sua morte, avvenuta purtroppo tre anni fa, io sono la negazione dello snobismo. E del divismo. Quando mi è capitato di lavorare con attrici capricciose e diveggianti, mi sono trovata sempre male».

Barbara, questa sera in «Due madri» (un tv-movie in un'ora puntata di 90 minuti: alle 20.30 su Raiuno, n.d.r.) lei sarà Dolores, una «desaparecida» argentina cui il regime ha sottratto la figlia, che è stata adottata da un'abbiente famiglia romana. Il film è la storia del suo tentativo di riprendersi la bambina. Un ruolo molto drammatico...

«Per me, un ennesimo grande ruolo drammatico. Quasi un destino se si pensa al mio film. Comunque il personaggio è senz'altro ricco di umanità ed è stato emozionante (non potrebbe non esserlo) lavorare con una bambina. In ottobre, inspiegabilmente, anche se avevo cancellato molti impegni di lavoro per non stancarmi, ho perso il bambino che aspet-



Barbara De Rossi, protagonista di «Due madri», in onda stasera alle 20.30 su Raiuno: una storia che il «caso Serena» ha reso di più viva attualità.

tavo. I medici mi hanno detto che appartengo, semplicemente, a quella schiera di donne che perdono il primo bambino. Quando succedono queste cose, però, è inevitabile pensare se si avranno mai figli propri e con mio marito abbiamo anche pensato all'adozione. Sicuramente adottare un bambino, magari dopo averne avuto uno mio.

«Si parla troppo poco dei bambini abbandonati. A volte si parla troppo di animali (e lo dico anche se sono del Wwf) e di tutte le leghe anti-

vi- per niente che esistono) e per niente dei bambini, magari di 10/12 anni, che nessuno vuole. Mia madre aveva tentato, pur avendo tre figli (e questa mi sembra una grande prova d'amore) di adottarne un quarto. Mi ricordo che sotto casa aveva-

mo un brefotrofo, e la mamma si ostinava a comprare sacchi di regali che, puntualmente, non le permettevano però di dare ai bambini, invitandola a lasciarli senza tante spiegazioni. Non è facile avere un bambino in adozione in Italia. Poi, non trovo giusto che la legge privilegi le famiglie ricche, come se in casa di un operaio non potesse essere accolto degnamente un bambino».

Da sempre lei dice che vorrebbe interpretare ruoli brillanti, ma i registi evidentemente la vedono meglio in quelli drammatici. Ci sarà una ragione...

«La mia faccia credo sia una ragione. Ho un'immagine seria. Sarà poi che ho un grande vizio: prendo sul serio tutto, dal lavoro alla vita. Quando ho cominciato a fare

l'attrice, nell'80 (con «La calca» di Lattuada, n.d.r.), il cinema attraversava un momento in cui c'erano tante belle donne, non necessariamente brave attrici, e io ho fatto di tutto per imporre la mia immagine professionale al di là di quella fisica. Spesso nei film ero imbruttita o invecchiata, comunque sempre una donna piena di problemi. Adesso naturalmente non è facile scrollarmi di dosso la drammaticità. E' il mio destino passare la vita a cercare di modificare la mia immagine».

Quali sono i ruoli ai quali è più attaccata?

«Quello che avevo in «Storia d'amore e d'amicizia» (1982) e quello de «La Piovra», senz'altro. Quando l'ho fatto, nell'83, non avrei mai pensato che avrebbe avuto un tale successo, tanto da arrivare in Russia, dov'è stato già trasmesso, e in Cina, come ho saputo due giorni fa».

Chi è Barbara fuori del set?

«Una donna molto felice in questo momento della sua vita. Sono un tipo pignolo. Leggo in maniera discontinua. Ai giornali preferisco i Tg. Da poco ho scoperto le meraviglie dell'immersione subacquea e appena posso, vado alle Maldive con Andrea. Mi raccomando, non lo prenda per uno snobismo. Chi c'è stato, sa che è il paradiso dei subacquei e non ha paragoni possibili».

■ ROURKE. Gli attori Mickey Rourke e Jacqueline Bisset sono arrivati a Bahia, dove cominceranno le riprese del film «Wild Orchid», diretto da Zalman King, soggettoista di «Nove settimane e mezzo». Il film narra la storia di un amore appassionato e complesso fra un uomo e una donna, ambedue ambiziosi dirigenti industriali.

ARTE / PERSONAGGIO

Farfa nel Gotha

Inatteso «recupero» del bizzarro artista triestino

VENEZIA — Sorpresa: c'è anche il nome di un outsider, di un «deviante» assoluto dell'arte, tra le poche «presenze» espresse dall'area giuliana alla grande rassegna di Palazzo Grassi. Assieme agli architetti Giuseppe de Finetti ed Ernesto Nathan Rogers (quello del BBPR), s'insinua in mostra — ed è scelta davvero originale e inattesa — il triestino Vittorio Osvoldo Tommasini, in arte Farfa, esponente battagliero e pertinace di un «secondo futurismo» assai prossimo a Dada, e poi all'arte della bizzarra pittura internazionale dei Patfisici.

Alla mostra veneziana Farfa (Trieste, 1881-Sanremo, 1964) è presente con due opere, «Unghie come denti di balena» (1925) e «Aerocampante» (1934): titoli curiosissimi, come sempre i suoi, a indicare due di quelle che (anziché collate) lui chiamava «cartopiture», situate nel periodo centrale e più creativo di una lunga e poliedrica militanza artistica.

Fu pittore, grafico, ceramista, fotografo, poeta, e tante altre cose, il bislacco e vulcanico Farfa. Il futurismo lo avvinse, con la forza delle sue clamorose trasgressioni, fin dal suo debutto triestino, al Politeama Rossetti, la sera del 12 gennaio 1910: a quella «serata futurista», presieduta da Marinetti, Farfa fu presente, e si può dire che, da allora, la sua vita cambiò.

Volontario con le truppe italiane durante la Grande Guerra, trasmigro poi a Torino e quindi in Liguria, a Savona e a Sanremo: è coagulato attorno a sé i gruppuscoli futuristi piemontesi e figure, collaborando (ma anche litigando furiosamente) soprattutto con Filia («gli fu sgraziato in ogni guisa», scrisse poi).

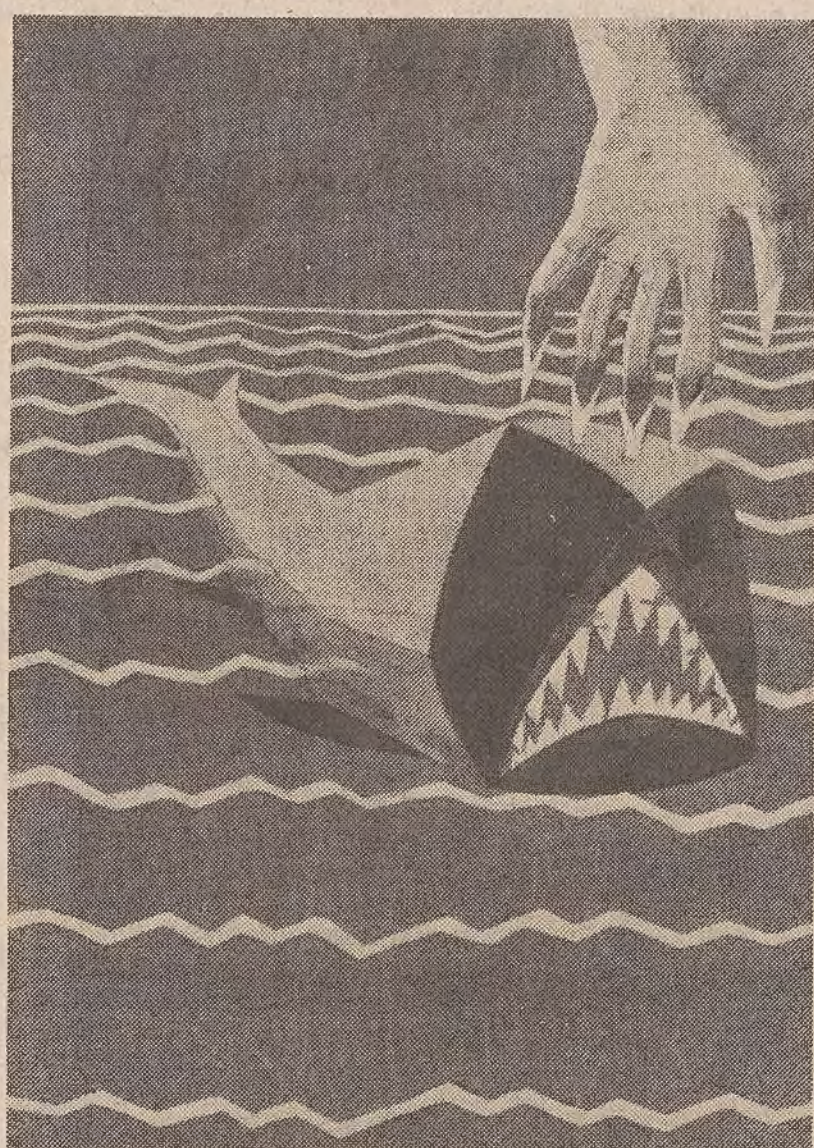
Caratteraccio ombroso e polemico (suo fratello, noto leader anarchico triestino, non gli fu da meno...), si batté per il futurismo — ma meglio sarebbe dire: per la sua personalissima idea dell'arte, un'arte candida e intrigante, «povera» e sottilmente maniacale, semitima maniacale, semitima — con baldanza arrogante, sicuro di sé e della propria «missione». Pioggia il capo, come ogni futurista «storico», solo davanti al Grande Capo Marinetti: fu spessissimo al suo fianco, e da lui (come rammenta una celebre foto, che ce lo mostra con in capo un buffo

«casco lirico» d'alluminio) si lasciò incoronare «primo poeta record nazionale»; in campo poetico la sua opera più nota resta «Noi, miliardario della fantasia», del '33, ma fu anche e soprattutto un eccitato ed efficace «declamatore».

Non furono in molti, comunque, al di fuori del «giro» futurista, a prenderlo sul serio: le sue «cartopiture» quasi «naïve», i suoi libri di latta imbullonati, le sue madornali ceramiche a violenti colori, le sue più tarde composizioni «damdom» (con le pedine della dama o del domino), furono volentieri liquidate come «bambinate», e ci volle l'interessamento della Galleria torinese Nascio, di Arturo Schwarz, e poi di Bal e di Jörn perché alle sue opere si guardasse infine con occhio e interesse diversi. E, dopo la sua morte, le «cartopiture» (una produzione comunque limitata) finirono in gelose collezioni private, con quotazioni che avrebbero fatto sgranare i tondi occhietti miopi del buon Farfa.

Singolari, nel quadro complessivo della sua opera, anche le ceramiche realizzate in Liguria negli anni '20 e '30, nell'ambito del «clan Mazzotti» e a fianco di un altro personaggio «sui generis» quale Tullio d'Albisola. E importanti, per capire il fenomeno Farfa, assieme a ormai vecchi testi (come la «Prefazione» di Edoardo Jagher alla personale del '62 alla Galleria Schwarz di Milano), i documenti d'archivio recentemente rintracciati presso alcuni parenti dell'artista, a Modena, da Anna Maria Nalini, e confluiti in una succosa mostra a Crevalcore.

Ben maggiore impatto avrà, ora, l'imprevedibile ammissione veneziana di Farfa nel Gotha degli artisti italiani del '900: una bella «rivincita» postuma per un artista affatto individualista e controcorrente, lontanissimo dagli impacci e dagli impacci dell'ufficialità. Farfa, chi era costui? Dirà più d'uno. Sarà fatta finalmente giustizia, e chissà che un prossimo futuro non ci regali un organico testo critico sul triestino, con tutte le sue stravaganti «cartopiture» allineate in bell'ordine: «Nina masserizia», «Soubrette innanzi e retro», «Famiglia felice (scimmia)», «Cuccioli di bottiglie», «Vaso tuberle», e altri paradossali verbali e visivi... [r. br.]



«Unghie come denti di balena», cartopittura del 1925: è una delle due opere del triestino Farfa esposte alla mostra di Palazzo Grassi.

ARTE / ALTRE MOSTRE
Cézanne, Goya, Traci

Venezia: tre «vernici» in pochi giorni

VENEZIA — Nel giro di nove giorni altre tre importanti mostre prenderanno il largo. Si tratta, in ordine di «uscita», della rassegna dedicata agli impressionisti della «National Gallery of Art» di New York; di un omaggio a Goya; di un viaggio a ritroso nella Tracia, patria del mitico Orfeo.

Piccola, ma prestigiosa, la mostra sugli impressionisti. Aprirà i battenti per prima, venerdì 5 maggio, nell'Ala napoleonica, e nelle adiacenti sale del museo «Correr» e resterà aperta fino al 4 settembre. Allineata una quarantina di dipinti di Boudin, Cézanne, Corot, Degas, Gauguin, Matisse e Seurat, tanto per citare i più famosi, raccolti nella sezione «Impressionisti francesi» della «National Gallery of Art» di New York. Sabato 6 tocca alla mostra dedicata a Goya. Nella Galleria internazionale d'arte moderna di Ca' Pesaro saranno esposte una sessantina di opere, tra dipinti e disegni, e 220 incisioni, provenienti dai principali musei europei e americani. Rappresentano i momenti salienti dell'intera produzione di Francisco Goya. Per la prima volta verrà esposto al pubblico il ritratto di Antonio Bevan Montegut, dopo la recente scoperta e il successivo restauro. Sabato 13, infine, a Palazzo Ducale verrà aperta la mostra sulla Tracia. Novantotto oggetti (armi, gioielli, suppellettili, arnesi) traceranno un percorso ideale alla riscoperta del popolo che diede i natali al gladiatore Spartaco. Molti dei reperti esposti risalgono a epoche remote: qualcosa come quattromila anni avanti Cristo. Quella di Venezia è già stata definita «la più completa mostra sui Traci» mai realizzata.

ITALY ON STAGE / MOSTRE

E l'Italia va in Brasile

Dal 4 maggio a fine luglio «Un futuro che viene da lontano»

Servizio di
Tiziana Gazzini

ROMA — Etruschi alle ultime tendenze contemporanee. Come dire, l'intero arco della storia dell'arte del nostro Paese, attraverso un percorso che tocca i mosaici bizantini di Ravenna, il '600 napoletano, il paesaggio notturno dal barocco al romanticismo, il teatro futurista di Fortunato Depero, l'opera di Orfeo Tamburi.

Ed è con questo biglietto di visita, ricco e articolato, che l'arte figurativa italiana si presenta al Brasile in occasione della manifestazione «Italia Viva!», che si svolgerà da maggio a luglio nelle principali città brasiliane. Un importante appuntamento per la cultura, la politica, l'economia, l'industria e la tecnologia di Italia e Brasile.

Una manifestazione voluta e promossa dall'ambasciatore d'Italia in Brasile, Antonio Ciarrapico, insieme al ministero degli Esteri e ad altri dicasteri, al Dipartimento per l'informazione e l'editoria della presidenza del Consiglio e a numerose Regioni, tra cui il Friuli-Venezia Giulia. Una grande passerella del meglio del «made in Italy», che segue le analoghe manifestazioni svoltesi negli anni scorsi e che, proprio nell'importante rassegna di arti figurative trova uno dei momenti di maggiore prestigio culturale.

Le mostre sono dodici e si terranno a San Paolo, Rio de Janeiro, Belo Horizonte e Brasília. Ad alcune esposizioni dal successo consolidato come «Rasna. Etruschi oggi», «Mosaici bizantini di Ravenna», «Roma interrotta», se ne aggiungono altre del tutto inedite che avranno la loro «vernice» proprio in Brasile. E' il caso di «Teatro Magico di Fortunato Depero», a cura della Provincia autonoma di Trento e del Museo Depero di Rovereto, che si inaugurerà il 4 maggio al Pao Imperial di Rio de Janeiro e di «Aspetti della pittura italiana dal 1945 a oggi», a cura di Achille Bonito Oliva e Tommaso Trini e della Quadriennale d'arte di Roma, che si inaugurerà l'8 giugno al Museo nazionale di Belle Arti di Rio de Janeiro.

«Teatro Magico di Fortunato Depero» presenta la produzione artistica del futurista trentino legata al teatro chiarendo una volta per tutte che la personalità eclettica di Depero va oltre la pittura, supera le forme di arte tradizionale per sperimentare tutte le possibili tentazioni rivoluzionarie dell'avanguardia storica. In particolare il teatro, a cui Depero dette un apporto importantissimo in linea con le ricerche europee più avanzate degli anni

dieci e venti. In Brasile saranno esposti i progetti per balletti, pièces, drammi, scene mobili come «Complessi plastici motorumoristici», «Minimologia», «Le chant du Rossignol» (per Stravinsky), «Balli plastici», «Anhiccam del 3000», ecc. Una mostra pensata e realizzata per essere itinerante, che privilegia i materiali poveri. Una mostra che si apre e si chiude come una scatola magica piena di sorprese future e che a Depero sarebbe piaciuta molto.

Di «Aspetti della pittura italiana dal 1945 a oggi» la stampa italiana ha già parlato e con accenti polemici: «C'è questo e non c'è quello», «Troppo Transavanguardia e un eccesso di Nuova Maniera», e così via. Ma, si sa, quando ci sono di mezzo scelte di autori contemporanei, operate da critici di tendenza, la polemica va messa in conto. Fa parte, in qualche modo, dell'evento.

Al di là delle inevitabili polemiche, la mostra traccia un profilo storico-critico della pittura italiana contemporanea attraverso una selezione di più di 70 artisti che va dai nomi più significativi dell'ultimo mezzo secolo fino ai giovani emergenti, seguendo i fili filologici della metafisica, del figurativismo e dell'astrattismo. Programmaticamente, la mostra si apre con un omaggio a De Chirico, Morandi, Lioni, tra grandi maestri che anche nel dopoguerra hanno rappresentato un forte punto di riferimento per le nuove generazioni d'artisti.

Altri momenti importanti, ma non sufficientemente conosciuti dal grande pubblico internazionale (e nazionale) dell'arte italiana saranno illustrati dalle mostre «Il Secolo d'oro della 001674 napoletana», e «Italia al chiaro di luna» tutte e due curate dalla Soprintendenza ai beni artistici e storici di Napoli.

L'età dell'oro della Napoli barocca, capitale europea e centro di fermenti artistici di rilievo internazionale, raccontata in cinquanta dipinti di autori come Luca Giordano e Mattia Preti, Ribera, Stanzione, Spadaro e il paesaggio italiano svelato dai raggi della luna in altre cinquanta opere dal Seicento all'Ottocento (Canaletto, Caffi, Cecchini, Prichard, ecc.) con effetti visionari e certamente lontani dalla consueta identificazione dell'Italia con il «paese del sole», confermando che — anche a livello delle scelte artistiche effettuate — sarà esposta in Brasile un'immagine dell'Italia per nulla scontata. Un'immagine in corso d'opera che riassume tutto quello che fa dell'Italia, un'Italia Viva!

ITALY ON STAGE / SPETTACOLI

Da Mistero buffo alle marionette

«Il barbiere di Siviglia» aprirà giovedì la manifestazione



Ci saranno anche la marionette di Podrecca in Brasile (qui una scena de «La boîte à joujou»), a fare da ambasciatrici del teatro italiano.

ROMA — Se la grande esposizione «Sistema Italia», che si terrà alla Biennale di San Paolo dal 10 al 21 maggio è il cuore politico-economico di «Italy on stage», non c'è dubbio che il grande successo di pubblico — che ha caratterizzato anche le precedenti edizioni in Argentina, Nord America e Australia — è affidato alle numerose tournée che porteranno in sei città brasiliane (San Paolo, Rio de Janeiro, Belo Horizonte, Brasília, Curitiba e Porto Alegre) il meglio dello spettacolo italiano, classico e leggero.

Spettacolo inaugurale, il 4 maggio, sarà «Il barbiere di Siviglia» di Rossini prodotto dal Teatro Petruzzelli di Bari con la regia, le scene e i costumi di Dario Fo. Seguiranno recital di artisti come il violinista Uto Ughi, il flautista Severino Gazzelloni e i cantanti lirici Cecilia Gasdia e Renato Bruson.

L'orchestra dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia, diretta da Lorin Maazel, uno dei più prestigiosi direttori ospiti, rappresenterà la musica sinfonica, mentre per la musica da camera si esibiranno le formazioni dei Solisti di Roma, i Solisti Aquilani e il Gruppo strumentale Musica d'oggi. Il mondo della canzone sarà invece rappresentato da Ornella Vanoni, da sempre legata al mondo musicale brasiliano e ad alcuni suoi artisti come Vinícius de Moraes e Toquinho. Due le compagnie di danza: l'Aterballetto con Elisabetta Terabust e la Compagnia di danza del Teatro Nuovo con Luciana Savignano, Marco Pierin e Paolo Bortoluzzi.

Per il teatro, oltre a un classico come «Arlecchino servitore di due padroni» di Goldoni nella celebre versione diretta da Strehler per il Piccolo di Milano, un altro classico, questa volta del teatro musicale, «La Gatta cenere» di Roberto De Simone. E poi, ancora

«Mistero buffo» di Dario Fo e «Parti femminili» di Franca Rame. «Chiave del nostro successo in Brasile — ha detto Fo — è il fatto che i nostri testi sono sempre stati presentati da grandi attori e grandi registi. Inoltre questi testi affrontano problemi universali, problemi che «stanno sulla pelle dei brasiliani come degli italiani e di ogni altro popolo».

Il cartellone propone anche «Donna Lionora Giacubina» di Dacia Maraini (regia di Gino Zampieri) e il particolarissimo «Varietà» messo in scena dalle magiche marionette «I Piccoli di Podrecca», realizzato dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia.

Il cinema italiano sarà rappresentato a sua volta da un panorama che va da Roberto Rossellini a Totò e che comprende una rassegna di film di giovani autori degli anni Settanta e Ottanta, da Nanni Moretti a Roberto Benigni, da Daniele Lucchetti a Massimo Troisi e a Carlo Verdone. In una manifestazione impennata sul «made in Italy», non potevano mancare, ai confini tra spettacolo, arte e industria, le sfilate a cura di Gianni Versace, e degli «oriundi» triestini Renato Balestra e Raffaella Curiel, mentre una riflessione più approfondita sui temi culturali che coinvolgono i due paesi sarà svolta nel corso di una serie di convegni. In particolare «Europa America Latina dopo il 1992», a cura della Fondazione Agnelli, e «Italia Brasile: due culture a confronto alle soglie del 2000», a cura del Consiglio italiano per le scienze sociali. Quest'ultimo convegno tratterà temi di grande interesse come il destino delle megalopoli, analizzato nei diversi aspetti urbanistici, giuridici, istituzionali e mediologici. Un problema non solo italiano, non solo brasiliano.

TEATRO: ROMA

Margherita? Non è una mammoletta

Servizio di

Chiara Vatteroni

ROMA — Ludovico Modugno ha un'antica consuetudine con le «signorine»: una delle sue interpretazioni migliori fu la «Signorina Elsa», drammaticizzazione di un racconto di Schnitzler, oggi si propone nel «repêchage» di un monologo dello scrittore brasiliano Roberto Athayde, «La signorina Margherita», allestito da Albertazzi per Anna Proclemer al Festival di Spoleto del 1977 e, da allora, ingiustamente caduto nel dimenticatoio (in scena al Teatro Manzoni).

A voler cercare delle corrispondenze a tutti i costi tra le due «signorine», si potrebbe citare una delle frasi finali di Margherita: «Tutti abbiamo le nostre nevrosi»; e Ludovico Modugno sembra volersi fare interprete privilegiato delle nevrosi di giovani donne in momenti storici di particolare travaglio: la Vienna di inizio secolo e il nostro mondo contemporaneo intorno al '60. Sì: perché, per quanto si possa attualizzare il testo di Athayde, la matrice sessantottina è visibilissima, nell'equazione scuola seconda famiglia coercizione enunciativa all'inizio dello spettacolo. L'inizio è molto accattivante: Margherita entra in palcoscenico dalla platea e il pubblico scopre che, da questo momento in poi, si troverà catapultato all'interno del testo. Margherita, infatti, è una maestra, colei che deve introdurre ai fatti della vita (nella loro accezione più larga) gli uomini dei domani. Ma Margherita è anche un'insegnante molto «sui generis», e la sua istruzione si rivelerà del tutto particolare. Tanto per cominciare, la signorina Margherita si presenta con disegni osceni e una vocazione al turpiloquio e all'eroticismo. Né bisogna lasciarsi ingannare dal poetico fiorellino che sigla il suo nome alla lavagna. La signorina Margherita non è una tenera mammoletta, tutt'altro. E' attraverso le sue parole che si crea la raccapricciante equazione di cui si è detto, e malgrado lei si proponga come un personaggio fantasioso e trasgressivo (sembra di sentirle cinguagliare gli slogan del '68: la fantasia al potere, i fiori nei cannoni, e via dicendo) — in realtà non fa che riproporre modelli di potere oppressivo e assolutistico, variamente mascherati. Non può non tornare alla mente il discorso di Pasolini a proposito di «Calderon», overossia del potere borghese che si paluda e si adorna dei linguaggi degli oppositori: il linguaggio di Athayde è molto diverso, più scanzonato, più in sintonia con un curriculum che lo vede espulso da tre scuole in Brasile e poi studente in America e a Parigi, prima del folgorante inizio letterario, a soli 22 anni.

Il regista Sandro Merli coglie questo sapore amarognolo che ridimensiona bruscamente la trasgressività di Margherita, e la sua regia sceglie, per esempio, la citazione colta e raffinata della famosa scena del mappamondo, dal film di Chaplin «Il dittatore», per trasmettere i segnali inquietanti di una strisciante aggressione. Benissimo lo asseconda Ludovico Modugno, con una vasta gamma di tonalità, privilegiando in cuor suo gli smarrimenti rispetto alle sataniche certezze.

gnorina Margherita si presenta con disegni osceni e una vocazione al turpiloquio e all'eroticismo. Né bisogna lasciarsi ingannare dal poetico fiorellino che sigla il suo nome alla lavagna. La signorina Margherita non è una tenera mammoletta, tutt'altro. E' attraverso le sue parole che si crea la raccapricciante equazione di cui si è detto, e malgrado lei si proponga come un personaggio fantasioso e trasgressivo (sembra di sentirle cinguagliare gli slogan del '68: la fantasia al potere, i fiori nei cannoni, e via dicendo) — in realtà non fa che riproporre modelli di potere oppressivo e assolutistico, variamente mascherati. Non può non tornare alla mente il discorso di Pasolini a proposito di «Calderon», overossia del potere borghese che si paluda e si adorna dei linguaggi degli oppositori: il linguaggio di Athayde è molto diverso, più scanzonato, più in sintonia con un curriculum che lo vede espulso da tre scuole in Brasile e poi studente in America e a Parigi, prima del folgorante inizio letterario, a soli 22 anni.

Il regista Sandro Merli coglie questo sapore amarognolo che ridimensiona bruscamente la trasgressività di Margherita, e la sua regia sceglie, per esempio, la citazione colta e raffinata della famosa scena del mappamondo, dal film di Chaplin «Il dittatore», per trasmettere i segnali inquietanti di una strisciante aggressione. Benissimo lo asseconda Ludovico Modugno, con una vasta gamma di tonalità, privilegiando in cuor suo gli smarrimenti rispetto alle sataniche certezze.

PRIME VISIONI

Ultrayuppies dallo spazio

In «Essi vivono» di John Carpenter un curioso assalto alla Terra

ESSI VIVONO (USA '89).

Regia: John Carpenter.

Attori: Roddy Piper, Keith David, Meg Foster, George (Buck) Flower, Peter Jason, Raymond St. Jacques.

Recensione di

Callisto Cosulich

I cineasti nordamericani più affidabili, quelli che possono anche sbagliare qualche film ma non tradiscono mai, sono attualmente gli «horror-maker» come Cronenberg, Romero e Carpenter, cioè i tre che praticano un fantastico maggiore, che non subordinano il «plot» gli effetti speciali, che esprimono attraverso scandalose aggressioni al quotidiano una precisa visione del mondo, che meglio hanno resistito alle tentazioni del kolossal dispendioso, preferendo rimanere lontani da Hollywood (come Cronenberg, che non si muove da Toronto, e Romero, che ha messo radici a Pittsburgh), o, comunque, lontani dalle «majors» (come Carpenter, dopo le non esaltanti esperienze fatte con l'Universal per «La cosa» e con la Fox per «Grosso guaio a Chinatown»).

«Essi vivono», libera versione di una novella fantascientifica degli anni Sessanta («Eight o'clock in the morning» di Ray Nelson), dov'era questione di un'umanità ormai ipnotizzata dalla televisione, è un piccolo film di fantapolitica che riprende i temi di «L'invasione degli ultracorpori» e di «Cocoon», ma sovvertendoli. In «Cocoon», gli alieni assumono sembianze umane, comportandosi correttamente verso i terrestri, invitando anzi una colonia di anziani in visita turistica nel loro pianeta. Nel film di Carpenter, invece, essi assumono il nostro aspetto solo per colonizzarci, trattando la Terra come fosse il terzo mondo di un'imprenditoria galattica. Infatti, non assumono un aspetto qualunque, bensì una fisionomia da yuppies. Ed è proprio in tale scelta non casuale che essi si distinguono dagli «ultracorpori» del film di Don Siegel, realizzato durante l'infuriare della guerra fredda; gli «ultracorpori» stavano a simboleggiare i comunisti, che allora popo-

lavano gli incubi dell'americano medio, mentre qui le parti si invertono: i detentori del potere e della ricchezza sono gli alieni; i piccoli gruppi che si oppongono al loro dominio, vengono definiti «terroristi» o «comunisti», e sono composti in massima parte da proletari, emarginati, e gente di colore.

Gli alieni mascherati da yuppies postulano benessere e chiedono obbedienza al fine di raggiungerlo. Ma, intanto, è in corso una profonda crisi economica, le fabbriche chiudono, la disoccupazione aumenta. Siamo in una fine-secolo degradata al pari di quella mostrata dallo stesso Carpenter in «1997: fuga da New York» e da Ridley Scott in «Blade runner». Il modello letterario qui si ispira a Philip U. Dick, il più insigne rappresentante, assieme a Ballard, della nuova fantascienza anglosassone. E Carpenter ci descrive un futuro molto più vicino al «Medioevo prossimo venturo» di Roberto Vacca che non a quello tecnologicamente avanzato dell'«Odissea» di Clarke Kubrick.

Nulla c'è che non ci sia già in questo scorcio degli anni Ottanta, tranne un po' di mondanità in più, perché a progredire è stato solo l'inquinamento. Difatti, gli alieni non se ne preoccupano, pronti ad abbandonarci al nostro destino non appena avranno finito di raschiare la pentola delle nostre ricchezze. La tesi di Carpenter, che in «Essi vivono» ritrova tutte le situazioni a lui care (l'assedio che si stringe attorno ai residenti in evidente inferiorità numerica; il male che si nasconde dietro apparenze anodine, ecc.), insiste sull'incoscienza di chi ignora la trama in cui è caduto e istintivamente si rifiuta di conoscerla. Nada, l'«eroe» del film, un disoccupato in cerca di lavoro finito nella baraccola indicatagli da un suo compagno di colore, scopre la verità casualmente, trovando un paio di occhiali da sole in un immondezzai. Inforcando quegli occhiali, si vede il mondo quale effettivamente è: in bianco e nero, popolato di scritte che impongono di obbedire, di lavorare per il padrone, di consumare quello che egli offre. Il mondo intero è

diventato un lager subliminale, «colorizzato» come si usa con i film in bianco e nero. Con quegli occhiali si vedono anche gli yuppies alieni quasi realmente sono: teste di morto vestite Armani.

La libertà consentita ai film di serie B autorizza Carpenter a prendersi licenze altrimenti impossibili. Il primo tempo di «Essi vivono» ha una scansione narrativa che ricorda più «La notte» che il codice hollywoodiano: Nada vagabonda per la periferia di Los Angeles, carica di minacciosi presagi, pressappoco come faceva Jeanne Moreau nel film di Antonioni. La scoperta dell'atroce trama in cui l'umanità è caduta viene ritardata oltre misura. E non sarà facile a Nada comunicare al suo amico di colore, il quale si rifiuta di inforcargli gli occhiali liberatori, e preferisce «chiudere gli occhi» di fronte alla verità, convinto che solo così potrà sopravvivere.

Nada ci riuscirà dopo un lungo, estenuante corpo a corpo, che spezza ancor più il ritmo del racconto, già di per sé diluito, e sembra fatto apposta per esaltare le doti fisiche di Roddy Piper, il campione di wrestling che interpreta quel personaggio. In realtà, esso è un segnale di più per dimostrare la difficoltà di percezione della catastrofe che ci attende: una catastrofe preparata da tempo (da quando, Carpenter non dice, ma potrebbero essere secoli) e prossima forse alla sua conclusione, benché Nada riesca per il momento ad allontanarla.

Il finale è in qualche modo aperto. Come spesso accade nei film fantastici, il secondo tempo, quando le carte sono ormai scoperte e la tensione del mistero lascia il posto all'azione, è inferiore al primo. «Essi vivono» è tuttavia un film stimolante, degno di attenzione. Anche per il suo messaggio politico: un film «di sinistra» che cerca di colpire il capitalismo trionfante, specie negli Usa! Centrandosi il suo tallone d'Achille, cioè i danni che esso provoca all'ambiente e i cieli imbevibili dalla attuale «deregulation». Il conflitto Est-Ovest che diviene Nord-Sud, dove il Sud è ormai tutta la Terra, mentre il Nord sta in un pianeta di qualche lontana galassia.

MUSICA: TRIESTE

Un'affabile chitarra

Il primo di sei concerti per giovani strumentisti

TRIESTE — Silvia Massimi nella chiesa luterana evangelica per la «Prima rassegna di giovani chitarristi», ciclo di sei concerti curato da «Produzione musica» col patrocinio del Comune di Trieste. La strumentista di Rovigo proponeva composizioni di frequente esecuzione, ma non è sembrata gradire troppo le tautologiche geometrie di Haendel, sbizzarrendosi piuttosto in costruzioni più ricche di calore mediterraneo.

Ad esempio, le celeberrime «Variazioni op. 9» di Sor sono state presentate con garbata grazia dalla giovane chitarrista, la cui principale caratteristica espressiva è risultata un canto affabile che rifugge da ogni esibizionismo virtuosistico, per un approccio intimista alla frase musicale. Se le «Variazioni» necessitano certamente di un approfondimento tecnico da parte della musicista, lo

spirito dell'opera è stato comunque già chiaramente focalizzato.

Il chitarrista Brouwer, di cui la Massimi è stata anche allieva, ha dedicato allo strumento parecchie composizioni. Ne sono state offerte due, tratte da «El Decamerón negro». Contrastanti le caratteristiche dei due momenti musicali: nel primo, un'atmosfera d'inquietudine si oggettiva con l'uso di moduli compositivi d'avanguardia, ma con l'impiego sistematico di note ritardate; il secondo brano è un «continuum» di orecchiabili e facili successioni armoniche, svolte in arpeggi di sicuro effetto. La manualità della Massimi è sembrata qui più convincente, e le frasi, espresse con contenuta consapevolezza, si sono fatte apprezzare nella loro evidenza armonica.

Più marcato il tributo al folclore iberico nelle Ponce e

«Asturias», brano scoppietante in cui Albeniz mette a dura prova le capacità dell'esecutore con scale cromatiche ascendenti di schietto sapore chitarristico. La lettura della Massimi è stata pulita, ma forse priva del necessario pizzico di ricercato brio.

Questa «Prima rassegna di giovani chitarristi» è senz'altro un merito per i suoi curatori, anche perché il repertorio chitarristico presenta più di qualche tesoro nascosto. Il ciclo, come detto, è patrocinato dal Comune, il quale potrebbe forse fare ancor di più: provvedere alla chiusura del traffico nella zona di largo Panfilo durante i concerti. Il disagio per gli automobilisti, a quell'ora, sarebbe minimo. Il vantaggio per gli amanti della musica, massimo.

[Stefano Crise]

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI

STAGIONE SINFONICA DI PRIMAVERA

dal 18 maggio al 17 giugno 1989

Direttori: ARTURO TAMAYO - TIZIANO SEVERINI - BERISLAV KLOBUCAR - YOEL LEVI

- CHRISTIAN BADEA

Solisti: Jean-Yves Thibaudet - Massimo Belli - Marie Anne Häggander - Tom Fox

- Bella Davidovich

Musiche di: Bonato, Liszt, Mussorgski, Glinka, Bruch, Ciaikovski, Dvorak, Strauss, Beethoven, Prokofiev, Schumann, Chopin, Brahms, Schubert

ABBONAMENTI A RIDUZIONE REGIONE

	Normali	Giovani
Palco (4 persone)		160.000
Platea	62.000	38.000
I galleria	45.000	29.000
II galleria	30.000	27.000
Loggione	15.000	15.000

RAIUNO
RAIDUE
RAITRE

8.30 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angelia.
9.00 Cani, gatti e C. Piccoli passi grandi affetti.
10.00 Linea verde. A cura di Federico Fazzuoli. (1.a parte)
11.00 Santa Messa.
11.55 Parole e vita: le notizie. A cura di Carlo De Biase.
12.15 Linea verde. (2.a parte)
13.00 Tg L'una. Rotocalco della domenica. A cura di Beppe Breveglieri.
13.30 Toto-Tv Radiocorriere. Gioco con P. Valenti e M. Giovanna Elmi.
14.00 Domenica in... Di Gianni Boncompagni e Irene Ghergo. Con Marisa Laurito.
14.20 Notizie sportive, a cura di P. Valenti. Domenica in...
16.50 Notizie sportive. Domenica in...
17.50 Notizie sportive. Domenica in...
18.10 90.0 minuto.
18.35 Domenica in...
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Barbara De Rossi, Sonia Petrovna, Gianfranco Harko in «Due madri». Regia di Tonino Valeri.
22.10 La domenica sportiva. A cura di Tito Stagno.
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.10 Il libro, un amico.
0.35 Montecarlo: Tennis, Torneo internazionale.

Radiouno

Ondavereuno, Radiouno, Gr1: 6.56, 7.56, 10.13, 12.56, 16.57, 18.56, 22.57. Giornali radio: 8, 10, 16, 13, 19, 23. 6: Il guastafeste; 7.30: Culto evangelico; 7.50: Asterisco musicale; 8.30: Miror, settimanale del Gr1; 8.40: Fra sabato e domenica; 8.50: La nostra terra; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Santa Messa; 10.19: Varietà variata; 11.52: Ondavereuno camionisti; 12: Le piace la radio; 14: Sottotitolo; 14.30: 18.03: Carta Bianca stereo; 16.53: Tutto il calcio minuto per minuto; 18.30: Musica sera; 19.20: Tuttobasket; 20.25: Ascolta si farà; 20.10: Nuovi orizzonti; 20.40: Radioro serata domenica; stagione lirica; «Oedipus rex» di I. Stravinsky, nell'intervallo (21.52) Saper dovreste; 22: Musiche di Chopin; 22.30: Teatro insieme; 23.05: La telefonata di P. Cimatti; 23.25: Chiusura.

STEREOUNO
14.30: Raisteroeno, Radiouno e Gr1 presentano carta bianca stereo; 16.52: Tutto il calcio minuto per minuto; 18.30: 18.56, 22.57: Ondavereuno; 18.30: Musica sera, concerto per musica e poesia; 18.50: Ondavereuno; 19: Gr1 sera; 19.20: Gr1 sport tuttobasket; 20.05, 23.59: Stereouno sera; 21.30: Gr1 in breve; 23.23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondavereuno, Radiodue, Gr2: 6.27,

8.00 Week-end. Buongiorno, sorrisi e divagazioni.
8.30 Patatrak. Varietà per ragazzi svegli. Condotta da S. Sabet e A. Traverso.
10.40 Matinée al cinema: «CONDANNATO A MORTE» (1940). Regia di William Nigh. Con Doris Karloff, Marjorie Reynolds.
11.45 Video week-end, il cinema in casa.
12.25 Autonomia. Sulla strada con sicurezza. Conduce Sandra Milo.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.20 Tg2 Lo sport. Meteo 2.
13.30 Sandra Milo presenta: «Piccoli e grandi fans».
15.30 Tg2 Lo sport. 45.0 minuto: Roma, piazza di Siena, concorso ippico Ciso, Premio Parioli. Vallenlunga, automobilismo, Formula 3000.
18.20 Tg2 Lo sport.
18.50 Calcio. Serie A.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.00 Tg2 Domenica sprint. Di N. De Luca, L. Ceccarelli, R. Pascucci e G. Garassino.
20.30 Conto su te. Programma di Jocelyn.
22.05 Tg2 Siasera. Meteo 2.
22.20 Mixer, il piacere di saperne di più.
22.30 Protestantesimo. A cura della Federazione delle chiese evangelistiche.
24.00 L'acquilone.
1.00 Dalla piazza del Duomo di Pistoia, «Bluesin' 88», Fabio Treves Blues Band.

7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.50, 16.26, 17.20, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.53, 16.30, 17.23, 19.30, 22.30.
6: Le tre facce della luna; 6.05: I titoli del Gr2 Radiomattino; 7: Bollettino del mare; 8: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.15: Oggi è domenica, rubrica religiosa a cura di Luca Liguri; 8.45: Luoghi di poesia; 9.35: Ora d'aria; 11: Il setaccio; 12: Antiprima sport; 12.15: Mille e una canzone; 12.45: Hit parade; 14: Mille e una canzone; 14.30, 15.32, 18.47: Stereo sport; 15.50, 18: Domenica sport; 20: L'ora della musica; di Laura Padellaro; 21: Musica ribelle; 21.30: Lo specchio del cielo; 22.40: Bollettino del mare; 22.50: Buonotte Europa: uno scrittore e la sua terra, Giovanni Russo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondavereuno, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45,

11.30 Dancemania '88. Varietà musicale.
12.15 Eurovisione: Spagna, Jerez, motociclismo, Gran Premio di Spagna 500 cc. Terranova Bracciolini, ciclismo, Giro delle regioni, 5.a tappa, Ravenna-Terranova Bracciolini.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Eurovisione. Spagna, Jerez, motociclismo, Gran Premio di Spagna 125 cc. Caviglia, «Martin 4», campionato italiano.
14.45 «Va' pensiero». Di Andrea Barbato. Con Emanuele Giordano, P. Chiambretti, N. Marino.
15.20 Eurovisione: Spagna, Jerez, motociclismo, Gran Premio di Spagna 250 cc.
18.00 Saint Vincent, biliardo, Gran Premio St. Vincent di «Goriziana».
18.35 Domenica gol. A cura di Aldo Biscardi. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Sport regione.
19.56 St. Vincent, biliardo, Gran Premio St. Vincent di «Goriziana».
20.00 Calcio Serie B.
20.30 D. Raffai e P. Guzzanti sulle tracce di persone scomparse in «Chi l'ha visto?». (1.a parte).
22.00 Tg3 Sera.
22.15 «Chi l'ha visto?». (2.a parte).
23.00 Appuntamento al cinema.
23.20 Rai regione. Calcio.

F.V.G.; 8.50: Vita nei campi. Trasmissione per gli agricoltori del F.V.G.; 9.15: Santa messa; 12: El campanon; 12.35 Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 18.35: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.

Programmi per gli italiani in Istria:
14.30: El campanon; 15.00: La voce di Alpe Adria; 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Notiziario.

Programmi in lingua slovena:
8: Segnale orario - Gr; 8.20: Calendario; 8.30: Settimanale degli agricoltori; 9: S. messa dalla chiesa parrocchiale del Ss. Ermacora e Fortunato di Roiano; 9.45: Rassegna della stampa slovena; 10: Matinée domenicale: pagine musicali; 10.15: Teatro dei ragazzi: «Peter Klepec» di France Bevsek, sceneggiatura di Mariza Perat. Regia di Adrijan Rustja; 11: Le campane del Natisone; 11.45: La Chiesa e il nostro tempo; 12: Gli sloveni in Italia oggi; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: «Lettera slovena»; 14: L'epistolario dei grandi artisti sloveni. A cura di Vladimir Jurc, Janez Mencinger; «Lettere di un montanaro». Interpretazione di Tone Gogala. Regia di Sergei Verc. Produzione: Radio Trieste A; 15.03: Domenica pomeriggio: musica e sport e cronaca di avvenimenti culturali; 17-18.30: Sport; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmimodani.

Radio regionale

8.40: Rai regione. Giornale radio del

RAITRE

C'è Donna Summer

Un Piero Chiambretti «tutto rock», una partitissima come Milan-Inter e la cantante Donna Summer: ecco il menù di «Va' pensiero», il programma di Andrea Barbato, coadiuvato da Oliviero Beha, in onda su Raitre a partire dalle 15.45. Si comincia con le partite: Milan-Inter, Como-Roma, Lazio-Lecce, Pescara-Fiorentina e Sampdoria-Juve, e con gli ospiti di Oliviero Beha che sono: Beniamino Finocchiaro, Gioele Dix, il senatore Francesco D'Onofrio, il ministro Enrico Ferri, Laura Lorenzi, Mario D'Onofrio e Ciccio Ingrassia. Quelli di Andrea Barbato invece sono Jas Gavronski, autore di «Primi piani», e Antonio Spinosa autore di «Mussolini, fascino di un dittatore». Piero Chiambretti è andato al concerto di Elton John, cercando di capire qualche segreto anche alla roccata inglese. In studio ci sono Stefano Nosi, attore, cantante, chitarrista, e il fisarmonicista Oreste Turini. Ma la sorpresa è Donna Summer, l'affascinante cantante di Boston, inventrice del «Summer sound» e cioè di quel misto di rock, disco e funky che, insieme alla sua bellezza, l'ha resa famosa in tutto il mondo.

Canale 5, 22.35

«Giochi proibiti»

Il secondo appuntamento dei dossier curati da Guglielmo Zucconi per Canale 5 (in onda alle 22.35) propone un reportage di Paolo Di Mizio, dedicato ai «Giochi proibiti». Si comincia con immagini «rubate» al mercato di Porta Portese (Roma), dove ai gente gioca ai bussolotti e alle tre tavole. Inizia da qui un viaggio nel gioco clandestino gestito da organizzazioni malavitosche, che controllano un autentico mondo sommerso, animato dalla speranza di rapidi e grandi guadagni. Si calcola, dicono i curatori del servizio, che nelle strade di Milano ogni notte vengano giocate somme di poco inferiori alle entrate dei quattro casinò italiani organizzati (Sanremo, Saint Vincent, Venezia e Campione). Dalle sale da gioco il dossier passa agli ipodromi e agli allibratori clandestini, per approdare all'ormai celebre «lottonero», considerato il maggiore business attuale, dopo il traffico della droga. Dell'argomento parla anche Alvaro Trinca, proprietario di un ristorante romano e coinvolto, nel 1980 nello scandalo delle partite truccate.

Raiuno, 14

Barbara Bouchet dalla Laurito

A «Domenica In», in onda alle 14 su Raiuno, Barbara Bouchet sarà ospite di Sandro Mayer. Mayer intervisterà anche Michele Ragusa, ex giornalista di cronaca nera che, dopo aver conosciuto violenza e malavita, ha deciso di farsi frate: vive in un camper e gira per le periferie delle città cercando di fare del bene. Marisa Laurito riceverà la visita di Paolo Galgani, il presidente della Federtennis, alla vigilia degli internazionali di Roma. Per quanto riguarda gli spazi musicali, saranno ospiti di Roberto D'Agostino Mietta e i Lijao.

Raiuno, 13

Liliana Cavani a «Tg l'una»

Ritornata da poco da New York, e in procinto di partire per Cannes, dove porterà il suo «Francesco», Liliana Cavani è ospite di «Tg l'una», il rotocalco domenicale del Tg1, curato da Giuseppe Breveglieri, in onda alle 13 su Raiuno. In studio con la Cavani, Mauro Cecconi, il campione olimpionico di Tokyo per gli sport equestri, e lo stilista Luciano Soprani. Cecconi ha avuto da pochi mesi una pesante eredità: quella di riportare i cavalieri italiani agli splendori di un tempo, nella sua nuova carica di presidente della Fise, la federazione italiana sport equestri. Luciano Soprani, celebre stilista di casa nostra, è rientrato da poco da Singapore, dove ha firmato un colossale contratto con la prima multinazionale del Giappone.

APPUNTAMENTI

Cojaniz & Romano all'«Euforia Jazz»

TRIESTE — Oggi alle 21.30, all'«Euforia Club» di Duino, nell'ambito della rassegna «Euforia Jazz» (patrocinata dal Circolo triestino del jazz), si terrà un concerto del duo formato da Claudio Cojaniz e da Bruno Romano. Il prossimo appuntamento è per domenica prossima, con il gruppo «Jazzione».

Al Verdi di Muggia

«Spazio Musica»

MUGGIA — Oggi dalle 15.30 alle 19.30, al Teatro Verdi di Muggia, per lo «Spazio Musica», si terrà la «Discoteca Under 21» con Fumble Dee & Sputnik D.J.

Teatro Verdi

Terza «Linda»

TRIESTE — Oggi alle 16 al Teatro Verdi va in scena la terza rappresentazione di «Linda di Chamounix», di Gaetano Donizetti.

Music Club

Alba Maria Lopez

TRIESTE — Domani, al Music Club Tor Cucherna, concerto della cantante brasiliana Alba Maria Lopez con il suo quintetto.

Al Nazionale 4

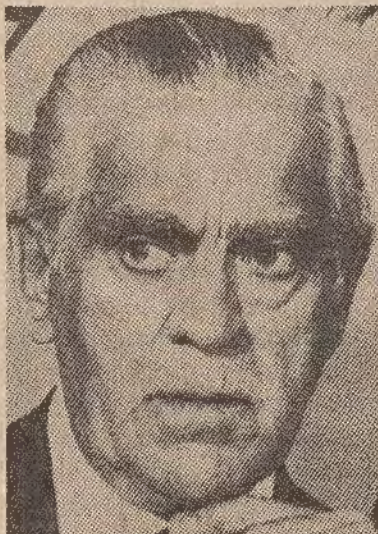
«Tequila Connection»

TRIESTE — E' in programmazione al Cinema Nazionale 4 «Tequila Connection», di Robert Towne, con Mel Gibson, Michelle Pfeiffer e Kurt Russell.

Previdente: Udine

Sonny Rollins

UDINE — Per il concerto jazz del quintetto di Sonny Rollins, in programma l'8 maggio al Palasport Carnera di Udine sono aperte le vendite al Ccs di via Grazzano 6, alla Libreria Borgo Aquileia in via Aquileia 53 e al Cluf di via Gemona 22 a Udine; da Good Music 2 in piazza Cavov a Pordenone; all'Utat di Galleria Protti a Trieste; al Centro della musica in via Roma a Tolmezzo; alla libreria Borgo Aquileia di via Conciliazione a Cividale.



«Condannato a morte» (Raidue, 10.40)

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89. Oggi alle ore 16 terza (turni G) di «Linda di Chamounix» di G. Donizetti. Direttore Gianfranco Masini, regia di Alberto Fassini. Biglietteria del teatro. Martedì alle 20 quarta (turni H).

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica primavera 1989. Conferme e nuovi abbonamenti presso la biglietteria del teatro (tel. 631948).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 2 al 14 maggio la Compagnia Glauco Mauri presenta Glauco Mauri in «Sogno di una notte di mezza estate» di W. Shakespeare. Regia di G. Mauri. In abbonamento: tagliando n. 11. Prevedita: Biglietteria centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 16.30 «Due paia di calze di seta di Vienna», di Carpentieri e Fargnoli, regia di Francesco Macedonio, con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio. Prenotazioni e prevendita Utat.

GLASBENA MATICA. Kulturni Dom di Trieste, via Petronio 4. Stagione di concerti '88/89. Mercoledì 3 maggio, ore 20.30: Igor Lazko, pianoforte (J. S. Bach, Beethoven, Rachmaninov). Prevedita dei biglietti: Galleria Protti - Utat.

TEATRO DEI SALESIANI. Oggi presso il Teatro dei Salesiani, via dell'Istria 53, alle ore 17.30 «La Barcaccia» presenta il giallo commedia in due atti «El giallo del Boschetto» di Braida-Fortuna per la regia di G. Vassallo. Prevedita biglietti: Utat Galleria Protti; in teatro un'ora prima dello spettacolo.

MOIRA PIU' CIRCO DI MOSCA. A Trieste, piazzale Palasport, fino al 7 maggio, tournée ufficiale italo-sovietica. Strepitoso successo. Informazioni e prevendita presso le casse del circo, tel. 773100, e Utat biglietti: centro di Galleria Protti (tel. 040/69406-68311-65700).

CIRCOLO CHE GUEVARA via Madonna 19. Martedì ore 18, conferenza-dibattito: «Un anno in caserma: esperienza utile o tempo perso? Quali alternative?» con Gianni Cuperlo, segretario nazionale Fgci. Proiezione del film: «Soldati. 365 all'alba» di Marco Risi. Mostra di fotografie sulla vita dei militari nelle caserme di Trieste. Ingresso libero.

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL LUMIERE. Per la rassegna «Orson Welles - Il lavoro del genio», in collaborazione con la Cattedra di Storia del Cinema, mercoledì 3 «Il processo» (1962), giovedì 4, «Il terzo uomo» (1949).

ARISTON. 17, 18.40, 20.20, 22: «Un'altra donna» di Woody Allen, con Gena Rowlands, Mia Farrow, Gene Hackman. Dal Festival di Berlino «un film bellissimo e intelligente» (Corriere della Sera), 2.a settimana di grande successo.

L'AIACE AL MIGNON (Tel. 750847). Giovedì «La strada». Venerdì «La dolce vita» di Fellini. Per tutti.

EDEN. 15.30, ult. 22.10: «Slida bestiale». Ciccolina, Moana Pozzi, Vanessa del Rio, Teresa Orlovski per la prima volta insieme in un hard core incredibile! V.m. 18.

MONFALCONE — Martedì alle 21 al «Valentinis» si terrà un concerto del gruppo rock dei Ramones. Prevedite a Trieste all'Utat di Galleria Protti, a Udine all'Angolo della musica, a Pordenone da Blue Gardenia.

S. Donà di Piave

Dizzy Gillespie

VENEZIA — Martedì alle 21 al Teatro Astra di San Donà di Piave avrà luogo un concerto con Dizzy Gillespie e il suo quintetto.

Circolo del Jazz

George Masso

TRIESTE — Mercoledì alle 21.30, al «Mandrachio», il Circolo triestino del jazz propone un concerto del trombonista italoamericano George Masso.

«Lipizer»

Massimo Gon

GORIZIA — E' stato rinviato a giovedì prossimo il concerto del pianista Massimo Gon all'Auditorium di Gorizia, appuntamento conclusivo dei «Concerti della sera» dell'Associazione Lipizer.

«Scuola di musica 55»

Corsi di primavera

TRIESTE — Sono aperte le iscrizioni ai nuovi corsi di primavera della «Scuola di musica 55» (via Carli 10, tel. 307309), per tutti gli strumenti. Sono stati organizzati inoltre due seminari, uno sul canto corale e l'altro sull'armonia e il fraseggio nel jazz. Per informazioni, rivolgersi alla segreteria della Scuola.

AZZURRA. Ore 15.45, 17.45, 19.45, 21.45. Da Hollywood la commedia dell'anno, premiata con 4 «Globi d'oro» e un «Oscar 1989». «Una donna in carriera» di Mike Nichols, con Melanie Griffith, Harrison Ford, Sigourney Weaver.

EXCELSIOR. Ore 16, 18, 20, 22.15. «Ho sposato un'aliena», una commedia sexy di dimensioni cosmiche, con Dan Aykroyd e Kim Basinger.

GRATTACIELO. 17.15, 19.40, ult. 22 precise: «Rain man - L'uomo della pioggia» di Barry Levinson: vincitore di 4 premi Oscar. «Rain man» con un eccezionale Dustin Hoffman già vincitore a Berlino del «L'orso d'oro». «Rain man» con un bravissimo Tom Cruise e con Valeria Golino, Jerry Molen, Jack Murdock, M. D. Roberts, Ralph Seymour. Il mese di successo.

MIGNON. 15.30 ult. 22.15: «Essi vivono» l'ultimo terrificante film del mago del brivido John Carpenter.

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Mystic pizze». Il 1988 è stato l'anno di «Dirty dancing», il 1989 è l'anno di «Mystic pizze». Rappazzi è arrivato il film che vi farà impazzire! Il più grande successo in America di quest'anno.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Due figli di...» Steve Martin e Michael Caine nel film megacomico che vi farà ridere ininterrottamente per 2 ore. 2.a settimana di strepitoso successo.

NAZIONALE 3. 16.15, 17.30, 19.30, 22: «I sogni di Pinocchio». Il più bel cartone animato della storia del cinema.

NAZIONALE 4. 16.15, 18.20, 22.10: «Tequila connection» con Mel Gibson, Michelle Pfeiffer, Kurt Russell. Tre grandi attori per un grandissimo film d'azione e d'amore. Dolby stereo.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22: «Il genio e il diavolo» di John Wood. Vito una strana coppia di attori in una divertente commedia. (Adulti 4500, anziani 2500, universitari 3500).

VITTORIO VENETO. 16, 17.30, 19.30, 22: «Nightmare 4, il non risveglio». L'incubo che ha scovato gli americani irrompe tra noi! V.m. 14.

LUMIERE FICE (Tel. 820530). Ore 16, 18, 20, 22.15: «Un pesce di nome Wanda» (G. B. 88) di Charles Crichton con John Cleeze, Jamie Lee Curtis, Kevin Kline (premiato Oscar), quale miglior attore non protagonista) e Michael Palin. Da un veterano del cinema inglese, la più spiritosa delle commedie dell'anno.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Oggi e domani ore 16 e 11.30, lo capolavoro di Pier Paolo Pasolini «L'uccello e il fiore». Prezzi normali.

ALCIONE. (Via Madonna 12, 304832). 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «Rambo III» con Sylvester Stallone. Un film da 60 milioni di dollari. Il film più spettacolare di tutti i tempi.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «I fiori del piacere». Super porno XXXX. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica 1988/89 ore 15, 18, 20, 22: «Ladri di saponette» di Maurizio Nichetti con Maurizio Nichetti.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Ho sposato un'aliena».

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Una pallottola spuntata».

CASA DELLO STUDENTE. «Le mille luci di New York» e «Julia Bridges». Ore 16 e 18.

CINEMAZERO - AULA MAGNA: «Un'altra donna» di W. Allen. Ore 18.20 e 22.

CORDENONS

CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «High Spirits» Fantasma da legare».

SACILE

CINEMA TEATRO ZANCANARO: «Compagni di scuola» di C. Verdone. Ore 18.20 e 22.

LUMIERE FICE

UN PESCE DI NOME WANDA

A TRIESTE

PIAZZALE PALASPORT
STREPITOSO SUCCESSO

MOIRA PIU' IL CIRCO DI MOSCA

Spettacoli ore 16.15 e 21.15
Informazioni e prevendita:
casse del circo - tel. 773100
UTAT - GALL. PROTTI
tel. 69406 - 68311 - 65700

Teatro Comunale di Monfalcone

Rassegna Musicale di Primavera

«Viaggio in Italia»

5 maggio - 16 giugno 1989

Continua la vendita degli abbonamenti presso:
- La biglietteria del Teatro ore 10-12, 17-19
- Ag. UTAT di Trieste - Galleria Protti n.2
- Ag. APPIANI di Gorizia - Corso Italia 7
- Ag. FERRARI di Udine - via Mercatovecchio n.1

per la pubblicità

rivolgersi alla



Scuola Pubblica Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rossetti 20, tel. (0481) 79828/79829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G - tel. (0434) 522026/520137

Domenica 30 aprile 1989

IL MINISTRO DEL LAVORO LANCIA UN PIANO

Sud: per i giovani disoccupati un reddito minimo garantito

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Quasi piena occupazione al Nord, disoccupazione dilagante (21,6% della forza lavoro) al Sud. E' questo il dato più angosciante che divide in due l'Italia. In molte regioni del Nord per le aziende sta diventando sempre più difficile trovare manodopera specializzata e in qualche caso anche semplici operai. Addirittura, in una fabbrica del Nord circa 100 lavoratori su un totale di 300 hanno cambiato posto di lavoro allettati da proposte economiche più favorevoli. Al contrario, nel Sud il fenomeno della disoccupazione acquista di giorno in giorno dimensioni sempre più preoccupanti. Al punto che nel Mezzogiorno è in atto una preoccupante regressione civile, sociale ed economica.

L'analisi è del ministro del Lavoro Rino Formica, secondo il quale «questa massa di giovani sbandati agevola fenomeni di sostituzione dei poteri dello Stato». Detto in termini più espliciti significa che la particolare realtà occupazionale del Mezzogiorno è alla base dei fenomeni delinquenziali nel Sud, non-



Rino Formica (foto) propone un salario di 500 mila lire mensili per chi è disponibile a frequentare corsi formativi o a svolgere lavori socialmente utili

ché serbatoio ideale per organizzazioni come la mafia, la camorra, eccetera. Secondo Formica, a questo punto, le strade che si possono percorrere sono due: o si riavvia un forte processo di emigrazione dal Sud verso il Nord, oppure si localizzano investimenti e insediamenti produttivi nelle aree meridionali. «Di sicuro — ha sostenuto il ministro del Lavoro — bisogna abbandonare la regola dell'assistenzialismo che fino a oggi ha permesso di sostenere la crescita dei consumi, ma non è servita a togliere il Mezzogiorno dal suo stato di arretratezza». La soluzione, a parere del ministro, potrebbe risiedere in un «piano giovani» destinato al Mezzogiorno. In sostanza Formica propone di dare circa mezzo milione di

lire al mese a tutti i giovani disoccupati del Sud che abbiano tra i 20 e i 29 anni e siano disposti a partecipare a corsi di formazione lavoro, a lavori di pubblica utilità o a essere assunti da imprese private con contratti a tempo indeterminato. Per tre anni le 500 mila lire mensili dovrebbero diventare una specie di «dote salariale» che il giovane si porta dietro anche nel caso di assunzione in imprese private. E' chiaro che, in questo caso, l'azienda pagherebbe, per tre anni, un salario decurtato di mezzo milione. Il ministro del Lavoro ha valutato che il «piano giovani» inciderebbe sulle casse dello Stato per circa sei mila miliardi di lire l'anno.

«In realtà — ha specificato Formica — non si tratterebbe di trovare sei mila miliar-

di, ma molto meno perché nel piano giovani dovrebbero confluire molte delle somme che oggi vengono spese in modo puramente assistenziale». Formica ha già scritto ai sindacati per illustrargli la sua idea, e sta anche cercando di coinvolgere le associazioni imprenditoriali. Da quel che si sa, invece, ancora non ha portato la questione in discussione in sede di governo. Forse perché il governo non è in una fase di tale coesione per poter affrontare una questione così complessa.

A chi ha fatto presente questo aspetto Formica ha replicato: «I problemi sono come pietre. Chi, come un ministro, ha certe responsabilità deve porre le questioni, e poi si vedrà. L'idea c'è, non importa chi la realizza. Potrebbe anche essere un altro governo, o un altro ministro». Peccato che la «questione Meridionale», con la sfacellatura del problema occupazionale, si trascini da almeno 130 anni (dall'impresa dei Mille), e le idee per risolverla fioriscono, sempre e immancabilmente, qualche tempo prima delle tornate elettorali.

TESORO In aumento il disavanzo

Nel primo trimestre di quest'anno il disavanzo complessivo dei conti del Tesoro ha marcato in media sui diecimila miliardi di lire al mese: a fine marzo il conto riassuntivo del Tesoro — in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale e reso noto ieri dal ministero — segnava un dieci per cento in più del fabbisogno del primo trimestre del 1988, che (dati definitivi) fu di 26.937 miliardi di lire. Alla cifra complessiva del disavanzo si arriva partendo da un saldo negativo di 12.985 miliardi nella gestione di bilancio (entrate per 62.287 miliardi contro spese per 75.262 miliardi), cui va aggiunto un saldo passivo di tesoreria di 16.761 miliardi. La copertura è stata ottenuta con indebitamento sull'interno a medio-lungo termine per 8.312 miliardi e con un aumento dei debiti di tesoreria (principalmente Bot per 20.399 miliardi; il resto deriva dalle operazioni sull'estero).

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — A partire da martedì prossimo la dicitura «salvo conguaglio» dovrebbe comparire su tutti i nuovi contratti d'assicurazione del ramo Rca auto. Infatti, i recenti aumenti varati dal Comitato interministeriale prezzi (Cip) sono stati pubblicati sulla Gazzetta ufficiale solo nel tardo pomeriggio di ieri. Con l'ultimo adeguamento tariffario della Rca auto ha destato scalpore l'introduzione di una certa discrezionalità lasciata alle singole compagnie nel fissare la quota dell'aumento destinata al caricamento (costi di gestione e commissioni) che, per la prima volta, è ora libera di oscillare entro una banda di pochi punti percentuali. Al momento si sa solo che complessivamente l'aumento medio delle tariffe dovrebbe essere compreso tra il 3,6 e l'8,7 per cento. Entrambi gli estremi sono ovviamente da prendere con le pinze perché espressione di una media dei singoli aumenti applicati in aree diverse del Paese, per molteplici classi di merito e, infine, su un variegato insieme di veicoli.

DESTA SCALPORE LA DISCREZIONALITÀ

Per l'assicurazione auto l'aumento è misterioso

Per la zona «1A» il proprietario di una vettura di media cilindrata potrebbe pagare qualcosa come il 15 per cento in più. Più limitati i «danni» per la zona «1B» (Trieste). Le grandi compagnie caricheranno sui prezzi? I pareri sono discordanti. Il mercato di semilibertà non dovrebbe portare alla fuga dalle «grosse».

La Cisl, attraverso il canale della sua Associazione per la difesa dei consumatori (Adiconsum) è arrivata a ipotizzare una realtà molto più amara per le tasche degli automobilisti. In base a un conteggio non meglio precisato, in certi capoluoghi di provincia (forse quelli a più alto rischio come Bologna, Firenze, Lucca, La Spezia, attualmente inseriti nella zona tariffaria 1A), il proprietario di un'automobile di media cilindrata (da 1.300 a 1.800 cc) potrebbe pagare, nell'ipotesi fosse assicurato con i massimali minimi di legge, qualcosa come il 15% in più all'atto della stipula della nuova polizza. Un adeguamento tariffario, cioè, molto al di sopra dell'inflazione, ma che, si deduce sempre dalle stime

fornite dalla Cisl, dovrebbe essere più limitato per coloro che abitano il città della zona 1B, come Napoli, Roma, Trieste. Comunque andrà a finire questa riprova delle sorprese che (sino all'ultimo) può riservare ogni provvedimento di tariffa amministrata, l'aumento dell'importo fisso (premio puro), pari al 70 per cento del totale, è ad ogni modo uguale per tutte le compagnie, mentre la restante quota, il caricamento appunto, potrà variare in una misura compresa tra il 25,5 e il 29 per cento. In altre parole, gli assicuratori potranno finalmente stabilire la politica tariffaria da adottare, ma limitatamente a una piccola parte dell'aumento complessivo stabilito dalle autorità. Anzi, proprio l'improvvisa

apertura del sistema a questa ibrida forma di libero mercato fa presagire che le grandi compagnie non approfitteranno delle economie di scala di cui dispongono per fare una specie di concorrenza sleale alle piccole. Al riguardo, tra i ben informati, sono così cominciate a circolare le prime indiscrezioni. Sulla tendenza a stare sul livello più alto consentito si dovrebbero orientare le Generali, intermedio l'Unipol, più basso alcune piccole compagnie come l'Asco-Roma. Tutto ciò in netto contrasto con quanto sostenuto nei giorni scorsi dal ministro dell'Industria Adolfo Battaglia, secondo il quale sarebbe avvenuto l'esatto contrario. Chi avrà ragione? Difficile stabilirlo ora. Più facile è invece prevedere che il nuovo clima di semilibertà del mercato assicurativo del ramo Rca auto difficilmente porterà a un fuggi-fuggi degli automobilisti dalle compagnie tradizionali. Sia perché le differenze delle singole polizze dovrebbe essere di importo limitato, sia perché rimanere clienti di una grande compagnia trova di per sé mille giustificazioni.

A FEBBRAIO +1,3%

Marcia a un ritmo discreto la produzione industriale

ROMA — E' aumentata dell'1,3% la produzione industriale lo scorso mese di febbraio (20 giorni lavorativi) rispetto allo stesso mese del 1988 (21 giorni lavorativi). Lo stesso rende noto l'Istat, aggiungendo che il relativo indice (1985=100) che misura il volume fisico della produzione effettivamente realizzata, s'è collocato a quota 119,1 a febbraio di quest'anno mentre nel febbraio 1988 era a quota 117,6.

L'andamento dell'attività è stato caratterizzato da miglioramenti produttivi nei settori delle macchine per ufficio ed elaborazione dati, petrolifere, tessili, farmaceutiche, gomma, produzione e prima trasformazione dei metalli, carta e stampa, macchine e materiale meccanico. Inferiori, rispetto al livello raggiunto nel febbraio 1988, sono stati, invece, i risultati ottenuti dalle industrie delle calzature, abbigliamento, strumenti di precisione, pelli e cuoio, fibre artificiali e sintetiche. Nella media del periodo gen-

Le retribuzioni salgono sempre un po' di più dell'inflazione

naio-febbraio 1989 (41 giorni lavorativi) l'indice ha toccato un livello superiore del 5,2 per cento rispetto a quello raggiunto nel corrispondente periodo del 1988 (40 giorni lavorativi). Con riferimento alle principali classi di attività economica, nei primi due mesi del 1989, rispetto all'analogo periodo del 1988, si sono avute le seguenti variazioni percentuali: più 15,8 le macchine per ufficio ed elaborazione dati, più 14,7 le petrolifere, più 11,0 le macchine e materiale meccanico, meno 7,4 l'abbigliamento,

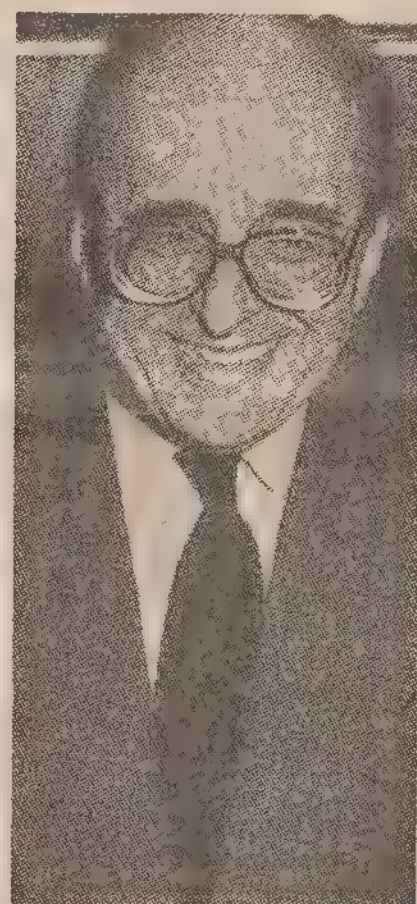
meno 3,0 le fibre artificiali e sintetiche, meno 2,5 le alimentari. L'indice «destagionalizzato», cioè depurato della stagionalità e corretto del diverso numero di giorni lavorativi dei singoli mesi, è risultato, nel mese di febbraio 1989 pari a 116,8, contro 115,3 nel mese di gennaio, 118,4 nel mese di dicembre 1988 e 116,9 nel mese di novembre.

Le retribuzioni continuano intanto a crescere a velocità superiore rispetto a quella dei prezzi al consumo anche se, nel mese di marzo, secondo i dati diffusi dall'Istat, l'aumento delle retribuzioni orarie contrattuali è stato di poco conto superiore alla dinamica inflazionistica. Rispetto al corrispondente mese di marzo 1988 l'indice generale delle retribuzioni ha infatti registrato un incremento del 7,3% a fronte dell'aumento del 6,4% messo a segno nello stesso periodo dai prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

PROSEGUONO LE TRATTATIVE CON INA E INPS

La Bnl a piccoli passi verso l'Europa

A gonfie vele il bilancio 1988. Due obiettivi: ricapitalizzazione e riduzione del personale



Nerio Nesi

ROMA — Malgrado le divergenze di questi giorni tra Ina e Inps, il presidente della Bnl (Banca nazionale del lavoro), Nerio Nesi, è fiducioso sulla realizzazione del «matrimonio» per la creazione del gruppo polifunzionale anche se conferma tempi abbastanza lunghi. Di fronte all'assemblea degli azionisti della Bnl che ieri a Roma ha approvato a maggioranza (un solo astenuto, l'Inail) il bilancio 1988, Nesi si è soffermato anche sugli altri problemi della banca: l'urgenza della ricapitalizzazione e la necessità di ridurre il personale. Nesi ha quindi voluto anticipare alcuni dati sul primo trimestre 1989 che — presenta un trend di avanzo lordo molto forte» (più 50 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). Tornando al problema della creazione del gruppo polifunzionale, Nesi, nel corso di

una conferenza stampa al termine dell'assemblea, ha gettato acqua sul fuoco delle polemiche di questi giorni. «Non mi meraviglio — ha precisato — delle osservazioni fatte dai presidenti di Ina e Inps. E' molto meglio che vengano fatte durante il «fidanzamento». Non mi stupisco, il nostro compito è di trovare delle soluzioni e a questo proposito le riunioni periodiche dei direttori generali degli istituti sono significative e utili».

Sui tempi Nesi ha precisato che «un progetto di queste dimensioni che può incidere sulla storia del nostro paese non può essere questione di settimane. Questo gruppo sarà un altro passo avanti verso l'Europa». Anche il presidente dell'Inps, Giacinto Milite, si è detto sostanzialmente d'accordo con Nesi: «Mi auguro — ha detto —

che si arrivi all'accordo. C'è da ricapitalizzare una banca e ci sono due azionisti, Ina e Inps, che devono dare contributi di competenza e di capitale». Per quanto riguarda la ricapitalizzazione della banca, Nesi ha confermato la necessità di aumentare il capitale di mille miliardi entro il 1990 e di altri mille entro il 1992. A questo proposito ha auspicato tempi rapidi da parte del Parlamento per l'approvazione del disegno di legge Amato-Colombo sulle banche che dovrebbe destinare 350 miliardi alla Bnl, e inoltre ha avanzato un'ipotesi di trasferimento della quota del Tesoro oggi il maggiore azionista della Bnl, alla Cassa di Risparmio di Roma, da depositi e prestiti per una «maggiore armonia del Tesoro nelle operazioni nella Bnl».

A chi gli chiedeva se avesse intenzione di lasciare la ban-

ca e tornare in politica, Nesi ha risposto che «resterà in carica sino alla fine del mandato, che scade il 30 aprile 1991». Il bilancio 1988 della Bnl, infine, presenta un utile di 105,5 miliardi di lire con un aumento del 76,8 per cento rispetto al 1987. La raccolta da clienti è cresciuta del 3,1 per cento raggiungendo i 32.189 miliardi. Gli impieghi per cassa sono saliti a oltre 60 mila miliardi. I crediti di firma ammontano a circa 15.600 miliardi di lire e il totale dei crediti per cassa e non per cassa ha così raggiunto i 75.788 miliardi di lire con un incremento del 7,3 per cento sul 1987. Più che buoni anche i dati sul bilancio consolidato 1988 del gruppo Bnl. L'utile di esercizio di pertinenza del gruppo è stato di 156 miliardi di lire contro i 135 del precedente esercizio.

ATENEO Martedì il Master

TRIESTE — Verrà presentato martedì a Trieste, nella Sala degli atti della facoltà di economia e commercio dell'Università, il convegno internazionale «Globalizzazione dei mercati e processi di internazionalizzazione delle imprese», manifestazione che segna l'avvio dell'attività del Master in international business (Mib). Il convegno — che si svolgerà nel capoluogo giuliano nella seconda metà di maggio — verrà chiuso dal ministro Ruggiero

SETTIMANA IN NEGATIVO (-0,96%)

Brividi di malessere in Borsa

Va male (nonostante le aziende vadano bene) soprattutto il mercato «popolare»

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Le riunioni centrali della settimana, seguite alla festività del 25 aprile, hanno influenzato negativamente il bilancio settimanale della Borsa che è stato pari a un calo dello 0,96%. Nonostante la campagna assembleare fosse in pieno svolgimento e i bilanci non lesinassero soddisfazioni agli azionisti, sul mercato hanno infatti prevalso i turbamenti del mondo politico.

Qui, i segnali pervenuti agli investitori sono stati di un'appannata volontà di ridurre il debito pubblico e, di conseguenza, a favorire il rientro dell'inflazione. Più distesa, per contro, la giornata di venerdì, quando dal presidente del Consiglio sono giunte le inattese esortazioni ai membri del governo affinché cia-

scuno di loro interpretasse correttamente il proprio incarico. Il De Mita «decisionista», come è stato ribattezzato il capo del governo da alcuni organi di stampa, non ha tuttavia rianimato né le quotazioni di venerdì, né il controvalore di scambi, per nulla salito dai 130 miliardi del giorno prima anche a causa dell'imminente ponte festivo del 1.º maggio.

Questa l'attesa di piazza degli Affari in un momento dove si assiste a un gran parlare di tassi d'interesse, liberalizzazione valutaria e previsioni (più o meno attendibili) sull'andamento futuro del mercato azionario. Anzi, durante le numerose assemblee che si sono svolte in settimana, personaggi del peso di Carlo De Benedetti (Cofide) o Enrico Braggiotti (Comit) hanno fatto a gara per evitare di esporsi sul tema. Una ritrosia più che com-

Prevalgono i turbamenti del mondo politico

prensibile perché la tendenza del nostro listino appare sempre più difficile da anticipare. Come è possibile infatti spiegare la debolezza di Montedison (-1,2% nell'ottava), Generali (-1,5%), Ras (-1,7%) Fiat (-2%), Sip (-2,5%)? Come tranquillizzare, in una parola, i possessori di questi titoli guida?

In realtà gli stessi addetti ai lavori presentano contrastanti opinioni sul disinter-

esse in cui è ripiombata la Borsa della gente. Almeno per quanto riguarda i titoli a più ampia base azionaria (detti di centinaia di migliaia di risparmiatori), al punto che se l'indice fosse composto esclusivamente dai titoli minori, il rialzo del primo quadrimestre dell'anno sarebbe stato molto al di sopra del +3,4% dell'indice Mib.

Basti pensare ai veri e propri guizzi che nelle ultime quattro riunioni hanno messo a segno le due Fisac (+26,5% la risparmio, +21,6% l'ordinaria), le Sim e le rnc di molte altre società di media dimensione (De Ferrari, Pierrel, Recordati).

Tuttavia, il contrasto di vedute tra gli addetti ai lavori che vede le molte diagnosi spaziarle dal ruolo passivo dei fondi d'investimento alla volatile presenza degli investitori esteri, si placa su un

punto: l'eccessiva concentrazione di titoli legati ai grandi gruppi. Lo stesso De Benedetti, sempre in occasione dell'assemblea Cofide di cui è vicepresidente e amministratore delegato, ha colto l'occasione per auspicare una «moltiplicazione» di questi centri di potere economico che, tra l'altro, non rappresentino più del 10-12 per cento dell'intero prodotto nazionale lordo, cioè del reddito che il Paese produce in un anno.

Tutto ciò per favorire, ha proseguito l'imprenditore, un miglior funzionamento del capitalismo all'italiana. Ora, rendere il listino di Borsa più rappresentativo della nostra realtà economica non è affatto facile. Ma la scarsa rappresentatività della produzione e del commercio, indirizzati alla costante ricerca di soluzioni avanzate. Ciò assume un significato particolare anche alla luce delle cifre — presentate

LA FIERA INTERNAZIONALE

Gorizia, Espomego al via

Duecento espositori - Il Salone della sedia a Udine

GORIZIA — E' stata aperta ieri dal parlamentare europeo Alfio Mizzau la diciannovesima edizione di Espomego, fiera campionaria internazionale di Gorizia, che chiuderà i battenti domenica prossima 7 maggio. Il tradizionale appuntamento goriziano va al di là del significato espositivo delle merci, rappresentando la possibilità di incontri tra gli operatori commerciali e riaffermando la centralità di Gorizia come zona di confine e punto di penetrazione economica verso i paesi dell'Est europeo. L'internazionalità della fiera campionaria goriziana è stata ribadita dal presidente della Camera di commercio Enzo Bevilacqua: «Espomego continua ad essere uno dei fondamentali appuntamenti fieristici delle nostre zone, oltre che per le sue caratteristiche intrinseche, per la spiccata vocazione alla internazionalità e alla completezza dei programmi collaterali».

Quest'anno gli espositori sono circa duecento su un'area di settemila metri quadrati, e presentano un'ampia illustrazione dei comparti della produzione e del commercio, indirizzati alla costante ricerca di soluzioni avanzate. Ciò assume un significato particolare anche alla luce delle cifre — presentate

da Bevilacqua — inerenti alla crisi economica attraversata da Gorizia e la sua provincia: «Dal 1981 al 1987 l'occupazione nel settore industriale è scesa dal 38% al 25,2%, ha detto il presidente della Camera di commercio, ma ci sono dei segnali confortanti di ripresa dal terziario legato ai trasporti, ai servizi, alle imprese, alle assicurazioni, al credito, che nel 1988 hanno segnato un consistente incremento occupazionale, evidenziando le prime ricadute positive di quel poli intermodali di trasporto sui quali Gorizia punta per il proprio futuro».

E infatti Espomego 1989 si presenta caratterizzata da alcune interessanti manifestazioni collaterali su questi temi, in particolare i convegni di mercoledì 3 maggio alle 20 su «Un centro commerciale di frontiera per lo sviluppo del tessuto commerciale goriziano», e venerdì 5 maggio alle 18 su «The multimodal area of Gorizia: una porta ad Est per l'Europa del '92». Sulla futura costituzione del mercato unico europeo si è lungamente soffermato nel suo intervento l'eurodeputato Alfio Mizzau, che ha sottolineato con vigore le differenze tra l'attuale sistema economico vigente in Europa e il futuro

assetto del 1992: la caduta degli ostacoli e delle barriere al movimento delle merci tra le singole nazioni, con una regolamentazione che garantirà a tutti le leggi di concorrenza, farà dell'Europa la maggiore potenza economica del mondo, e sarà una sfida, soprattutto nel settore della ricerca scientifica, tra i giganti europei e colossi statunitensi e giapponesi. Inoltre Mizzau ha evidenziato il ruolo di Gorizia come specifica area di confine: la città isontina si dovrà preparare, nel prossimo futuro, per assicurare precisi interventi alle richieste delle nazioni dell'Est europeo, già da alcuni anni alla ricerca di una maggiore integrazione con il tessuto economico della Comunità europea. E' stata inaugurata intanto ieri a Udine, dal direttore generale agli scambi del ministero del Commercio estero, Mario Berino, la tredicesima edizione del Salone Internazionale della sedia, rassegna specializzata unica al mondo, alla quale partecipano 180 aziende produttrici italiane e straniere. La presenza più consistente di espositori è data dall'imprenditoria del Friuli-Venezia Giulia.

IL «CUORE» DELL'IMPERO VARASI

Santavaleria, quotazione in vista



Gianni Varasi

MILANO — L'assemblea della Santavaleria finanziaria, al centro degli interessi di Gianni Varasi, ha approvato il bilancio 1988 chiuso con un utile netto di 5,4 miliardi (più 61,8 per cento rispetto al 1987) che consentirà la distribuzione di un dividendo di 148 lire (contro le 100) per ogni azione ordinaria del valore nominale di 4 mila lire. La Santavaleria, ex Cascami 1872, è sospesa dalle quotazioni di borsa dal 1986: il programma, ha detto Varasi, è di riassetto al più presto, dopo l'aumento di capitale da 87 a 113,8 miliardi già deliberato e che farà seguito a

un frazionamento delle azioni da 4 mila in titoli da mille lire di nominale. In occasione dell'aumento, il controllo della Chemfin, (holding della famiglia Varasi) scenderà dall'attuale 96 per cento al 50,1 per cento mentre entreranno il gruppo Ferruzzi (24 per cento), il gruppo Lebon (13 per cento), il gruppo 3i (4 per cento), la Finpro (2 per cento) e il Credit Agricole (4 per cento). Dalla Santavaleria dipenderanno la Paf, subholding delle partecipazioni industriali, la Isvim, cui faranno capo quelle editoriali e finanziarie (in proprietà con Cabas-

si) e la Afic. Rapporti con Enimont: «Allo stato attuale — ha detto Varasi — non abbiamo mai discusso se partecipare a Enimont». Al termine dell'assemblea è emerso anche che Gianni Varasi era stato informato da Attilio Monti della operazione di acquisizione del 10% della Bonifiche Siele (la finanziaria del conte Auletta Armenise azionista di riferimento di Bna) da parte dell'Editoriale (effettuata molto prima dell'annuncio dato il 29 marzo). Lo ha detto ieri lo stesso Varasi.

BCIKB BANCA DI CREDITO DI TRIESTE • TRŽAŠKA KREDITNA BANKA BILANCIO 1988			
L'Assemblea degli azionisti della Banca di Credito di Trieste - Tržaška kreditna banka ha approvato il bilancio dell'esercizio chiuso al 31.12.1988.			
I principali dati di bilancio sono i seguenti (in milioni di lire):			
Totale di bilancio	836.985	(+16,5%)	
Mezzi amministrati	379.855	(+18,2%)	
Raccolta ordinaria	206.547	(+43,1%)	
Impieghi	112.489	(+14,3%)	
Mezzi propri	17.910	(+35,6%)	
Totale accantonamenti	2.713	(+20,8%)	
Utile netto	1.906	(+5,2%)	
L'utile netto deriva dal conto economico così riclassificato che si riporta in milioni di lire:			
1. Proventi su impieghi	30.831		
2. Oneri di raccolta	22.185		
3. Margine di interesse (1-2)	8.646		
4. Risultati da negoziazione di titoli, cambi, e da servizi	5.040		
5. Margine di contribuzione (3+4)	13.686		
6. Costi di struttura e oneri diversi di gestione	9.364		
7. Risultato lordo di gestione (5-6)	4.322		
8. Risultato economico al lordo delle imposte	2.990		
9. Accantonamento per imposte dirette	1.084		
10. Risultato economico netto	1.906		
L'Assemblea ha deliberato di assegnare l'utile dell'esercizio a Riserva ordinaria, rafforzando così la consistenza patrimoniale della banca.			

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, galleria Tergeste 11, telefono 88668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni.

GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rossetti 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21/G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefoni 50624 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/379060 - BRESCIA: telefono 295766 - 295475 - FIRENZE: via Giovine Italia 17, telefoni 67690/718/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 55704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salmenni 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 5102203

TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 85288.

3 Impiego e lavoro Richieste

A. ANALISTA programmatore decennale esperienza su sistemi Fbm offresi, anche part-time. Scrivere a cassetta n. 13/p. Published 34100 Trieste. 55554

CONSULENTE NAVALE dinamico, esperienza e capacità responsabile ufficio tecnico esamina proposte. Telefonare allo 0481/778405. 172

ESPERTA impiegata/segreteria buona dattilografia referenziata offresi anche part-time. Tel. 040/639306. 55601

OFFRESI Comis di sala anni 18 tel. 040/731463. 55511

PERITO elettronico esperienza pluriennale marketing perfettamente bilingue serbo-croato, conoscenza francese, ricerca occupazione adatta alle proprie capacità. Scrivere a cassetta n.22/N Published 34100 Trieste. 55341

RESPONSABILE commerciale estero 40enne esperienza decennale inglese tedesco francese causa trasferimento Trieste offresi a seria ditta. Scrivere a cassetta N.5-P Published 34100 Trieste. 55468

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. CERCASI ragazza/o spigliata per facile lavoro di telemarketing residenti in Trieste. Telefonare martedì 2 maggio dalle ore 15.00 alle ore 18.00 (040) 60260. 242

AGENZIA cerca per lussuosi yacht abile stilatrice capace cucire referenziata passaporto per crociera maggio/ottobre possibilità lavoro stabile telefonare a Lugano 004191/545016. 55638

AGENZIA telefonaria cerca Account. Telefonare allo 0481/791137 per appuntamenti. 243

AMMINISTRAZIONE stabili cerca apprendista dattilografa scrivere cassetta n. 11/P Published 34100 Trieste. 2463

AZIENDA leader settore finanziario ricerca persona dinamica, cultura superiore, autonomia, per inserimento proprio organico. Offresi fisso + provvigioni, rimborso spese. Scrivere a cassetta n. 22/P Published 34100 Trieste. 2528

CATENA organizzata cerca max 29 anni da inserire contratto formazione lavoro propria filiale di Trieste per attività di vendita. Gradita conoscenza lingua sloveno-croato. Inviare curriculum a cassetta n. 10/P Published 34100 Trieste. 55335

CERCASI apprendista parrucchiere pratica tel. 040/69075. 55335

CERCASI cameriera gelateria in Germania tel. ore serali 040/299549. 111

CERCASI infermiera per casa riposo Strada Nuova per Opicina 7 Trieste. 2519

CERCASI personale da adibire a guardie giurate: vista perfetta, congedo militare disponibilità turni rotativi età inferiore ai 50 anni. Elemento preferenziale: diploma o attestato professionale. Presentarsi Unità Fortior Srl via Marconi n. 8 martedì 2 maggio ore 9. Non parteciperanno alla selezione le persone che hanno già sostenuto un colloquio. 2445

CERCASI ragioniere pratica contabilità ordinaria conoscenza francese inglese scrivere a cassetta n. 16/p Published 34100 Trieste. 55676

CERCASI ragioniere militare eventuale conoscenza sloveno. Rivolgarsi via Svezia 28. 2514

CERCHIAMO persone veramente dinamiche autonome da inserire nostra organizzazione. Presentarsi martedì mercoledì GRIMALDI IMMOBILIARE, p.zza Cavour 23 Monfalcone. 1000

COMMESSA veramente pratica negozi casualinghe e regalo cerca. Presentarsi via Giulia 1 casa Bazar. 144

CONTABILE veramente esperto non fumatore cerca. Titoli preferenziali: ottimo inglese e buona conoscenza sistema 36. Scrivere a cassetta n. 9/P Published 34100 Trieste. 2465

DIPLOMATIA assume ricerca internazionale per lavoro organizzativo e produttivo nella propria zona di residenza. Fisso più incentivi. Inquadramento di legge. Per colloquio selettivo in zona residenza telefonare allo 049/8072871. 289.

DISPONIBILE subito per accudire persona anziana o lavoro alberghiero preferibilmente ai piani. 0481/712113 tutti i giorni dalle 13 alle 14. 180

FABBRICA affida ambosessi ovunque residenti lavoro confezione giocattoli. Scrivere: Giomodel, via Gaetano Mazzoni 27, 00166 Roma. 00020

GIOVANI intraprendenti per vendita Trieste Gorizia desidero articoli pulizia cerca affermata ditta manoscrittura curriculum Manentegros Viale XX Settembre 103 Trieste. 2471

IMPORT-EXPORT cerca impiegata esperta pratiche doganali con conoscenza serbo-croato. Scrivere a cassetta n. 7/P Published 34100 Trieste. 2444

IMPRESA impianti elettrici con sede in Trieste ricerca per ampliamento proprio organico perito elettrotecnico militescente. Esperienza specifica nel ramo costituirà titolo preferenziale. Scrivere a cassetta n. 12/P Published 34100 Trieste. 2484

INFERMIERE professionali con almeno due anni di esperienza ospedaliera cercansi tel. 040/300298 dalle 9 alle 11. 2416

NON vedente 46enne impiegata, desidera trovare persona affidabile 30-45enne libera impegni familiari, accompagnamento ferie marine-montane, offre soggiorno gratuito, inol-

tre chi desidera concordare possibile retribuzione. Telefonare dalle ore 15 alle 22 0481/777570. 171

OFFRESI casa in villa a Grignano a coniugi, anche con un figlio, solo se referenziatissimi, in cambio di lavoro parziale o servizio di custodia permanente. Scrivere a Cassetta n. 8/P Published 34100 Trieste. 55575

PROGRAMMATORI basic anche prima esperienza società selezione possibilità part-time. Telefonare allo 049/8072662. 290.

PULITRICE pratica autonoma disponibile ore serali cercasi. Presentarsi Pulman via Agro 3/1 martedì 2/5 ore 8.30-10. 2482

RISTORANTE in Baviera, cerca personale di cucina telefonare al 0049/8051-7866. 55699

SOCIETA' cerca elemento provata esperienza contabilità meccanizzata perfetta dattilografia varii uffici astenersi privi requisiti richiesti scrivere a cassetta n. 15/p Published 34100 Trieste. 2503

SOCIETA' cerca giovani ambosessi per semplice lavoro organizzato anche part-time. Telefonare martedì ore 8-14 allo 040/360389. 146

SOCIETA' informatica cerca programmatore con provata esperienza R.P.G. Il scrivere a cassetta n. 17/p Published 34100 Trieste. 2513

STENODATTILOGRAFA assume studio legale tel. 040/362405 ore 17-20. 2473

STUDIO dentistico con laboratorio cerca odontotecnica diplomata o signorina bella presenza purché già pratica, referenziata, scrivere cassetta n. 21/p Published 34100 Trieste. 55709

URGENTE cercasi pizzaiolo zona Sistiana mesi estivi. 040/299742. 169

WIR suchen eine/n deutsche/n in Triest, die mit fuer uns einen interview erstab. fuer die durchfuehrung von interviews mit osteuropaischen touristen aufbauen und leiten moechte. Voraussetzungen: organisationalstalent, gute deutsche und italienische sprachkenntnisse, organisationalstalent, kontakt freude. Interessierte wenden sich bitte mit kurzen angaben zur person und angabe v. telefon schriftlich an: Studiengruppe Naether GMBH Osdorfer Weg 147, D-2000 Hamburg 52. Tel. 004940891600. 55634

5 Rappresentanti Piazzisti

DITTA confezioni donna giovane ricerca rappresentanti prodotti per zone libere Friuli. Telefonare 0532/65552. 569

6 Lavoro a domicilio Artigiano

A.A.A.A.A. SGOMBERO rapidamente abitazioni cantine

5 Rappresentanti Piazzisti

DITTA confezioni donna giovane ricerca rappresentanti prodotti per zone libere Friuli. Telefonare 0532/65552. 569

6 Lavoro a domicilio Artigiano

A.A.A.A.A. SGOMBERO rapidamente abitazioni cantine

Ricerche e offerte di personale qualificato

Primaria azienda commerciale livello nazionale ricerca agente regionale maturata con provata esperienza settore radiologico particolarmente introdotto Usi cui al parere mandato in esclusiva.

Scrivere casella n. 26/H Published 20124 Milano

FEDRIGO Costruzioni

cerca

- GIOVANE RAGIONIERA

- GIOVANE VENDITRICE

o agente immobiliare d'impresa cui affidare l'intermediazione immobiliare

Telefonare allo 040-362540

Dinamica società metalmeccanica, con tecnologia altamente qualificata che la pone tra le prime aziende nel mercato internazionale, ricerca il:

RESPONSABILE DI STABILIMENTO

La posizione alle dirette dipendenze dell'Amministratore Delegato, comporta la responsabilità della gestione di 160 addetti e dello sviluppo del budget di produzione.

Si richiedono:

- provenienza dal settore meccanico, e conoscenza delle più avanzate tecnologie a questo legate;
- esperienza quinquennale nella programmazione della produzione e nella ottimizzazione dei livelli di magazzino;
- esperienza di lavorazioni su commessa;
- provata capacità nella gestione delle risorse umane, con particolare riguardo alle relazioni sindacali;
- conoscenza delle tecniche organizzative industriali e capacità di agire per obiettivi;
- laurea in ingegneria meccanica o diploma;
- età compresa tra i 35 e i 40 anni.

Si offrono:

- la possibilità di inserimento con crescenti responsabilità nei processi decisionali riguardanti le strategie aziendali;
- condizioni retributive di sicuro interesse e adeguate alle effettive esperienze e capacità;
- sede di lavoro: Gorizia.

Si prega di inviare un dettagliato curriculum a:

Casella Postale n. 5 34070 - Savogna d'Isonzo - Gorizia

SPE promozione arte contemporanea

MILANO ORGANIZZAZIONE	MILANO ORGANIZZAZIONE	MILANO ORGANIZZAZIONE
TRENTO galleria 9 colonne Spe via Cavour 39/41 orario 8.30/12.30 15/18.30 chiuso festivi e sabato pomeriggio tel. (0461) 985285	fino al 10 maggio GRUPPO TERRA D'OTRANTO (Rita Guido, Anna Maria Massari, Marisa Romano) più ANTONIO MASSARI opere su carta	
BRESCIA galleria 9 colonne Spe via XX Settembre 48 orario 8.30/12.30 15/18.30 chiuso festivi e sabato pomeriggio tel. (030) 289026	dal 28 aprile all'11 maggio MIMMA SERGI dipinti presentati da Carolina Gulino	
BERGAMO galleria 9 colonne Spe piazza San Marco 7 orario 8.30/12.30 15/17.30 chiuso festivi e festivi tel. (035) 225222	dal 25 maggio OMAGGIO A ARTURO VERMI verrà presentato il piano di lavoro per la programmazione del catalogo generale delle opere di Arturo Verri (1928-1988) a cura di Anna Maria Rizzo Verri di Paderno D'Adda	
BOLOGNA galleria 9 colonne Spe via Indipendenza 20/g orario 8.30/12.30 15/17.30 chiuso sabato e festivi tel. (051) 274797	fino al 3 maggio MARIA LUGIA VIGANT dipinti dal 4 al 17 maggio FILIPPO DE GASPERI dipinti	
PALERMO galleria 9 colonne Spe due sedi via Cavour 70 tel. (091) 553133 viale Lazio 17/A tel. (091) 250798	da maggio a settembre MARIO BIZZARRI e GLORIA PERSIANI dipinti	

SPE società pubblicità editoriale-via Pirelli 32-Milano

locali ritiro mobili cose ogni genere acquistando tutto telefonare 040-755192-947238 - via Rigutti 13/1. 2396

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio telefonare 040/811344. 2505

A.A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente rapidamente oggetti del passato prezzi massimi sollecitudine serietà telefonare 040/748044-80450. 55700

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti telefonare 040/811344. 2505

ABATANGELO PARCHETTI pavimentazioni riparazioni raschiature verniciature battiscopa. Telefono 040/727620. 2358

AGGIUSTO rubinetti wc scaldabagni lavatrici frigo servizio rapido tel. 040/422822. 55663

ANTENNE canali privati impianti satellite specializzati installano riparano preventivi gratuiti. Riparazione immediata tv colori garanzia 3 mesi. 040/763545. 2398

MURARE pittore esegue restauri tutti facciate poggioli e rivestimenti esterni con armatura. Tel. 040/761585. 55703

PIASTRELLISTA muratore idraulico preventivi gratuiti telefonare 040/727893 ore pasti. 55659

PITTORE camere cucine appartamenti pitturazioni olio porte finestre persiane. Telefono 040/755603. 55694

9 Vendite d'occasione

PELLICCIE giacche guarnizioni riparazioni rimodellature migliore qualità prezzi straordinari. PELLICCERIA CERVO Viale XX Settembre 16 Trieste. Tel. 767914. 2011

10 Acquisti d'occasione

A.A. ACQUISTO quadri sovrapposti mobili qualsiasi genere tel. 040/412201. 55208

TRENNI marklin acquistasi locomotive locomotori vagoni anni 1930-1980 tel. 040/578723. 55660

20 milioni pogo fumetti, fascicoli, ereditari, collezioni, interi arredamenti. Non soliti libri piazza Barbacon 1. Telefono 040/631562-040/759556. 1911

11 Mobili e pianoforti

A.A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri qualsiasi genere interpellateci tel. 040/412201. 55208

OCCASSIONISSIMA pianoforte tedesco perfetto con garanzia, a accordatura, trasporto. 1.400.000. 0431/93383. 2

12 Commerciali

A. GIOIELLERIA Liberty acquisti gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. Tel. 040/631641 v. Malfacanton 14/B. 2477

CENTRAL Gold acquista ora prezzi superiori. Corso Italia 281 piano. 1800

13 Alimentari

DISTRIBUZIONE bevande di marca a domicilio offerta ecologica sino al 6 maggio birra Wührer 2/3 690, Cocacola 1/1 890, Lora 1/1 390, damigianetta 5 litri vino Doc Braghina 8.900 tutto vetro a rendere, whisky Clan Campbell 5.500, Ramazzotti 8.600, cioccolata svizzera 750 gr. 750 direttamente a casa vostra senza intralciare il traffico telefonando allo 040/569602-418762-728215. 2338

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. 2418

A. TIPO 1400 DGT, metallizzata, cinture posteriori, vende anche con pagamento rateale dipendente Fiat. Possibilità eventuale permuta. Telefono 040/411990 ore ufficio. 2517

ALFA 33 quadrifoglio verde 1700 28.000 km e Fiat 126 occasione. Tel. 040/824096. 55721

AUTOVESPUCCI vende 126-84-Ascona 81- Fulvia 1300-70- Vespucci 4/1. 55643

BMW 320i costruzione 1984 unico proprietario perfette condizioni vendo. Telefono 040/765641. 55664

BY lineauto — Porsche 3000 sc anno 82 — tel. 0481-482515. 171

CONCINNITATI vendita assistenza Lancia Autobianchi Nettelli 8 vende BMW 320 4 porte, Thema turbo ABS climatizzata 85, Peugeot 205 XS, 112 Junior, Panda 4X4 88, Renault 9 1400, Prisma 1300, 040/307710. 2504

ESPACE Renault 1988 54.000 km vendesi tel. 040/773331. 2514

FURIONE Fiorino Diesel, vende concessionaria Fiat, veicolo proprio, 4000 km un anno garanzia. Possibilità rateazione. Fatturabile. Telefono 040/411950. 2517

GIULIETTA 1800, 1984, perfetta, gommata, 1 anno garanzia FIAT, vende Trieste Automobili, concessionaria Fiat, via Giacinti 2 Rolano, telefono 040/411990. 2517

GIULIETTA 2000 anno 1983 accessoriata come nuova vende privato. Telefono 040/765641. 55664

MOTO OCCASIONI PLAHUTA via Miramare 19 tel. 040/417000 Honda 125 XLR 400 NF 500 FIFT 900 F2 GL 1100 1100 F BMW K 100 RS Aprilia 350 Turbop. Glera RTX Vespa 125-150-200. Permute rateazioni senza acconto sino 60 mesi. 2508

PASSAT 2000 I Gi Familiar, ottobre 85, tetto apribile, condizionatore aria, 2 treni gomme estate/inverno, 14 milioni, tel. 040/419311 ore ufficio. 2481

SUZUKI 410 cabriolet bellissimo e accessoriato uniproprietario 1983 occasione vendesi. Tel. 040/301500. 55698

VENDO Audi Coupe Gt anno 83 grigio met. telefono 040/559447 dopo le 20. 55671

VENDO motorcaro "Brenbach" diesel portata 15 q ribaltabile in ottimo stato. Tel 200960 ore pomeridiane. 55496

VENDO range rover anno 1974 perfetta meccanica e carrozzeria qualsiasi prova telefonare 040/830588. 55503

VENDO vespa 125 anno 1986 perfetta condizioni L. 500.000. Telefono 040/360885 ore pasti. 55720

15 Roullette nautica, sport

CHRIS Craft Commander 31 diesel turbo accessoriato revisionato. Tel. 040/410325. 137

PILOTINA Solcio 6.50 Volvo Penta 20 17.000.000 trattabili tel. 308359. 55649

16 Stanze e pensioni Richieste

LA CHIAVE 040/272725 vende Muggia in palazzina di nuova costruzione appartamenti e box. 70

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

ALTO dirigente partecipazioni statali, non residente, temporaneamente a Trieste, cerca appartamento ammobiliato, anche parzialmente, di 2 camere, doppi servizi, salone di rappresentanza, panoramico, anche in costiera. Tel. ore ufficio 7785271. 55665

CERCASI in affitto magazzino mq 100 circa con ufficio da Ferneti a Sistiana tel. 040/822078 ore serali. 2440

NON residente referenziata cerca affitto appartamento ammobiliato. Telefonare Federica 040-733081 ore ufficio o 393492 serali. 55662

NON residente referenziata cerca appartamento arredato o vuoto. 040/308685. 2511

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A.A. APPARTAMENTO pronto centrale signorile uso ufficio telex fax affittasi piazza Sant'Antonio 6/11 destra visita mezzogiorno feriali. 55690

A. QUATTROMURA Ippodromo magazzino 80 mq in casa recente. 400 000 mensili. 040/771740. 2490

A. QUATTROMURA Sansovino perfetto uso ufficio, ampia camera, bagno, ingresso. 320.000 mensili. 040/771740. 2490

ABITARE a Trieste Barriera ufficio primo piano da ristrutturare. Circa 160 mq 750.000. 040/771164. 2501

ABITARE a Trieste S. Vito locale circa 70 mq servizio vetri- nario 600.000. 040/771164. 2501

ABITARE a Trieste centrali uffici di tre stanze servizio 040/771164. 2501

ABITARE a Trieste non residenti arredato zona stazione. Cucina soggiorno camera cameretta 450.000. 040/771164. 2501

AFFITTASI (pressi) BATTISTI USO UFFICIO 2 stanze riscaldamento. PRONTENTRATA 260.000 mensili comprese spese. ESPERIA Battisti, 4 tel. 040/750777. 2476

AFFITTASI (pressi) CORSO USO UFFICIO 2 stanze riscaldamento 550.000 mensili comprese spese. ESPERIA Battisti, 4 tel. 040/750777. 2476

AFFITTASI — USO UFFICIO Varie zone 2 4 5 8 vani servizi. ESPERIA Battisti, 4 tel. 040/750777. 2476

AFFITTASI dipendenza ammobiliata Opicina tel. 040/211974. 55682

AFFITTASI locale a Barcola uso negozio o magazzino tel. 040/413000 ore 8-13 17-21. 55637

AGENZIA GAMBÀ 040/768702 — affittasi signorile palazzo prestigioso stanza soggiorno cucina bagno riscaldamento autonomo arredato non residenti — monolocale con bagno esterno centralissimo

— appartamento perleria marittima cucinino tinello bagno poggolo ammobiliato. 2454

IMMOBILIARE CIVICA affitta zona HORTIS, ammobiliato, signorile, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro, 10. 040/61712. 2488

IMMOBILIARE TERGESTEA affitta zona centrale per uso ufficio mq 320 nove stanze, servizi. Anche frazionata. 040/67092. 2485

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento ammobiliato signorile zona MARINA salone 2 stanze cucina servizi confort S. Lazzaro 10 tel. 04061712. 2488

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento ammobiliato signorile zona MARINA salone 2 stanze cucina servizi confort S. Lazzaro 10 tel. 04061712. 2488

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento ammobiliato signorile zona MARINA salone 2 stanze cucina servizi confort S. Lazzaro 10 tel. 04061712. 2488

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento ammobiliato signorile zona MARINA salone 2 stanze cucina servizi confort S. Lazzaro 10 tel. 04061712. 2488

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento ammobiliato signorile zona MARINA salone 2 stanze cucina servizi confort S. Lazzaro 10 tel. 04061712. 2488

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento ammobiliato signorile zona MARINA salone 2 stanze cucina servizi confort S. Lazzaro 10 tel. 04061712. 2488

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento ammobiliato signorile zona MARINA salone 2 stanze cucina servizi confort S. Lazzaro 10 tel. 04061712. 2488

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento ammobiliato signorile zona MARINA salone 2 stanze cucina servizi confort S. Lazzaro 10 tel. 04061712. 2488

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento ammobiliato signorile zona MARINA salone 2 stanze cucina servizi confort S. Lazzaro 10 tel. 04061712. 2488

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento ammobiliato signorile zona MARINA salone 2 stanze cucina servizi confort S. Lazzaro 10 tel. 04061712. 2488

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento ammobiliato signorile zona MARINA salone 2 stanze cucina servizi confort S. Lazzaro 10 tel. 04061712. 2488

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento ammobiliato signorile zona MARINA salone 2 stanze cucina servizi confort S. Lazzaro 10 tel. 04061712. 2488

</

CALCIO / LA SERIE «A» RITORNA COL PIU' ATTESO DERBY

Sembra Scudetto - Coppacampioni

Uno storico Inter-Milan dall'impossibile pronostico - Contro la Samp la Juve cerca il passaporto per l'Uefa

All'Uefa punta pure la Fiorentina

Per Ascoli, Cesena, Como e Pisa

ultime possibilità di salvezza.

Il Toro all'aggancio col Bologna

ROMA — Sepolto dai botti di Coppa, coperto dalle polemiche e dalle partite della Nazionale e dimenticato dagli ozi di questi ponti primaverili a ripetizione, il campionato prova a dire: «Ci sono anch'io». Torna alla ribalta dopo due settimane che sembrano una vita, ma lo fa con il piglio di chi vuole ribadire una supremazia di affetto e di oggettiva credibilità.

Lo fa con la partita più attesa da mesi a questa parte, l'unica in grado di uscire dagli schemi un po' banali di questo finale di torneo, per raggiungere vette di entusiasmo e di perfidia che vanno al di là della classifica. Lo fa con Inter-Milan, un derby tornato stellare nella città tornata a essere l'indiscussa capitale del pallone tricolore.

La sfida tra la squadra che sta dominando la scena italiana e quella che sta per mettere la testa nella Coppa dei Campioni costituisce un appuntamento di enorme richiamo e va ben oltre il significato che il campionato tende a darle. E' la sfida fra due mai troppo amate e mai troppo odiate (dipende dai punti di vista) concittadine; è il duello fra due scuole, fra due allenatori, fra ventidue campioni che si apprestano all'apoteosi in due diverse competizioni. E' vero che in campionato, il Milan è a 12 punti dall'Inter, ma è altrettanto vero che un successo del rossoneri in Coppa Campioni potrebbe mettere in ombra lo scudetto nerazzurro.

E allora? E allora ecco il derby di ritorno, a dirimere ogni questione di supremazia. Mancheranno Gullit e Mandorlini, che paradossalmente quest'anno hanno dato alle rispettive squadre lo stesso apporto (anzi, il libero, dell'Inter è forse una perdita più consistente), per il resto ci sarà tutto quanto fa spettacolo. Cornice, festa, gioco e forse anche brividi, se le due squadre vorranno per una volta affrontarsi a viso aperto e senza pregiudizi.

Un derby impossibile da pro-

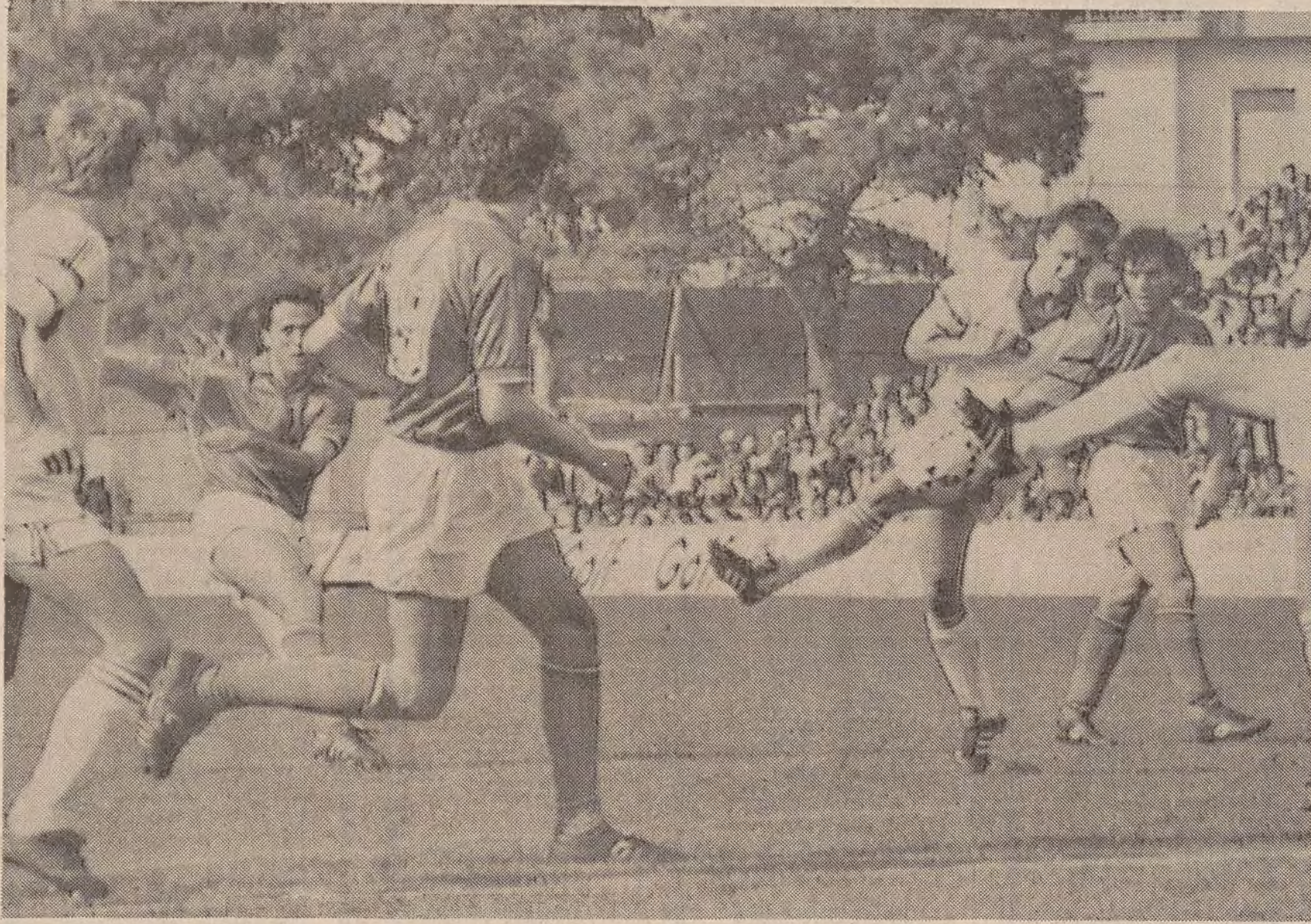
nosticare, legato a situazioni contingenti e a uno sviluppo di partita del tutto insospettabile. Il Milan attaccherà, perché lo sa fare benissimo, e l'Inter porterà le sue insidie in contropiede, magari con un ritmo forsennato per mandare fuori giri il raffinato centrocampione rossoneri. C'è la sensazione che il Milan prepari uno sgambetto galattico ai cugini, ma c'è anche la certezza che, se i rossoneri sperano di trovarsi di fronte un altro Real Madrid, si sbagliano di grosso.

Intanto, il Napoli ha già espletato, non senza fatica, la formidabile Verona. Un gol di Alemão, e tutti in vacanza, ad aspettare lo Stoccarda e magari buone notizie da S. Siro. Perché un Inter a cinque punti...

Un altro incontro, e la 26.a giornata è praticamente finita. Sampdoria-Juventus, poi il diluvio. A Marassi saranno scintille targate Uefa, con i blucerchiati euforici per aver centrato il bersaglio della finale di Coppa Coppe e i bianconeri decisi a non perdere anche questo Trofeo. Per la panchina di Zoff, l'obiettivo Europa potrebbe essere una ciambella di salvataggio. Un appuntamento, quello con la zona Uefa, che sollecita anche la vanità della Fiorentina, intenzionata a non concedere nulla al già (quasi) salvo Pescara.

Il resto è guerriglia urbana: il Cesena non può perdere colpi contro l'Ascoli, la Lazio si aggrappa alla propria granitica difesa per non cedere punti a un Lecce in gran forma (ha conquistato tre punti con Juventus e Milan), il Pisa si gioca con l'Atalanta le ultime speranze di salvezza, mentre in riva al lago caro a Manzoni, il Como aspetta la solita, derelitta Roma per tornare a sorridere. Rimane il Torino, che naviga senza infamia e senza lode nel limbo di coloro che hanno paura. Ospita il Bologna con l'intenzione di raggiungere in classifica. Ma a queste latitudini tutto è opinabile.

[9-9]



Ferri tira, Donadoni guarda: due fra i più bravi della Nazionale oggi di fronte nell'atteso derby milanese.

ELIMATORIE MONDIALI Platini dà l'addio definitivo a Italia 90

Troppo superiore la Jugoslavia - Vince il Belgio



PARIGI — Serata definitivamente amara per la Francia di Michel Platini selezionneur. Una tranquilla Jugoslavia ha tenuto bene a bada i galletti transalpini e ha condotto in porto un risultato di 0-0 che tiene bene in corsa i plavi guidati da Ivica Osim verso Italia 90.

Platini ha cercato di giocare la carta della frenesia, dell'aggressività. Per i primi minuti gli slavi sembravano intimoriti dai centrocampisti francesi, poi la miglior classe individuale e la maggior disposizione di squadra hanno portato i plavi a fare il loro comodo.

Un tiro di Bazardovic da fuori area, un Safet Susic veramente giocoliere mondiale, e un Zlatko Vujovic agilissimo hanno portato altri pericoli alla porta di Bats. Vujovic ha sbagliato clamorosamente da tre metri; Stojkovic ha colpito il palo su punizione. Da parte

francese, da ricordare solo due conclusioni di Blanc, entrambe pericolose.

La Francia ha perso ogni speranza di giocare il Mondiale italiano, nonostante le simpatie degli organizzatori. Simpatie che non hanno contagiato la terna guidata da Tullio Lanese, arbitro molto contenuto negli interventi. La Jugoslavia, a questo punto, ha già il visto per Italia 90.

Frattanto lasciamo il Parco dei Principi e arriviamo a Bruxelles dove un Belgio piccolo piccolo, lento e pasticcione, strappa il successo in casa, di fronte a una Cecoslovacchia che non riesce a correre. Il Belgio ha un piede in Italia ora che la nazionale di Guy Thys è in testa al girone in perfetta media inglese.

Attesi all'attacco, dopo le riuscite partite difensive fuori casa, i belgi dimostrano i limiti consueti quando

devono fare gioco e prendere l'iniziativa.

Segna entrambi i gol De Gryse, ma sono gol importanti più che spettacolari. Per contro, la porta di Preud'homme viene violata una sola volta da Luchvj, ma è il portiere a salvarla in qualche occasione critica.

E che al Belgio mancano i giocatori capaci di essere veri leader, giocatori di classe per nobilitare l'esasperato tatticismo che sempre paga quando è sostenuto da capacità tecniche superiori. Stesso discorso vale per la Cecoslovacchia dove, comunque, milita un Chovanec che sarà il miglior sostituto di R. Koeman nel PSV Eindhoven (quando il biondino batava andrà al Barcellona). Ma un libero è troppo poco per dare il timbro di classe a una nazionale.

[Bru. Tuo.]

CALCIO / ANTICIPO

Un gol di Alemão e poco altro

Il Napoli batte un asfittico Verona ma non dilaga

1-0

MARCATORE: 18' Alemão. NAPOLI: Giuliani, Ferrara, Francini, Corradini, Alemão (88' Neri), Renica, Fusi, Crippa, Careca, Maradona, Carnevale (73' Romano). (12 Di Fusco, 13 Bigliardi, 14 Filardi). VERONA: Cervone, Berthold, Volpina, Bonetti, Pogli, Soldà, Bruni, Jachini, Troglia, Bortolazzi, Pacione. (12 Zuccher, 13 Terracciano, 14 Marangon, 15 Pagani, 16 Casparini). ARBITRO: Cornetti di Forlì.

NOTE: pioggia battente per tutta la partita; terreno di gioco molto allentato. Spettatori paganti 55.745 per un incasso complessivo di 1.090.469.353 lire. Ammoniti: Volpina e Crippa per scorrettezze; Alemão e Pacione per proteste.

NAPOLI — Danzando (a passo lento) sotto la pioggia, il Napoli incamera due punti che fanno soprattutto morale in vista del mercoledì di Coppa, considerato che sulla classifica finiranno, invece, per contare probabilmente ben poco. Spettacolo misero, con il Verona affetto da congenito mal d'attacco, costretto a schierare Troglia centravanti per l'indisponibilità contemporanea di Galderisi e Caniggia, e con il Napoli arruffone e impacciato.

Carnevale è chiaramente stanco, Careca con il terreno pesante perde in vivacità e precisione, Maradona ingaggia un duello personalissimo con Jachini, avversario classico che gli lascia poco spazio: ecco che la creatività e l'ardore degli azzurri rimangono affidati soprattutto ai piedi di Alemão, ricco di energia e di fantasia, e di Fusi, un vero baluardo, a dispetto dell'esile figura, capace di contrastare ai limiti della propria area di rigore tutti gli avversari che gli capitano a tiro ma anche di organizzare buone trame in disimpegno con lo stesso Alemão e con Crippa e Francini.

Il gol di Alemão al 18', con un tiro da 25 metri che, battendo in una pozzanghera



Alemão

davanti alla porta, inganna Cervone e s'insacca, dà una impronta precisa alla partita. Fino a quel momento il Napoli aveva costantemente tenuto il predominio del gioco, inchiodando i veneti nella propria area di rigore.

Subito dopo l'1-0 comincia, invece, a impadronirsi più della manovra il Verona, che conserverà l'iniziativa fino alla fine della partita, lasciando agli azzurri soltanto pochi tentativi in contropiede. Gli scaglieri non riescono a farsi adeguatamente valere sottotetto, soprattutto perché non sanno sfruttare le fasce laterali: sulla sinistra Volpina trova la fiera opposizione di Crippa che lo aspetta in

zona e che non gli dà tregua; sull'altro fronte Berthold è costretto ad agire da vero terzino perché Francini, che non ha un uomo da marcare (Bruni gioca prevalentemente in mezzo al campo), si rende spesso pericoloso spingendosi fino ai limiti dell'area di rigore gialloblù.

Nel Napoli oltre ad Alemão e Fusi, brilla Corradini, marcatore di Troglia, inappuntabile come difensore puro ma altresì prezioso per alcuni inserimenti centrali in profondità che, indipendentemente dalla loro pericolosità, hanno il pregio soprattutto nel secondo tempo, di far tirare il fiato alla difesa azzurra, messa sotto pressione da Verona.

Tra i veneti cresce alla distanza Bortolazzi e lo stesso Bruni riesce a piazzare un paio di buoni spuntii sulla fascia che avrebbero, probabilmente, meritato un'accoglienza migliore a centro area da parte dei compagni di squadra.

Il Verona non ha però la forza necessaria per passare. Si ha spesso l'impressione che con un po' di buona volontà in più i veneti possano raggiungere il pareggio, ma il calcio degli uomini di Bagnoli è asfittico, manca di respiro, è affidato al caso, non crea mai i presupposti determinanti per lo sfondamento. La testimonianza di ciò sta nel numero di occasioni da gol create dagli scaglieri: soltanto due (al 47' con una sventolata di Bortolazzi alzata sulla traversa da Giuliani e al 90' con un colpo di testa di Berthold finito di poco a lato) contro le cinque o sei del Napoli, alcune delle quali (Francini anticipato in area da Cervone al 27') alquanto clamorose. I venetesi reclamano anche per un presunto atterramento in area di Pacione da parte di Renica e Ferrara ma il fallo, per la verità, non sembra di portata tale da dover modificare il corso della partita.

CALCIO / LA TRIESTINA A MESTRE QUANDO MANCANO CINQUE TAPPE ALLA FINE

Più che derby, è chiarimento

FLASH

Rugby passa Colli

La Colli Euganei Rovigo, nell'incontro di anticipo dei quarti di finale del play off della serie A, ha sconfitto a Padova il Petrarca per 29 a 13.

Ciclismo vince Baffi

Adriano Baffi ha vinto in volata la 37.a edizione della corsa ciclistica Milano-Vignola. Gavazzi si è classificato al secondo posto e al terzo Martinelli.

Raskina record

Con il tempo di 43'08"40 Nadia Raskina ha stabilito ieri sera a Bergen, in Norvegia, nel corso del Softland Gran Prix il record mondiale femminile del 10 chilometri di marcia. Ha tolto il primato di 43'36"41 ad una sua connazionale, Yelena Nikolajeva.

Basseling grave

Il pilota olandese Ken Basseling è rimasto ferito in modo grave mentre provava la sua moto della classe 80 sul circuito di Jerez de la Frontera, in Spagna, in vista del Gran Premio che si disputerà oggi. L'incidente è avvenuto mentre il corridore affrontava una curva dopo tre giri del circuito: ha riportato trauma cranico, frattura della tibia destra, ferite e contusioni.

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE — Immaginare fazzoletti bianchi, impugnati come bandierine per salutare la comitiva alabardata che saliva sul pullmann turistico per viaggiare verso Mestre. Un pullmann normale, non certo un fuoristrada, per un tragitto che impegna al massimo il tempo di una partita. I tifosi arrivano oggi. Arrivano in treno, parecchi in macchina. Saranno cinquecento, forse anche più, per sostenere la Triestina allo stadio Baracca, contro il Venezia.

Lo dobbiamo definire derby, questo scontro tra Venezia e Triestina? Mah... Preferiamo chiamarlo incontro chiarificatore. Dovrà chiarificare la legittimità dei veneti alla salvezza tranquilla, dopo tanto penare all'inizio di campionato. E chiarirà anche le possibilità della Triestina nella corsa alla

promozione, promozione che non era certo negli obiettivi della società la scorsa estate. Per l'incontro, G. B. Fabbri e Marino Lombardo non intendono correre rischi. Diciamo che, prima che inizi il gioco, un pareggio potrebbe stare in sintonia coi desideri dei contendenti. Ma, a gioco in corso, gli episodi e le circostanze potrebbero influire sull'atteggiamento tattico, sulle libere iniziative dei singoli. Si potrebbe arrivare anche a un risultato diverso.

Per ora: difese bloccate nella marcatura degli uomini di punta; centrocampisti molto attenti alla copertura e anche alla manovra; attaccanti devoti a cercare più soluzioni personali che a pretendere di venir appoggiati nella manovra verso l'area avversaria.

Forse qualche calcio di punizione, un'indovinata iniziativa, farà riscrivere la chiave d'interpretazione della parti-

ta. Della Triestina sappiamo che annovera tutti gli effettivi in buona salute — a parte Casaroli, che continua ad allenarsi in condizioni davvero difficili ma non è in grado di assicurare nemmeno una ventina di minuti a livello competitivo — e tra di loro verranno scelti i sedici che si vestiranno da giocatori di calcio. Gli starting eleven stanno ancora nella mente di Lombardo, in questo caso equiparato (quanto alla mente in procinto di partorire) a Giove.

Crediamo che in campo andranno Russo e De Falco a fare gli esecutori della manovra. Ma ci sono possibilità di impiego anche per Simionetto, la cui condizione fisica è abbastanza buona dopo il leggero infortunio di giovedì. Ci sarebbe quindi la possibilità di un tridente, tanto per mettere in crisi lo scacchiere di G. B. Fabbri, ma è un'arma da usare con cautela. Qual-

cuno dovrebbe pur tornare indietro a tenere una certa vicinanza attiva coi centrocampisti.

La parte più debole del Venezia è quella sinistra. C'è un Gobbo niente male e un Pederzoli molto abile nel gioco e non altrettanto in fase difensiva. Dane tutti potrebbe tentare lo sfondamento sul suo lato. A meno che Fabbri non tenga Carverzan a presidiare la banda, escludendo Pederzoli.

Non resta che augurarsi che Prato e Spezia denotino in ceppi e che la Triestina abbia falcate più elastiche: la dritture d'arrivo è lunga solo cinque tappe e non è detto che non ci sia bisogno del fotofinish per stabilire l'ordine d'arrivo. Allora, fino a giugno: avanti. Il re salvatore diceva «costi quel che costi». Qualcuno sta interpretando troppo alla lettera i «costi» e non sarebbe male tenere le orecchie dritte.



Ultimo allenamento prima della trasferta. In azione il rientrante Papais.

TORNEO DI GRADISCA Gli allievi della Triestina battuti in semifinale dal Real Madrid ai rigori

Real Madrid 3
Triestina 1

MARCATORE: calci di rigore Real Madrid: Ata, Toril, Coto. Triestina: Vatta. REAL MADRID: Gonzales, Rodriguez, Iglesias, Alarcon, Antia, Sanz, Ata, Toril, Salvi, Caschillo (58' Coto), Fernandez, Salvi. TRIESTINA: Mizicka, Cragnolin, Sandrin, Podrecca, Vatta, Furlanetto, Braggion, Di Benedetto, Rizzoli, De Vita (73' Sartori), Radin (50' Prisco). ARBITRO: Barletta di Gorizia.

GRADISCA — La Triestina, disputando una grande bella partita, specie nella ripresa, si è vista battere dal Real Madrid per 3-1 solo alla lotteria dei rigori. Le troppe palle gol sprecate dai giuliani sono state fatali e la sconfitta, come detto, è arrivata immutata. Calci di rigore sfortunati per i rossoblu: infatti per il Real vanno a rete Ata, Toril e Co-

to; fallisce Sanz. Per la Triestina segna il solo Vatta mentre per mera sfortuna non vanno a bersaglio Di Benedetto, Cragnolin e Sandrin.

Stella Rossa 2
Torino 0

MARCATORE: 20' Adzic, 67' Pujic. STELLA ROSSA: Nag, Nardovec, Jovic, Pujic, Cermelj, Vasiljevic, Adzic, Ilic, Pucica (58' Hadzic), Dujmunic, Nikolic. TORINO: Randazzo, Donà, Volpara (Tagliante), Grego, Lanzara, Pierandrea Giovine, Reginielli (22' Giovine), Longo (33' Marina), Manni, Masu, Gabasio. ARBITRO: Franco di Montebelluna.

GRADISCA — Al termine di una gara non molto bella dal punto di vista dello spettacolo, la Stella Rossa battendo per 2-0 un opaco Torino si aggiudica l'accesso alla finalissima di domani sera.

Lo sport in TV

TVSP	Rta sport	
10.00 Teleantenna	Torneo Open di Montecarlo	16.20 Capodistria
10.00 Capodistria	Motociclismo. Gp di Spagna, gara delle 800 cc	
10.50 Montecarlo	Motociclismo. Gp di Spagna, (14.10-15.20)	
12.15 Rai 3	Motociclismo. Gp di Spagna, gara delle 500 cc	18.00 Rai 3
12.20 Capodistria	Grand prix	18.10 Rai 1
12.20 Montecarlo	Lo sport	18.20 Rai 2
	Tennis - Open di Montecarlo	18.35 Rai 3
12.50 Italia 1	Notizie sportive	18.50 Rai 2
13.20 Rai 2	(16.50-17.50)	19.35 Telequattro
13.20 Montecarlo	Karting: Campionato Italiano	19.45 Rai 3
14.20 Rai 1	Lo sport. Collegamenti con Roma. Concorso ippico, Premio Parioli di ippica, automobilismo formula 3000	20.00 Rai 2
14.45 Rai 3		20.20 Capodistria
15.30 Rai 2		22.10 Rai 1
		22.15 Capodistria
		23.05 Rai 3
		23.10 Telequattro
		00.05 Canale 5

UNDER 16 Rizzoli agli europei

ROMA — Per la fase del «settimane campionato» d'Europa per rappresentanti nazionali juniores under 16 in programma in Danimarca dal 2 al 15 maggio prossimo, sono stati convocati gli atleti: Fontana (Reggiana), Ghizzardi (Genoa), Andreoletti e Bosetti (Atalanta), Di Gioia (Milan), Pasinato (Verona), Rieffo (Roma), Brambilla (Monza), De Bari (Bari), Filippi (Empoli), Giovane (Cesena), Sbaccanti (Lodigiani), Rizzoli (Triestina), Borneo (Milan), Campione (Bologna) e Lenta (Juventus).

ANTICIPO Cormonese pari in casa

0-0

CORMONESE: Pascolat, Brandolin A., Capotorto, Codermaz, Mocchietti (66' Sella), Vittorelli, Meroni (71' Brandolin D.), Dilella, Fedele, Sacchet, Odina. TRIVIGNANO: Pecoraro, Nigri, Cuzzoli, Pavioti, Dario, Iann, Pavan (66' Gigante), Gerle, Pignatelli, Piccini, Tussi (61' Travagnini). CORMONESE — Pato di non aggressione tra Cormonese e Trivignano che hanno dato vita a un incontro alquanto scialbo.

TOTONERO Trinca accusa

MILANO — Alvaro Trinca accusa ancora. Il protagonista del Totonero del 1980 tira in ballo nuovamente il Totonero nel corso di un servizio tv. Trinca afferma di avere le prove di fatti che accadono ancora oggi e che coinvolgono gente molto in alto. Ci sono giocatori che oggi scommettono? «Non posso rovinare famiglie o figli. Ma se parlo è perché ho le prove». Sta per scoppiare un altro scandalo? «Penso di sì».

GERMANIA Stoccarda vincente

BONN — In una partita della 27.a giornata del campionato tedesco, lo Stoccarda, avversario del Napoli mercoledì prossimo nella finale d'andata della Coppa Uefa, ha vinto fuori casa per 3-1 sul campo dell'Eintracht Francoforte. Alla partita era presente Alberto Ginulfi, osservatore del Napoli, inviato dal tecnico Ottavio Bianchi. Dopo questo successo, lo Stoccarda occupa ora la sesta posizione in classifica, a 10 punti dalla capolista Bayern.

BASKET / STEFANEL

La testa nei play-off

Oggi ultimo atto burocratico contro la Coop

BASKET
La Crup
in A1

65-66

LATTE BERNA GRAGNANO: Agostino 9, Gavigliani 11, Corallo 20, Stazzonelli 6, Guadagno 11, Iovine 6, Vanità 2, Romano M. n.e., Carboni n.e., Benevento n.e.

CRUP: Borghi 3, Pavan 5, Apostoli 6, Colomban 2, Diaccio 13, Coni 7, Meucci 5, Trampus 18, Ramani 3, Verde 1.

ARBITRI: Malavolta di Genova e Furlotti di Roma.

BRAGNANO — La Crup Trieste entra a vele spiegate nel massimo campionato di basket femminile. Con una prova assolutamente impeccabile le ragazze di Gragnano hanno costretto alla resa sul proprio campo il Latte Berna Gragnano. Il quintetto di Gerardini può solo recitare il mea culpa per quei 15 punti di vantaggio che le triestine hanno poi saputo recuperare negli ultimi minuti di gara.

PLAY-OFF
Scavolini
alla bella

86-83

DIVARESE: Maury 9, Sacchetti 13, Vescovi 11, Thompson 26, Rusconi 6, Ferraiuolo 3, Boselli 9, Caneva 7, Tombolato 2. (N.e.: Cantoni).

SCAVOLINI PESARO: Gracis 4, Nixon 21, Daye 20, Magnifico 12, Costa 15, Minelli 2, Zampolini 9. (N.e.: Vecchiato, Silvestrin e Ferro).

ARBITRI: Cagnazzo e Fiorito di Roma.

NOTE: tiri liberi: Divarese 20 su 25; Scavolini 7 su 10; uscito per cinque falli nel secondo tempo 4'30" Gracis. Tiri da tre punti: Divarese 8/24 (Sacchetti 0/2, Ferraiuolo 1/4, Caneva 1/2, Vescovi 0/2, Maury 1/5, Boselli 3/5, Thompson 2/4); Scavolini 2/6 (Nixon 1/3, Zampolini 1/1, Daye 0/2). Spettatori 4.300.

TROTTO A MONTEBELLO

Lady Mariella di qualità

Nel sottoclo, Durbin ritenta contro Dadier e Granada

Servizio di
Mario Germani

E' proprio buona la puledra che arriva da San Siro a sfidare i 3 anni locali nel premio Tonino Prioglio, maggiore evento dell'odierno pomeriggio trotto a Montebello. Si chiama Lady Mariella ed è figlia di Atmos e Zafar, rimane su una vittoria in 1.16,2 sulla pista di casa dove, però, in febbraio aveva saputo cogliere record di velocità altamente significativi, qualcosa come 1.15,8.

Contro un simile reattore, diventa problematico l'assunto per la reginetta di casa nostra, Lasia, che ancora non è mai scesa sotto l'1.20 («non c'è stato mai bisogno» — dice Carlo Belladonna, il suo allenatore —) e che oggi comunque ci andrà tranquillamente, vista la pietra di paragone rappresentata dalla milanese di Lamberto Guzzinati.

Lasia, ovviamente, si segnerà dietro a questa Lady Mariella che, oltre a un successo, a prima vista da ritenere scontato, non dovrebbe faticare a far suo il record della pista femminile detenuto da Galassia Or. in 1.17,9. Quindi Lasia dopo Lady Mariella, con Lima Petral terza forza in campo, la figlia di Siggo Hanover e Camilla Petral essendo velocista di meriti già evidenziati a Montebello dove ha vinto all'ultima uscita. Per la rientrante Lolita Jet e per Locarno l'impegno è ovviamente da ritenere arduo e servirà loro per una presa di contatto ai vertici della generazione verso i quali tendono a inserirsi per gradi. Dopo il botto sparato dome-



nica, Innocenti punta al raddoppio, e la corsa posta in apertura (ore 15) ben si presta al 4 anni di Corelli che non dovrebbe temere né l'ipopotamo né il penalizzato Igneo d'Ausa, piuttosto sconclusionato nel periodo. Un miglio per i gentlemen, con Gimmy Cattì e Bazar in grado di giocarsi la vittoria, e con l'intramontabile Brunetto a far da terzo incomodo in compagnia di Fulbert sulla breve distanza in grado di offrire il meglio di sé. La reclamare per 3 anni potrebbe risultare appannaggio del grigio Lamont, ben sistemato alla corda e quindi in grado di replicare a Lekila, Lagatira e Lecuss, che sembrano gli avversari più agguerriti.

Nella corsa Totip rientra Baguio, che è stato sempre brillante protagonista sulla distanza veloce, il cavallo di Benito Destro dovrà fare bene attenzione a quel Gil del Mare che domenica scorsa si è ben ripresentato gareggiando per buon tratto allo scoperto e finendo ancora quarto. Da non trascurare ancora la grigia Flash Op, Friul Jet, se passerà indenne la prima curva, Fox Fern, e Carbon Coke, tutti bene in corsa. Lavoline non è un mostro di regolarità ma ha senz'altro occasione propizia di ritornare al successo fra i 4 anni del premio Gibeppe. Con la pole position, l'allieva di Carraro dovrebbe mantenersi al riparo dai tentativi che le verranno portati da Igea

d'Ausa, dal rientrante Ibsen Jet, e dal redivivo Igonomet che Ceccato ha affidato in allenamento a De Rosa. Molto interessante il sottoclo, un handicap a invito sulla media distanza. Durbin, beffato domenica scorsa da Gheppio Ri, dopo aver steso Dadier, ritenta, stavolta in compagnia di Fragorosa e di Granada Jet il cui rientro è stato del tutto reso ingiudicabile da una rottura in partenza. Dadier potrebbe essere nuovamente il rivale d'obbligo di Durbin, però attenti, oltre a Granada Jet, anche a Edredone Ri ed Eliza che, assieme a Flanona (allieva di Dadier), Glopo, Fibroca Mo ed Epsomo Ac, completano uno start molto agguerrito.

Chiusura con una F nella quale si rivede Bassofondo, sul miglio in grado di sfuggire a Gimmarza, Crino Effe e al rientrante Elkron Wh, anch'essi detentori di una chance, mentre più difficile si presenta il compito di Fanfani, Gheppio Ri, Fundorf, e di Gonrad Jet. I nostri favoriti. Premio Cacilo: Innocenti, Ippopotamo, Igneo d'Ausa. Premio Agard: Gimmy Cattì, Bazar, Brunetto. Premio Valvoletta: Lamont, Lekila, Lecuss. Premio Otre (Totip): Baguio, Gil del Mare, Fox Fern. Premio Gibeppe: Lavoline, Igea d'Ausa, Ibsen Jet. Premio Tonino Prioglio: Lady Mariella, Lasia, Lima Petral. Premio Lerica: Durbin, Dadier, Granada Jet. Premio Uebi: Bassofondo, Gimmarza, Crino Effe.

BASKET / FANTONI

Tanto per sperare ancora

Friulani lontani dalla promozione

UDINE — Con una classifica abbastanza corta alle spalle e il fattore campo dalla sua, la Fantoni oggi, che scenderà al Carnera alle 18.30 contro la Cantine Riunite di Reggio Emilia, potrebbe finalmente conquistare i suoi secondi due punti, e anche se da molto lontano, alimentare qualche speranza di riavvicinarsi alla zona promozione per la A1. Per fare ciò infatti dovrebbe non solo non fallire l'appuntamento odierno, ma anche quelli che seguiranno nel prossimo giro di ritorno. Vincere oggi, però, comunque vadano le partite future, sarebbe se non altro una buona soddisfazione per una squadra, come quella udinese che si è ritrovata a disputare i play-out, quasi per caso dopo una stagione abbastanza grigia. Le Cantine Riunite sono pur sempre una squadra di serie A1, che, tra l'altro, proprio una settimana fa hanno battuto nettamente quella Phonola Roma, risultata, poi così ostica per i friulani giovedì sera. Non sarà in ogni caso una partita facile: gli emiliani, arrivano, infatti, a

soddisfazione. La Fantoni, comunque, dovrà avere un occhio di riguardo anche per i tiri da tre punti dei giocatori emiliani, spesso vincenti. Nella penultima partita, infatti, le Cantine Riunite hanno realizzato, dalla linea dei punti quasi la metà (7 su 15) dei canestri tentati. Sorvegliati speciali dovranno quindi essere il play, ex triestino, Fischetto, Grattoni e Ottaviani. Per vedere uscire la Fantoni vincente dal confronto odierno con gli emiliani c'è dunque da augurarsi che gli udinesi Joung e King riescano a contrastare gli avversari senza naufragare di fronte a una stretta difesa o a un rapido contropiede avversario. Ma c'è chi in casa biancoblu teme anche gli arbitri. Saranno i signori Vitolo e Durante di Pisa che al Carnera, e non solo lì, hanno già lasciato qualche cattivo ricordo. Per la Fantoni sarà quindi importante, anche per quel che riguarda i fischi, non ripetere la brutta esperienza di Roma.

[Federica Barella]

MOTO
Cadallora
a Jerez

JEREZ DE LA FRONTERA — Sono decisamente migliorate le condizioni meteorologiche, nell'ultima e decisiva giornata di prove ufficiali sul circuito spagnolo di Jerez De la Frontera, dove avrà luogo oggi la quarta prova del motomondiale di velocità. Nella 500 l'americano del team Yamaha-Roberts, Wayne Rainey, è riuscito nel corso del turno mattutino a scendere sotto l'1.49; ciò gli permetterà di partire in prima fila con il miglior tempo. Alle sue spalle, l'altro statunitense, rivale di marca, Kevin Schwant (Suzuki), terzo l'inglese del team Agostini, McKenzie (Yamaha). L'unica Honda nei primi sette posti è quella del campione del mondo Lawson, quarto. Luca Cadallora, in 1.50,52 a 137.394 km/h, migliorando di oltre un secondo il precedente record ha conquistato la «pole position» della 250.

VOLLEY
Lo scudetto
al Ravenna

FORLÌ — La Teodora Ravenna ha conquistato il nono titolo italiano consecutivo di pallavolo femminile battendo ieri la Crocodile S. Lazzaro per 3-0 (15-8, 15-5, 15-8) in 42' di gioco nella terza finale playoff disputata a Forlì. Queste le formazioni. TEODORA RAVENNA: Mele, Prati, Bertini, Bernardi, Zambelli, Benelli. N.e. Lessage, Chiostri. CROCODILE S. LAZZARO: Leoni, Romagnoli, Pudioli, Viapiano, Turri, Pirani, Innocenti, Uribe, Krempaska, N.e. Taddel. ARBITRI: Porcari di Roma e Cardillo di Catania. Durata set: 14', 14', 14'. Note: battute sbagliate Teodora 6, Crocodile 4. Spettatori 3.000.

HOCKEY
Triestina
Latus

3-10

TRIESTINA: De Santis, Prinz, Martellani, Russo, P. Schinaia, Zotti, Kalik (1), E. Schinaia (2), Mari. LATUS: Tancovich, Taurian, Belli, Gnoato (2), Tascia (2), Molendi (2), Mio (1), Barattin (3), Buttignol. ARBITRO: Alessio di Verelli. La superiorità tecnica della Latus di Pordenone, capoclassifica del campionato di serie B, ha trovato tutta la sua evidenza nel secondo tempo. Nel primo infatti il cuore del rossoabardanti aveva supplied, anche se solo in parte, alla differenza di valori in campo. Chiuso il primo tempo sul 3-2, nel secondo i ragazzi di Bercé hanno recitato un monologo.

PIAZZA DI SIENA

Un cavallo «potente» per la gioia di Arioldi

ROMA — Roberto Arioldi, trentaduenne monzese, ha aperto uno squarcio nel grigio cielo del concorso ippico di Roma e dell'equitazione italiana. Non proprio uno squarcio d'azzurro, visto che è mancata la verifica conclusiva sugli ostacoli e la vittoria è stata attribuita praticamente a tavolino, ma almeno quel tanto da fare apparire meno tetro l'orizzonte di uno sport che proprio da Roma aspettava le prime indicazioni di un faticoso lavoro di ricostruzione. Ha vinto la prova di potenza che, forse, tecnicamente vuol dire poco ma raccoglie sempre il massimo degli applausi del pubblico romano e degli altri grandi appuntamenti del salto ostacoli nel mondo per la sua innegabile spettacolarità e per quel tanto di rischio dato dai due monumentali ostacoli che crescono via via sul campo.



Un rischio che Arioldi e Beerbaum, gli unici ad avere superato indenni il percorso base e i primi tre barriere, non si sono sentiti di fare affrontare ai loro amati e costosi cavalli. Decisione ineccepibile, visto il fondango di Piazza di Siena dopo quattro giorni di pioggia ma che il pubblico ha accolto con scarso fair play. Anche se ha poi applaudit quando il sorteggio ha assegnato la coppa al cavaliere italiano.

Comunque, l'Italia ha segnato una vittoria nel suo carnet del Cso di Roma. Che forse non conta molto per chi deve tirare bilanci, ma che fa sicuramente morale. Nei programmi e nelle conclusioni di Graziano Mancinelli, da pochi mesi c.t. della squadra italiana di salto ostacoli, ovviamente questa vittoria cambia poco.

«Sotto l'aspetto dei risultati — raccontava assistendo alla gara — il primo consuntivo non è ancora positivo. Lo è di più se si guardano i piazzamenti, l'uniformità dei piazzamenti e del rendimento. Ma il nostro è un lavoro proiettato nel futuro e il bilancio lo faremo a fine anno». E poi, è stato chiesto all'olimpionico di Monaco? «Se la Federazione e i cavalieri lo vorranno, continuerò il mio lavoro

anche l'anno prossimo. Mi sembra che il clima sia costruttivo. Contrariamente al solito, anche le domande di voi giornalisti non sono state capziose ma obiettive e serene, come l'atmosfera che si è creata tra i cavalieri». I prossimi impegni di Mancinelli con la formazione italiana di salto ostacoli saranno a Sopot, in Polonia, con una seconda squadra e ad Aquisgrana prima di puntare agli Europei di Rotterdam. Oggi c'è il Gran premio Roma. Un piazzamento onorevole, meglio se un successo, farebbe volgere decisamente al bello il cielo per il salto ostacoli azzurro, ma ci sono in agguato i temibili statunitensi, che hanno fatto vedere cosa valgono nella Coppa delle Nazioni. Ci sono i britannici, i tedeschi e i francesi. Anche i francesi hanno continuato a collezionare vittorie con il loro cavaliere di punta qui a Roma, il trentaduenne Hubert Bourdy, che ha messo a segno un velocissimo percorso di caccia nella gara immediatamente precedente la potenza. La prova d'apertura della giornata è invece andata al tedesco Peter Weinberg con Just Malone, un binomio che potrebbe essere tra i clienti pericolosi per il Gran Premio di oggi.

TENNIS / IL GRAND PRIX DI MONTECARLO

Mancini straccia Wilander

Il giovanissimo argentino in finale col solito Boris Becker

MONTECARLO — Nella prima delle due semifinali del torneo di Montecarlo, valido per il «Grand Prix», l'argentino Alberto Mancini ha battuto lo svedese Mats Wilander, testa di serie numero 1, per 6/0, 6/3. Nella seconda semifinale il tedesco occidentale Boris Becker ha battuto l'austriaco Horst Skoff per 6/3, 6/3. Mats Wilander dunque ha subito a Montecarlo la più umiliante sconfitta sulla terra battuta (sua superficie preferita) della carriera. Ad infliggere la sconfitta al «teen ager» Alberto Mancini, al quale era già riuscito a battere Wilander a Key Biscayne il mese scorso. Quello era anche l'unico precedente tra i due contendenti. Mancini, numero 32 del mondo, secondo la graduatoria dell'Atp, ha dominato il match fin dall'inizio, tanto che Wilander nel corso del primo set ha potuto mettere in gioco solo sette punti. La prima partita durava quindi appena 24 minuti, e Mancini se l'aggiudicava facilmente.



Nel secondo set Mancini andava sul 2-0, quindi Wilander manteneva il proprio servizio, perdendo poi i successivi due giochi. Sul 4/1 4/0 per Mancini, Wilander recuperava fino a portarsi addirittura sul 4/3, ma poi Mancini, risolveva a suo favore la partita vincendola per 6/3. «Non pensavo di poterlo battere così facilmente» — ha detto Mancini — «comunque sapevo di potercela fare. Era già successo a Key Biscayne, perché non avrei potuto ripetermi?». «Mancini ha giocato incredi-

lamente bene — ha detto invece Mats Wilander — e contro un avversario così in forma, non avrei potuto fare di più». «Non ho mai visto nessuno — ha continuato Wilander — giocare a tennis con un ritmo così veloce da entrambe le parti del campo. Mancini mi ha dato una lezione, spero di poterne ricavare gli insegnamenti giusti». E' durata poco anche la seconda semifinale del torneo di Montecarlo, un «Grand Prix» dotato d'un montepremi di oltre mezzo milione di dollari (più di 700 milioni di lire). Infatti Boris Becker ha impiegato soltanto un'ora e 20 minuti per piegare la resistenza dell'austriaco Horst Skoff. Becker non ha brillato particolarmente, come invece aveva fatto venerdì contro l'argentino Guillermo Perez Roldan, ma ha ancora una volta evidenziato i grandi progressi da lui compiuti sulla terra battuta, una superficie che non gli è mai stata troppo congeniale. Il gioco è stato tirato, parecchi scambi lunghi, con Becker impegnato a ribattere ogni palla al di là della rete imprimendo effetti dalla potenza devastante, cosa tipica del suo gioco. Skoff ha fatto quel che ha potuto, ma per lui ha voluto già dire molto essere arrivato in semifinale. Nella sfida conclusiva ora Becker si troverà di fronte un altro argentino, quell'Alberto Mancini che ieri si è sbarazzato con sorprendente facilità di Mats Wilander, ex numero uno del mondo che non vince un torneo da quasi sette mesi.

PLAY-OFF DI PALLAMANO

E ripassa la Cividin

EDERA
Buon pari
col Torino

9-9

PANAUTO OPEL EDERA: Placer, Bonetta, Edera (1), Marini, Di Martino, Tiberini, Marinelli (1), Pino (6), Cattaruzzi, Malsusa (1), Carli. N.e. Tarlon, Moscati. TORINO 81: Rossetto, Cavallo, Franci, Hinek, Macchia (1), Gallino, Nettuno (2), Pernat (1), Gili (5), N.e. Ciotta, Scarginella, Gusella. ARBITRI: Dionoro e Wirz di Napoli.

Equità perfetta fra Edera e Torino 81 che hanno pareggiato tutti i parziali.

TRIESTINA
Onorevole
sconfitta

10-8

TRIESTINA: Cuccaro, Pecorella (2), Coppola (2), Ingannamorte (1), Amato (1), Ferla (1), Silli, L. Giustolisi (1), Scozzai.

Una Triestina presentatasi con soli 9 effettivi nella piscina del Caserta ha offerto comunque una buona prestazione perdendo con uno scarto onorevole.

16-17

RUBIERA: Niederwieser, Zafferi 3, Giuseppe Olivi 1, Cizic 4, Martelli, Rossi 1, Giovanni Olivi 5, Sili 2, Olmi, Bigi, Jacconi, Tirrelli. CIVIDIN: Marion, Oveglia 1, Sivbae 10, Piero Silvini, Schina 3, Valli, Luca Silvini 1, Pischian, Maestri, Kravacic, Scropecca 2, Leghissa. ARBITRI: Generotti e Sena di Roma.

Servizio di
Marco Gibertini

RUBIERA — La Cividin è nuovamente tabù per la Rubiera. I giuliani bissano il successo dell'andata di una rete, e violano nelle semifinali del play-off scudetto di pallamano, senza ricorrere alla bella. Ad attenderli c'è il Gasser Bressanone. Passa quindi la Cividin, ed è giusto così perché la Cif è persa carente soprattutto dal punto di vista psicologico. La Cividin invece incredibilmente tesa da quello nervoso. Sono state infatti addirittura dieci le esclusioni temporanee dei giuliani, mentre nella ripresa è stato espulso anche l'allenatore Lo Duca. Partita fin troppo maschia e virile, ed entrambe le compagini giudicheranno a fine match pietoso l'arbitraggio dei romani Generotti e Sena, in effetti protagonisti troppo opachi per un teatro del genere. Si parte con difese molto attente, e per vedere il primo gol bisogna attendere fino al 10' quando è Giovanni Olivi a rompere il ghiaccio su rigore. Il vantaggio della Cif dura poco, perché la squadra fa l'errore più pacchiano che potesse commettere. Quello cioè di esporsi ai contropiedi di Strbac. Ristabilita la sorte, la Cividin perde l'estremo Marlon informatosi dopo uno scontro fortuito con il reggiano Mar-

SCHERMA F.I.S.H.A.
Il tricolore alla Sgt

Ieri i primi otto campioni italiani

TRIESTE — Questi i risultati della prima giornata del campionato italiano di scherma della F.I.S.H.A. in corso nella palestra della Sgt. FIORETTO MASCHILE INDIVIDUALE CAT. 1B: 1.0 Gagliano Maurizio villa Fulvia Roma 3 vittorie +2 stoccate; 4.0 Pantaleo Domenico Villa Fulvia Roma 3 vittorie +4 stoccate; 5.0 Serafini Alberto villa Fulvia Roma 2 vittorie; 6.0 Trinca Stelvio S. Lucia Roma 0 vittorie. FIORETTO FEMMINILE INDIVIDUALE CAT. 1B: 1.0 Baggio Gabriella S. Lucia Roma 2 vittorie (campionesse italiana); 2.0 Cannello Maria Villa Fulvia Roma 1 vittoria; 3.0 Rossetti Felicità Pol. Ha Firenze 0 vittorie. FIORETTO FEMMINILE INDIVIDUALE CAT. 2: 1.0 Bertini Mariella Asha Pisa 5 vittorie (campionesse italiana); 2.0 Taffoni Deborah Ascip Ostia 3 vittorie; 3.0 Brugnoli Osanna S. Lucia Roma 2 vittorie +1 stoccate; 4.0 Veltrino Rosalba Villa Fulvia Roma 2 vittorie +4 stoccate; 5.0 De Petri Camilla villa Fulvia Roma 2 vittorie -9 stoccate; 6.0 Corbucci Patrizia S. Lucia Roma 1 vittoria. FIORETTO MASCHILE INDIVIDUALE CAT. 4: 1.0 Mastrofini Umberto S. Lucia Roma 3 vittorie (campione italiano); 2.0 Rossi Franco Ascip Ostia 2 vittorie; 3.0 Massai Nevio Pol. Ha Firenze 1 vittoria; 4.0 Ciampoli Marco Pol. Ha Firenze 0 vittorie. FIORETTO MASCHILE INDIVIDUALE CAT. 3: 1.0 Gorgone Carmelo S. Lucia Roma

4 vittorie; 14 stoccate (campione italiano); 2.0 Loe Carlo Pol. Milanese 4 vittorie +8 stoccate; 3.0 Stagliani Gregorio Villa Fulvia Roma 3 vittorie +2 stoccate; 4.0 Pantaleo Domenico Villa Fulvia Roma 3 vittorie +4 stoccate; 5.0 Serafini Alberto villa Fulvia Roma 2 vittorie; 6.0 Trinca Stelvio S. Lucia Roma 0 vittorie. FIORETTO FEMMINILE INDIVIDUALE CAT. 1B: 1.0 Baggio Gabriella S. Lucia Roma 2 vittorie (campionesse italiana); 2.0 Cannello Maria Villa Fulvia Roma 1 vittoria; 3.0 Rossetti Felicità Pol. Ha Firenze 0 vittorie. FIORETTO FEMMINILE INDIVIDUALE CAT. 2: 1.0 Bertini Mariella Asha Pisa 5 vittorie (campionesse italiana); 2.0 Taffoni Deborah Ascip Ostia 3 vittorie; 3.0 Brugnoli Osanna S. Lucia Roma 2 vittorie +1 stoccate; 4.0 Veltrino Rosalba Villa Fulvia Roma 2 vittorie +4 stoccate; 5.0 De Petri Camilla villa Fulvia Roma 2 vittorie -9 stoccate; 6.0 Corbucci Patrizia S. Lucia Roma 1 vittoria. FIORETTO MASCHILE INDIVIDUALE CAT. 4: 1.0 Mastrofini Umberto S. Lucia Roma 3 vittorie (campione italiano); 2.0 Rossi Franco Ascip Ostia 2 vittorie; 3.0 Massai Nevio Pol. Ha Firenze 1 vittoria; 4.0 Ciampoli Marco Pol. Ha Firenze 0 vittorie. FIORETTO MASCHILE INDIVIDUALE CAT. 3: 1.0 Gorgone Carmelo S. Lucia Roma

DELTA 1^A ASSOLUTA AL RALLY DELLA CORSICA.

Dominatrice del ghiaccio, dello sterrato, del deserto. Oggi dell'asfalto.

Lubrificazione specializzata Fiat Lubrificanti per Lancia con Selenia.



Dominatrice del ghiaccio al Rally di Montecarlo. Dello sterrato al Rally del Portogallo. Del deserto al Safari Rally. Oggi dell'asfalto al Rally di Corsica.

4 vittorie su 4 gare disputate nel 1989 su terreni e contro avversari diversi.



Hanno collaborato alla vittoria: Bilstein, Brembo, Esso (per benzina), Ferodo, Garrett, Martini & Rossi, Pharmagel, TRW Sobel, SKF Industrie S.p.A., Speedline, Steyr Puch, Valeo. Partners tecnici: **MAGNETI MARELLI** con Borletti - Carello - Weber. Fiat Lubrificanti Selenia.

1989. La Delta HF integrale del Martini Racing vince con pneumatici **MICHELIN**